

Commissione Antimafia A.R.S.

INCHIESTA SULLA SANITÀ SICILIANA

LE INTERFERENZE DELLA POLITICA E GLI ASPETTI CORRUTTIVI

INDICE

PAG. 3	PREMESSA
PAG. 6	CAP. 1 - POLITICA E SANITÀ, UN LEGAME INDISSOLUBILE
PAG. 20	CAP. 2 – IL CASO TUTINO E SAMPIERI
PAG. 32	CAP. 3 – IL “CONDOMINIO DELLA CORRUZIONE”
PAG. 40	CAP. 4 – IL COLLASSO DELLA CUC: LA GESTIONE DAMIANI E OLTRE
PAG. 74	CAP. 5 - I COLOSSI DELLA SANITÀ PRIVATA
PAG. 85	CAP. 6 - IL CASO HUMANITAS
PAG. 99	CAP. 7 - IL BUSINESS DELLA DIALISI
PAG. 104	CAP. 8 - CORRUZIONE E COVID-19
PAG. 113	CAP. 9 – L’EMERGENZA COVID E GLI INCARICHI PROFESSIONALI
PAG. 120	CAP. 10 - L’ATTIVITÀ ANTICORRUZIONE NELLA SANITÀ SICILIANA
PAG. 128	CONCLUSIONI

PREMESSA

Affrontare il tema della sanità in Sicilia con gli strumenti d'indagine della Commissione Antimafia dell'Ars vuol dire entrare nella carne viva della storia politica e istituzionale della Regione Siciliana. Una storia scandita – spesso, e purtroppo - dalle indagini giudiziarie, con significativi risvolti penali anche per dirigenti pubblici, parlamentari e membri dei governi regionali.

L'indagine che qui licenziamo non vuol essere il compendio di vent'anni di inchieste, scandali di palazzo, forzature legislative, corruzioni, carriere protette e clientelismi. E non intende proporre un check-up delle condizioni della sanità pubblica in Sicilia, tema che richiede altri contesti di valutazione ed altri interlocutori istituzionali.

Il lavoro della Commissione Antimafia si è concentrato piuttosto su due direttrici: la trasparenza (o meno) della spesa sanitaria e dunque l'efficacia dei meccanismi di controllo; la legittimità (o meno) delle interferenze della politica nella gestione della sanità siciliana. Ne emerge, come leggerete, un quadro a tinte cangianti: accanto a qualità e professionalità complessive dell'offerta medica - pubblica e privata - in Sicilia, si collocano una serie di episodi non marginali di corruzione, interferenza, arrivismo, manipolazione della pubblica fede. Esemplare e imbarazzante – anche su questo versante – la lunga permanenza, a fianco degli uffici di governo siciliani all'epoca della giunta Crocetta, d'un "governo parallelo", estraneo alle istituzioni regionali, avido ed impunito, che puntava ad orientare scelte, carriere, spesa e profitti. Fino all'epifania giudiziaria dell'inchiesta "Sorella sanità" che ci ha mostrato la labilità del confine che separa certa supponente antimafia dalla pratica della corruzione.

La Commissione ha dedicato a questa inchiesta undici mesi di lavoro svolgendo cinquantacinque audizioni (amministratori, medici, sindacalisti, giornalisti, imprenditori, dirigenti regionali, parlamentari, assessori).

Questo l'elenco degli auditi, in ordine cronologico:

Pippo Digiacomo (ex presidente della VI Commissione Salute, Servizi Sanitari e Regionali); **Vincenzo Pupillo** (ex dirigente responsabile del Servizio 2, coordinamento Regionale Tecnico, vigilanza sugli appalti e sulle stazioni

appaltanti); **Mario Barresi** (giornalista); **Giusi Spica** (giornalista); **Michele Vullo** (ex direttore generale dell'A.O. "Papardo" di Messina); **Renato Costa** (segretario regionale C.G.I.L. Medici); **Angelo Collodoro** (vice segretario regionale C.I.M.O.); **Massimo Russo** (ex assessore regionale per la Salute); **Stefano Campo** (capo della segreteria particolare dell'assessora Lucia Borsellino); **Angelo Aliquò** (attuale direttore generale dell'ASP 7 di Ragusa); **Dario Sajeve** (primario presso il reparto di chirurgia plastica dell'A.O. "Villa Sofia-Cervello" di Palermo); **Baldo Gucciardi** (ex assessore regionale per la Salute); **Salvatore Sammartano** (ex Segretario Generale della Regione Siciliana); **Vincenzo Palizzolo** (ex dirigente generale del Dipartimento Regionale Tecnico); **Mario La Rocca** (attuale dirigente generale del Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica); **Antonio Perino** (componente della Commissione regionale per la selezione dei direttori generali); **Massimo Tarantino** (componente della Commissione regionale per la selezione dei direttori generali); **Ignazio Tozzo** (attuale Ragioniere Generale della Regione Siciliana); **Alessandro Baccei** (ex assessore all'Economia); **Gianpiero D'Alia** (ex ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione); **Giovanni Coppola** (già procuratore generale presso la Corte dei Conti della Regione Siciliana); **Giuseppe Noto** (ex direttore sanitario dell'ASP 6 di Palermo); **Michele Piccitto** (rappresentante legale dell'impresa "Tutonet s.r.l."); **Donato Grande** (legale dell'impresa "Tutonet s.r.l."); **Riccardo Lo Verso** (giornalista); **Antonio Condorelli** (giornalista); **Carmelo Tropea** (presidente provinciale AIOP Catania); **Marco Ferlazzo** (presidente regionale AIOP Sicilia); **Ignazio Marino** (ex presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale); **Simone Olivelli** (giornalista); **Antonio Lo Presti** (attuale dirigente responsabile dell'Ufficio Speciale "Centrale Unica di committenza per l'acquisizione di beni e servizi"); **Walter Messina** (attuale direttore generale dall'A.O. "Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello" di Palermo); **Roberto Colletti** (attuale direttore generale dell'A.R.N.A.S. "Ospedali Civico Di Cristina Benfratelli" di Palermo); **Salvatore Giuffrida** (attuale direttore generale dell'A.O. "Cannizzaro" di Catania); **Fabrizio De Nicola** (attuale direttore generale dell'A.R.N.A.S. "Garibaldi" di Catania); **Gaetano Sirna** (attuale direttore generale dell'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico - San Marco" di Catania); **Giampiero Bonaccorsi** (attuale commissario straordinario dell'A.O.U. Policlinico "G. Martino" di Messina); **Salvatore Ficarra** (attuale direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa); **Mario Paino** (attuale direttore generale dell'A.O. "Papardo" di

Messina); **Daniela Faraoni** (attuale direttrice generale dell'ASP 6 di Palermo); **Francesco Iudica** (attuale direttore generale dell'ASP 4 di Enna); **Paolo Zappalà** (attuale commissario straordinario dell'ASP 9 di Trapani); **Bernardo Alagna** (attuale commissario straordinario dell'ASP 5 di Messina); **Vincenzo Barone** (attuale direttore generale dell'I.R.C.C.S. "Bonino Pulejo" di Messina); **Maurizio Lanza** (attuale direttore generale dell'ASP 3 di Catania); **Alessandro Caltagirone** (attuale direttore generale dell'ASP 2 di Caltanissetta nonché commissario straordinario dell' A.O.U. Policlinico "Giaccone" di Palermo); **Mario Zappia** (attuale commissario straordinario dell'ASP 1 di Agrigento); **Davide Croce** (già presidente del S.E.U.S. 118); **Salvatore D'Urso** (attuale Soggetto Attuatore e Coordinatore della Struttura Tecnica di supporto); **Salvo Cocina** (attuale dirigente generale del Dipartimento Protezione Civile della Regione Siciliana); **Mario Macrì** (coordinatore "CO.A.S. medici-dirigenti" di Messina); **Vincenzo Munafò** (segretario provinciale della "CONFSAL-FIALS" di Palermo); **Giuseppe Forte** (componente della segreteria regionale della "CONFSAL-FIALS"); **Paolo Todaro** (coordinatore della "FGU GILDA Dipartimento Università" di Messina); **Ruggero Razza** (attuale assessore per la Salute). La dottoressa **Lucia Borsellino**, già assessore dalla Sanità, ha declinato l'invito ad essere audit per gravi ragioni di salute.

Un ringraziamento, per il loro contributo prezioso, va ai consulenti che hanno accompagnato la Commissione in questi mesi di lavoro: il dottor **Renato Li Donni**, il dottor **Francesco Giacalone** nonché, per la sua collaborazione - durante tutto il tempo della sua permanenza presso questa Commissione - il professore **Nicola Gullo**. Un motivo di particolare riconoscenza al dottor Mario Barresi, giornalista de *La Sicilia*, per il suo generoso contributo.

Un pensiero di gratitudine, infine, va ai funzionari della Commissione per il loro lavoro, come sempre inappuntabile e impagabile. E a quanti, spesso dietro le quinte, hanno reso possibile con la loro collaborazione che anche questa relazione, l'ottava licenziata dalla Commissione Antimafia dell'ARS nel corso della legislatura, arrivasse in porto.

CAP. 1 - POLITICA E SANITÀ, UN LEGAME INDISSOLUBILE

Il legame tra politica e sanità è ovunque solido, antico, irrisolto. Spesso, purtroppo, opaco.

In Sicilia la forza di questa tessitura sommersa dipende da molti fattori. Il primo certamente si richiama ad una storica propensione della politica regionale (l'intera politica: maggioranze ed opposizioni) ad interferire nella gestione della cosa pubblica: gli assetti amministrativi e organizzativi, le nomine apicali, gli indirizzi di spesa, in una inestricabile reciprocità di interessi venali e fedeltà elettorali.

Il secondo fattore rinvia alla quantità della spesa pubblica nella sanità: intorno ai dieci miliardi di euro l'anno, ovvero metà del bilancio regionale, una cifra che sollecita appetiti, furbizie, ingordigie, scorciatoie (talune, innominabili, intercettate e frenate dal lavoro di diverse procure della Repubblica). Come ha rivelato un'informatica della Guardia di Finanza, il direttore generale dell'Asp di Palermo Antonio Candela, ex paladino d'una certa antimafia assai di moda in questi ultimi anni, descriveva la sanità pubblica siciliana come un condominio: *"...e io sempre capo condominio rimango"*¹. Ha scritto, opportunamente, il gip nella sua ordinanza relativa all'inchiesta "Sorella sanità"²:

"Ciò ha consentito di svelare, da una parte, la nefasta ingerenza politica, del tutto avulsa da logiche meritocratiche, nelle procedure di designazione dei direttori generali delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere siciliane da parte della Giunta regionale, per come espresso dagli stessi indagati; dall'altra la completa manipolazione da parte dei medesimi delle procedure di gara e dei punteggi da attribuire alle offerte tecniche presentate dalle ditte, in modo da incasellare ciascuna in una preordinata casella, sì da salvaguardare a monte le esigenze della complessa strategia deliberata, per ottenere da ciascun "cavallo", come vengono chiamate le ditte da Damiani e Manganaro, le aspettative di profitto da essi vantate."

C'è infine un terzo fattore che in Sicilia alimenta da sempre questo rapporto non sempre limpido, non sempre sano, tra la politica e la sanità: la produzione del consenso. Gestire le sorti della sanità pubblica (spesa, concorsi, assunzioni, carriere) ed ascoltare al tempo stesso le richieste di quella privata produce

¹ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 528.

² Cfr. *ivi*, p. 452

riconoscenza, fidelizza i rapporti, definisce appartenenze. In una parola, crea consenso. Che della politica (tutta) è il carburante naturale e necessario.

Affrontare in questa indagine della Commissione Parlamentare Antimafia il *vulnus* delle sistematiche interferenze della politica sulla sanità e sulla sua spesa pretende che si riesca anzitutto a fissare una linea di discriminare tra comportamenti pienamente legittimi (la responsabilità di scelta che appartiene alla funzione di governo, e che prevede – nella tradizione delle democrazie occidentali – anche il ricorso allo *spoils system* affinché la nuova *governance* pubblica sia espressione coerente dei nuovi indirizzi di governo) e certe forme di perniciosa interferenza che vorrebbero piegare le scelte di merito a convenienze politiche, personalismi, amicalità. Distinguere la correttezza dall'arbitrio politico è questione che non si risolve in punta di norma (o con un rimando generico alla giustizia penale) ma richiede una valutazione articolata di fatti e comportamenti. Questa inchiesta, nel lavoro svolto durante oltre un anno di audizioni, ha sempre voluto tener presente questa distinzione, per non incorrere nella semplificazione di etichettare come “interferenze” tutte le scelte della politica.

Possiamo però anticipare - come illustreremo nei successivi capitoli - che la *privatizzazione* della gestione della sanità siciliana, declinata secondo interessi e convenienze non sempre legittime, rappresenta un elemento ricorrente di questi ultimi vent'anni. Lo dicono bene, con un'attenzione specifica al tema delle nomine dei vertici delle aziende ospedaliere, alcuni giornalisti che hanno a lungo seguito le vicende della sanità siciliana e che la Commissione ha ascoltato in audizione.

BARRESI, *giornalista de “LA SICILIA”*. Le nomine della sanità sono uno dei momenti più importanti per ogni governo, l'occasione per distribuire posti di potere... Questa partita storicamente si gioca su un campo che non è l'assessorato di piazza Ottavio Ziino ma il tavolo di maggioranza. È lì, in base agli equilibri numerici dei partiti e territoriali dei singoli deputati, che si decidono le nomine. (...) Vi ho allegato un articolo³ in cui, per ogni manager, io metto tra parentesi “vicino a”, “appartiene a”, “indicato da”. Nessuno ha mai obiettato o rettificato nulla, nessuno ha inviato una lettera al giornale per dire “io no”, “io non sono vicino a”, “non mi ha indicato nessuno...”. Alcuni personaggi della sanità siciliana – ce ne sono diversi – sono riusciti a traghettarsi da Lombardo a Crocetta a Musumeci; un circolo virtuoso (o vizioso, in base all'angolatura dalla quale si guarda): chi è dentro, è più facile che rimanga dentro. Se sei un *manager* che gestisce potere, e riesci a mettere questo potere a disposizione di un politico di estrazione completamente diversa rispetto al

³ Cfr. “*Il papa nero, l'usato sicuro, gli sponsor... I retroscena sui manager sanità in Sicilia*” di Mario Barresi (*La Sicilia*, 19 novembre 2018), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/politica/203590/il-papa-nero-l-usato-sicuro-gli-sponsor-i-retroscena-sui-manager-sanita-in-sicilia.html>

tuo precedente riferimento, fai bingo e riesci a restare in sella anche a maggioranza e orientamento politico mutato.

SPICA, *giornalista de "la Repubblica"*. Ho seguito la sanità nelle ultime tre legislature e ho avuto contezza del fatto che molti manager, nonostante le dichiarazioni dei vari governi che volevano rompere con la gestione precedente, sono stati poi riconfermati e sono sempre riusciti a riposizionarsi in qualche modo. Come? Le relazioni. E la capacità di portare voti.

Eppure, il tentativo di sottrarre le nomine della sanità a un *turn over* dettato solo da pratiche clientelari e fedeltà elettorale c'era stato. Messo nero su bianco in una legge, la n. 5 del 2009⁴ (presidente Raffaele Lombardo, assessore alla sanità Massimo Russo, pubblico ministero presso la Procura di Palermo prima di entrare in giunta) che definiva criteri, limiti e modalità per la selezione delle cariche apicali nelle aziende sanitarie, ridimensionando – almeno nelle intenzioni - il peso e l'invasione della politica.

In concreto la norma prevedeva una riduzione drastica delle aziende sanitarie (da ventinove a diciassette), l'istituzione di nuovi distretti ospedalieri, la deospedalizzazione ed il potenziamento dei servizi territoriali, il controllo totalmente pubblico del servizio di emergenza-urgenza. Infine, una serie di criteri più stringenti sia per la nomina dei manager (prevedendo un'analitica ricognizione delle condizioni e dei requisiti dei soggetti aspiranti all'incarico) che per la loro successiva valutazione attraverso alcuni indicatori multidimensionali della performance (obiettivi di salute, sostenibilità finanziaria, qualità, appropriatezza, efficienza ed equità d'accesso alle prestazioni erogate).

Sul diverso approccio nella selezione dei direttori generali⁵ e, più in genere, dei ruoli apicali nella sanità pubblica, l'assessore Russo manifestò subito intenzioni precise:

⁴ Legge 14 aprile 2009, n. 5: "*Norme per il riordino del servizio sanitario regionale*", qui consultabile: <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g09-17o/g09-17o.html>

⁵ Art. 19, comma 1, L. n. 5/2009: I direttori generali delle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8 sono nominati per un periodo di tre anni, rinnovabile nella stessa Azienda una sola volta per la stessa durata. Ai fini della loro nomina, **l'Assessore regionale per la sanità opera fra gli aspiranti aventi titolo una analitica ricognizione delle condizioni e dei requisiti** richiamati dagli articoli 3 e 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni ed effettivamente posseduti, da rendere accessibile attraverso pubblicazione sul sito web della Regione. In particolare, è accertata la coerenza fra i requisiti posseduti e le funzioni da svolgere anche in riferimento al possesso del diploma di laurea, al possesso di qualificata esperienza professionale di direzione tecnica ed amministrativa svolta in piena aderenza con i limiti temporali indicati e con le modalità previste, la reale corrispondenza delle strutture dirette con la tipologia richiesta per le strutture da dirigere.

“Bisognerebbe evitare che, come accaduto fino ad oggi, i primari vengano sorretti solo dalla politica. Punteremo sul merito nella scelta degli uomini a cui affidare la sanità”⁶

Russo fece di più: all'approssimarsi delle nuove nomine dichiarò pubblicamente di voler fare ricorso ad una «*scrematura affidata a un istituto collegato alla Bocconi e ad una short list con 59 candidati*»⁷. Una scelta, allora, che ricevette anche il plauso dei sindacati, come ha ricordato Renato Costa dinanzi questa Commissione.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Venivamo da una condizione in cui esistevano 29 aziende sanitarie, ovvero 29 direttori generali, 29 direttori amministrativi, 29 direttori sanitari, 29 capi dipartimento e così via, creando mostruosità assurde. Enna, che ha 220 mila abitanti, nel suo territorio aveva due aziende! Avere avuto il coraggio di dire “noi riformiamo la sanità siciliana e facciamo 16 aziende” è un dato importante. Così come era importante la scelta di “deospedalizzare”. Poi c’era la scelta dei direttori generali, per noi l’elemento più delicato. Nelle interlocuzioni che avevamo avuto, si diceva: facciamo in modo che la Bocconi studi i curriculum, noi prendiamo dall’elenco nazionale i curriculum di quaranta possibili candidati e li diamo alla Bocconi che li selezionerà, a noi alla fine ce ne serviranno sedici...

L'intenzione, dunque, era chiara: avvalersi delle competenze e della terzietà di un ateneo di rango internazionale per poi lavorare sul merito, sulle qualità professionali dei candidati, sui risultati delle loro esperienze pregresse, affinché i selezionati fossero i migliori manager disponibili sul mercato. La politica avrebbe fatto una prima scrematura arrivando ad un elenco di quaranta candidati, un team di esperti dell'università Bocconi avrebbe valutato quell'elenco per restringerlo ulteriormente. Una sorta di screening che premiasse i *curricula* migliori e che, soprattutto, non guardasse alle appartenenze.

I nuovi manager arrivano nell'agosto 2009, ma del lavoro istruttorio della Bocconi, come chiosa in quei giorni la stampa⁸, non c'è alcuna traccia. Discorso opposto invece per le appartenenze politiche: quelle, alla fine, non perdono mai

⁶ Cfr. “**Russo: basta con i primari scelti dalla politica**”, Giacinto Pipitone (*Giornale di Sicilia*, 2 settembre 2009).

⁷ Cfr. per la seguente ricostruzione “**I manager della 'svolta' con la targa di partito**” di Emanuele Lauria (*La Repubblica*, 12 marzo 2010), qui consultabile:

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/03/12/manager-della-svolta-con-la-targa.html>

⁸ Cfr. *ibidem*.

la via maestra, come rammentava il giornalista Emanuele Lauria in un suo articolo del 9 luglio 2011⁹.

“Ricordate la «short list» dei candidati manager affidata (addirittura!) alla Bocconi? Mai vista. In compenso, nel mazzo di curriculum poi selezionati, sono spuntati quelli di militanti e dirigenti dell'Mpa.”

Che cosa era successo? Ma soprattutto: che fine aveva fatto il lavoro della Bocconi?

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Che cosa sia successo a me non è dato saperlo, però quello che abbiamo visto è sotto gli occhi di chiunque, cioè i nomi che sono stati scelti per fare i Direttori generali, i Direttori sanitari, i Direttori amministrativi delle Asp non differivano moltissimo da quelli che erano stati scelti precedentemente.

FAVA, *presidente della commissione*. E la lista della Bocconi?

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Non ne abbiamo mai avuto più notizia. Non so nemmeno se sia esistita realmente.

Possibile che si sia trattato semplicemente di un *Godot* annunciato e mai arrivato? L'interrogativo rimbalza anche sui banchi della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi regionali, che il 14 ottobre 2009 convoca a Roma l'allora assessore Russo in audizione¹⁰. Riportiamo alcune domande dei commissari e le risposte dell'assessore Russo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, *parlamentare*. Si è parlato della nomina dei *manager*. Ho letto che addirittura era stata incaricata l'Università Bocconi, ma non vorrei che si trattasse di un'informazione sbagliata, poiché sui giornali si leggono tante cose.

MATTEO BRIGANDÌ, *parlamentare*. Vorrei sapere se sia vero che per la nomina dei direttori generali sia stata commissionata un'analisi all'Università Bocconi di Milano, che costi abbia avuto e soprattutto, avuto il risultato dell'analisi, se questa sia stata applicata, oppure se le nomine siano state fatte senza tenerne conto.

MASSIMO RUSSO, *già assessore alla sanità della regione Sicilia*. Avevo preannunciato pubblicamente che mi sarei avvalso di un supporto nella formazione del mio convincimento e ho mantenuto le promesse. È ovvio che trattandosi di un atto ad elevato tasso di discrezionalità, non può essere

⁹ Cfr. “**Il dottor Russo e mister Massimo**” di Emanuele Lauria (*La Repubblica*, 9 luglio 2011), qui consultabile: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/07/09/il-dottor-russo-mister-massimo.html?>

¹⁰ Cfr. Camera dei Deputati, XVI Legislatura, resoconto della *Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali*, audizione dell'Assessore alla Sanità della Regione Siciliana, Massimo Russo (14 ottobre 2009), qui consultabile: https://leg16.camera.it/470?stenog=/_dati/leg16/lavori/stenbic/60/2009/1014&pagina=s020

emanato all'esito di un procedimento amministrativo, ma è l'assessore che sceglie. L'assessore si è fatto aiutare dal suo *staff* di gabinetto e anche dall'AGENAS, che è l'agenzia dei servizi sanitari nazionali e che mi ha mandato alcuni soggetti, ai quali ho chiesto di collaborare nell'analisi di 633 *curricula* di donne e uomini, giovani e meno giovani, con cinque o dieci anni di esperienza sanitaria o manageriale. **Insieme abbiamo fatto una scrematura e abbiamo formato un elenco, dal quale ho attinto i 17 nominativi che ho proposto alla Giunta.** Le valutazioni di appartenenza le tralascio, perché è difficile replicare a queste osservazioni.

In quell'occasione la risposta di Russo, per quanto articolata, poco chiari sul coinvolgimento o meno della Bocconi e sui criteri che portarono alla scelta finale dei manager. Da quell'audizione appariva con certezza che le scelte di sintesi sulle nomine, da proporre in Giunta, fossero state elaborate dal gabinetto dell'assessore, supportato dall'Agenas (*"insieme abbiamo fatto una scrematura e formato un elenco..."*). E la Bocconi?

Undici anni dopo questa Commissione ha ritenuto di tornare sul punto, cercando di fare chiarezza: l'ateneo milanese procedette a realizzare una *short list* di *curricula*? Da quale elenco alla fine vennero tratti i nominativi dei 17 nuovi direttori generali? Le interferenze della politica furono davvero assenti in quella selezione? Queste le risposte dell'ex assessore in Commissione.

RUSSO, *già assessore regionale per la Salute*. Il mio obiettivo era quello di avviare una selezione di *manager* sulle cui spalle poi doveva reggersi il peso della riforma, e di farlo nel modo più trasparente possibile, puntando alle capacità e al merito... **Invece fummo costretti a seguire un percorso obbligato**, l'Albo degli aspiranti alle direzioni generali che era stato allestito dai governi precedenti. Andare a cambiare l'albo, istituire un nuovo albo, rivolgerci ad una società di *"hunter"*, cacciatori di teste, per andare a selezionare una cinquantina di personalità esperte del settore, era praticamente impossibile, considerando i tempi... Dovevamo nominare i nuovi direttori generali, non potevamo proseguire con la gestione commissariale che sarebbe stata la prosecuzione di ciò che avevamo eliminato accorpando le aziende... **Insomma, gioco forza ci siamo dovuti attenere a quell'elenco, più di 600 nomi.**

FAVA, *presidente della Commissione*. E la Bocconi?

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Io avevo conosciuto il professore Elio Borgonovi, conosciutissimo nel mondo sanitario della Bocconi di Milano, e gli chiesi la disponibilità a darmi una mano a fare questa selezione. Anche lì però ci fu il problema tecnico-giuridico di fare un protocollo con l'Università che si occupasse di selezione che poi è un atto, lei mi insegna, fiduciario, di alta amministrazione, ci si assume ogni responsabilità...

FAVA, *presidente della Commissione*. Come si conclude, alla fine, questo iter?

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Alla fine la selezione tra i 634 aspiranti direttori generali presenti in quell'Albo fu affidata all'AGENAS (*l'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali, ndr.*) e al mio Gabinetto. Chiesi loro di darmi 64 nominativi e così fu.

FAVA, *presidente della Commissione*. Come si arrivò poi alla scelta finale dei direttori generali?

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Dall'elenco ristretto dei sessantaquattro, noi scegliemmo undici direttori generali. Gli altri sei invece furono scelti dall'albo dei seicentotrentaquattro, ovviamente con altri criteri. **Dovetti, come dire, non cedere ma, insomma accettare anche le valutazioni di tipo politico.**

FAVA, *presidente della Commissione*. Però tutto questo era, diciamo, in contraddizione col percorso che avevate immaginato...

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Naturalmente. E me ne assunsi la responsabilità.

FAVA, *presidente della Commissione*. ...dire: "*la short list dei 64 la mettiamo da parte perché questi sette li dobbiamo nominare a prescindere*" fu una forzatura palese rispetto alle intenzioni della sua riforma.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Quelle erano le mie intenzioni, poi però dovetti misurarmi con la Giunta. Io portai i nominativi alla Giunta, e lì se ne discusse...

Ricapitolando. Lo studio della Bocconi rappresentava un'ipotesi di lavoro che, però, non ebbe alcun seguito. Il compito di trarre una *short list* di nominativi dall'albo regionale fu assegnato all'AGENAS che operò in stretta collaborazione con il gabinetto dell'Assessore. Venne fuori una rosa di 64 curricula su circa 634 presenti all'interno dell'albo. Alla fine, come ci ha riferito in Commissione, l'assessore Russo riuscì a far nominare solo undici candidati presenti nella short-list. **Gli altri sette furono ripescati, su input dei partiti, dall'albo regionale.**

La politica ancora una volta aveva fatto il proprio corso, come afferma - auditò davanti alla nostra Commissione - il senatore Marino, all'epoca della riforma Russo presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale.

FAVA, *presidente della Commissione*. Senatore Marino, nel 2009 lei era presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla sanità e veniva dalla lunga esperienza in Sicilia all'ISMETT. Commentando le nomine dei manager della sanità che erano state effettuate dal Governo Lombardo lei disse: "*le nomine sono un fatto epocale, quando lavoravo a Palermo ricordo che la scelta dei dirigenti veniva fatta secondo criteri rigidi di rotazione*¹¹", quindi

¹¹ Cfr. "Sanità, Marino: «Le nomine sono un fatto epocale»" (*La Repubblica*, 24 agosto 2009), qui consultabile: <https://palermo.repubblica.it/dettaglio/sanita-marino:-le-nomine-sono-un-fatto-epocale/1702593>

una novità in positivo. Però nel maggio 2010, appena otto mesi dopo, lei disse: *“i direttori generali devono essere scelti in base al merito e non per tessere di partito. Se l’assessore Russo ama la testardaggine dei numeri, non gli dispiacerà contare quante e quali tessere di partito siano in tasca ai suoi manager¹²”*. Che cosa era cambiato in quegli otto mesi in Sicilia perché lei modificasse così radicalmente il suo giudizio sulle nomine?

MARINO, *già presidente della Commissione ‘Igiene e Sanità’ al Senato*. Dissi anche qualcos’altro, ovviamente come valutazione personale, come parlamentare e non come Presidente della Commissione d’inchiesta: e cioè che effettivamente c’era stato un rinnovamento delle figure apicali nelle strutture ospedaliere, ma non si tenne assolutamente tenuto conto di altri parametri, cioè dei risultati ottenuti da quei direttori generali nel precedente incarico. E io, mi ricordo, dissi, forse con un’espressione troppo accesa, che era come se in una struttura ospedaliera il direttore del Dipartimento di chirurgia che accoglie la chirurgia toracica, la chirurgia addominale, la chirurgia vascolare, vedendo che i risultati clinici del chirurgo addominale sono scarsi dicesse: *“Beh, spostiamolo in chirurgia toracica e vediamo cosa farà là!”*. In quegli anni mi sembra che fosse abbastanza la norma, nel senso che piuttosto che inserire figure nuove, selezionate sulla base dei loro risultati, quantizzati sia in termini di bilancio, sia in termini di pazienti trattati, sia di qualità delle cure, i direttori generali uscenti venivano semplicemente confermati nella loro carica e spostati in un’altra struttura.

Più problematico il giudizio di Renato Costa, all’epoca dei fatti – come detto – responsabile regionale della CGIL-medici.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Quella legge la indico come uno spartiacque perché lì c’è tutto un ragionamento che sta anche dietro la nomina di un assessore alla sanità che di mestiere faceva il pubblico ministero. In qualsiasi altra regione d’Italia, un pubblico ministero che fa l’assessore alla sanità avrebbe suscitato non poche perplessità. In Sicilia invece l’allora presidente della Regione Lombardo se ne fece un vanto: *“Io ho capito qual è il problema. La soluzione non può essere un tecnico, dev’essere uno che ha strumenti diversi, deve essere un pubblico ministero...”*. E tutti noi abbiamo detto: *“giusto!”*, ci entusiasmava l’idea che si potesse avere un controllo del sistema sanitario come se l’assessore fosse uno sceriffo o, appunto, un pubblico ministero.

Un bilancio? Credo che anche in quell’occasione la politica abbia rinunciato a fare una cosa importantissima, che invece è proprio il compito più alto della politica: la programmazione, cioè avere la capacità di pensare oltre e di dire: *“questo è quello che io immagino”*. Ha abdicato a questa idea alta per una cosa molto più bassa, che è la gestione del quotidiano. Tra la programmazione e la gestione c’è un abisso, la programmazione è un impegno nobile che mi permette di dire: *“non lo faccio per me, ma per quelli che verranno dopo”*. La gestione è una cosa quotidiana che io decido stamattina e il risultato ce l’ho oggi pomeriggio.

¹² Cfr. *“Manager capaci, non tesserati: fuori la politica dalla sanità siciliana”* lettera aperta di Ignazio Marino (*La Sicilia*, 29 maggio 2010).

I buoni propositi della legge n. 5/2009 furono dunque in parte sacrificati sull'altare dell'opportunità politica ("quelle erano le mie intenzioni, poi però dovetti misurarmi con la Giunta..." ci dice l'ex assessore Russo).

Che è accaduto in anni più recenti? All'esperienza del governo Crocetta questa relazione dedica un capitolo a parte, avendo dovuto compendiare in esso le numerose vicende (non solo legate alle nomine) che hanno caratterizzato quella stagione politica. Il lavoro della Commissione ha voluto prendere in esame anche la più recente tornata di nomine per la sanità pubblica, quella del 2018, soffermandosi su alcuni temi emersi nel corso di diverse audizioni (di ambito sindacale, amministrativo e politico).

Significative, sul punto, le considerazioni che ha offerto in Commissione il dottor Angelo Collodoro, vicesegretario della CIMO Sicilia.

COLLADORO, *vicesegretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Prima che questo Governo attuale procedesse alle nomine, è stata fatta una conferenza stampa di tutte le forze sindacali che, unanimemente, denunciavano la stortura legata al **meccanismo dell'appartenenza più che della competenza...** Molti dicono questa è la politica, del resto non accade solamente qui... Uno degli esempi di come si potessero nominare direttori generali anche non in possesso dei titoli (è, ndr) contenuto in un documento¹³ che noi abbiamo presentato alla Commissione Sanità.

FAVA, *presidente della Commissione*. Novembre 2018?

COLLADORO, *vicesegretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Sì. Ricevemmo, come dire... io le definirei pressioni, forse anche amichevoli, perché non si presentasse questo documento. Poi il documento fu presentato e l'assessore disse che entro quindici giorni avrebbe dato riscontro a tutte le cose contenute...

FAVA, *presidente della Commissione*. Quali sono i punti significativi di questo documento?

COLLADORO, *vicesegretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Questo documento è semplicemente, come fu intitolato, "uno spaccato" che spiega perché il sistema si tiene, perché compaiono sempre gli stessi nomi...

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Lei dice di aver presentato questo documento in Commissione Sanità e che "ricevemmo pressioni per non presentarlo". Da chi?

COLLADORO, *vicesegretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Dai vertici dell'Assessorato, dal Direttore generale dell'Assessorato.

¹³ Cfr. CIMO – Segreteria Regionale Sicilia "Lo spaccato di un contesto di connivenze e di autoreferenzialità", 15 novembre 2018.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Chi era?

COLLODORO, *vice segretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Chi è: l'ingegnere La Rocca che ci chiese di non tenere quell'audizione, di ritirare quel dossier... volevano che facessimo un passo indietro rispetto all'audizione.

FAVA, *presidente della Commissione*. Come si è conclusa la vicenda?

COLLODORO, *vice segretario regionale vicario del sindacato CIMO Sicilia*. Il passo indietro noi non lo abbiamo fatto, l'incontro fu fatto, andò il segretario regionale della CIMO Spampinato... Ricordo che l'Assessore prese l'impegno che entro 15 giorni avrebbe dato riscontro a tutto quello che era scritto nel nostro documento. Sono passati più di 15 giorni, da allora è calato il silenzio.

Sulla vicenda questa Commissione ha ritenuto doveroso acquisire anche la versione dell'ingegnere Mario La Rocca.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Intanto io con Collodoro preferisco non parlarci... credo di averlo incontrato una volta sola alla presenza dell'Assessore...

Due versioni opposte.

Nel merito, questa commissione ha acquisito il documento prodotto dalla CIMO. Molte le doglianze. Riteniamo utile riportarne una in particolare.

“C'è inoltre da sottolineare quanto la Commissione esaminatrice dei direttori generali mette a verbale il giorno 4 Settembre 2018, ovvero che “...nonostante la delibera di Giunta di Governo n.13 del 30/0/2018 (n. 213 del 30 maggio 2018, ndr) con la quale sono state definite le modalità e criteri per la valutazione di adeguatezza dei candidati... la commissione stabilisce di **ammettere con riserva ad una seduta straordinaria di colloqui** i candidati...”, e segue l'elenco di 16 ripescati. Quindi la Commissione alla presenza del Dirigente Generale dell'Assessorato Mario La Rocca va ben oltre i criteri stabiliti dalla delibera di Giunta di Governo ripescando 16 candidati di cui, successivamente, solo sette (tutti di notoria appartenenza e sponsorizzazione politica) verranno inseriti nella cosiddetta “short-list” dei papabili alla nomina di direttore generale.

Di “ripescaggi eccellenti” nella fase prodromica alla formazione della short-list finale parla anche la stampa. Ecco cosa scrive Giusi Spica il 14 settembre 2018¹⁴.

¹⁴ Cfr. “*Manager della sanità in Sicilia, ripescati 16 nomi ‘eccellenti’*” di Giusi Spica (*La Repubblica*, 14 settembre 2018), qui consultabile:
https://palermo.repubblica.it/cronaca/2018/09/14/news/manager_della_sanita_in_sicilia_ripescati_16_nomi_eccellenti_-300883667/

“Alla corsa per le ambite poltrone, che dovrebbe aprirsi oggi, con la revoca dell’incarico da parte della giunta per dieci commissari scelti dall’ex governatore Crocetta e giudicati illegittimi dalla Consulta, sono stati riammessi l’ex direttore sanitario dell’ospedale Di Cristina e oggi deputato nazionale del Movimento Cinque Stelle, Giorgio Trizzino (*ndr attualmente componente del Gruppo Misto*), e candidati cari alla politica come Maurizio Montalbano, direttore sanitario del Policlinico di Palermo che l’assessore Toto Cordaro vorrebbe al Civico di Palermo. Ci sono anche vecchi volti come Francesco Iudica, cognato dell’ex governatore Raffaele Lombardo e commissario dell’Mpa a Gela... Per restringere la rosa, la Regione ha previsto una soglia minima di punteggio pari a 31 su 50 da assegnare in base ai titoli. Si sono presentati in 120. Trenta sono stati eliminati subito dalla commissione d’esame presieduta da Carmela Schillaci (indicata dal governatore Musumeci) e composta da Antonio Perino (per l’Istituto superiore di sanità) e Massimo Tarantino (scelto dall’agenzia ministeriale Agenas). In sedici si sono opposti all’esclusione. Il 4 settembre la commissione ha deciso di riammetterli tutti.

Alla fine, tre dei 16 ripescati sono stati poi nominati direttori generali: il dottor Paolo La Paglia all’ASP di Messina (poi decaduto), il dottor Mario Paino all’Ospedale *Papardo* di Messina e il dottor Francesco Iudica all’ASP di Enna.

Sulle ragioni che portarono a questo ripescaggio abbiamo chiesto spiegazioni all’attuale dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione Strategica, l’ingegnere La Rocca.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché questa decisione di recuperare sedici candidati che erano stati valutati sotto la soglia di punteggio minimo?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell’assessorato regionale della salute*. Forse, guardi... pensando a Iudica, non mi ricordo il motivo scatenante, se fu un *input* politico, forse anche della stessa Commissione, non lo so. Non me lo ricordo...

FAVA, *presidente della Commissione*. Questo è un passaggio importante. Nel senso che il Governo aveva dato una serie di criteri...

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell’assessorato regionale della salute*. Io adesso non me lo ricordo. Mi ricordo che successe questa cosa... non mi ricordo l’*input* da cosa fu dato.

Un *input* politico o della stessa commissione esaminatrice. La Rocca non ricorda. Sollecitati sul punto, due dei tre esperti chiamati dal Governo regionale a comporre la citata commissione¹⁵, il professor Antonino Perino e il dottor Massimo Tarantino rispondono così.

¹⁵ Cfr. i seguenti decreti del Presidente della Regione:
- n. 570/GAB del 15 giugno 2018, qui consultabile:

PERINO, *già componente della Commissione regionale per il conferimento degli incarichi di direttore generale sanitario*. Al meglio dei miei ricordi, le posso assicurare che non ci furono ingerenze esterne, questo mi sento di dirglielo con assoluta franchezza [...] Il problema dei sotto soglia fu poi praticamente risolto dal parere dell'Ufficio legale...

TARANTINO, *già componente della Commissione regionale per il conferimento degli incarichi di direttore generale sanitario*. Certo che se il parere avesse detto la soglia rimaneva (31 punti, ndr.), l'udica sarebbe, ovviamente, rimasto sotto soglia e poi... non lo so che cosa avrebbe fatto lui... però sarebbe rimasto escluso esattamente come gli altri.

Dirimente, dunque, il parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione del 23 ottobre 2018¹⁶, secondo il quale quella della “non esclusione” resta la soluzione auspicabile, soprattutto al fine di scongiurare il sorgere di possibili contenziosi. Due le ragioni alla base della decisione. La prima: i criteri e le modalità per la valutazione di adeguatezza degli aspiranti manager erano stati adottati in epoca successiva rispetto alla data fissata per la presentazione delle domande¹⁷. La seconda: nel fissare il termine massimo entro il quale i candidati potevano regolarizzare eventuali carenze documentali (il cosiddetto “soccorso istruttorio”) non era stata prevista una comminatoria espressa di decadenza ossia l'esclusione in caso di tardivo adempimento.

Più analitica la ricostruzione degli eventi proposta in Commissione dall'assessore Razza. Il punto di partenza è sempre lo stesso: il presunto *input* politico al quale faceva riferimento La Rocca durante la sua audizione.

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Ritengo che più appropriatamente lui volesse parlare della funzione d'indirizzo. E ricordo di essermi personalmente occupato io e l'indirizzo è indirizzo politico. Anche perché c'era un problema di numero complessivo dei partecipanti... ridurre ulteriormente il numero dei partecipanti avrebbe reso ancora più difficile la nomina dei direttori. Se si va a vedere... ognuno dei dirigenti, mai era accaduto in passato, ha ricevuto una sua scheda di valutazione... Sostanzialmente per la prima volta si è invertito nell'applicazione della nuova normativa il principio per il quale le scelte

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/uffici_diretta_collaborazione_Presidente/Trasparenza/decreti_presidenziali/Decreti_Presidenziali_anno_2018/D.P.%20570%20-%20GAB%20nomina%20commissione%20sel%20Direttori%20Generali.pdf

- n. 586/GAB del 16 luglio 2018, qui consultabile:

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/uffici_diretta_collaborazione_Presidente/Trasparenza/decreti_presidenziali/Decreti_Presidenziali_anno_2018/D.P._%20n.%20586%20Gab.PDF

¹⁶ Cfr. sul punto “Verbale n. 25” (28.10.2018) della Commissione esaminatrice.

¹⁷ Cfr. delibera della Giunta Regionale n. 213 del 30 maggio 2018, qui consultabile: https://www2.regione.sicilia.it/delibereggiunta/file/giunta/allegati/Delibera_213_18.pdf

discrezionali che competono alla Giunta di Governo non avvenivano su una platea ampia, ma avvenivano su una platea che è stata sottoposta a tre restrizioni di ordine qualitativo, la prima dai titoli che ha escluso alcuni, la seconda per colloquio e nonostante alcuni fossero idonei per titoli e per il colloquio, la Giunta si è potuta esprimere in relazione alla loro proposta di nomina... La difficoltà che noi abbiamo trovato è legata al fatto che siamo stati la seconda Regione in Italia a dovere applicare un modello nuovo.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quindi, diciamo che questi criteri di ammissione sono stati definiti in data successiva...

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Strada facendo si è compreso qual era il modello.

FAVA, *presidente della Commissione*. La nostra domanda nasceva da una risposta abbastanza limpida da parte dell'ingegnere La Rocca... Ci chiedevamo se fosse casuale il ripescaggio e poi la nomina del dottor Iudica, che è il cognato dell'ex Presidente della Regione.

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Non penso, se questa è la domanda, che la decisione di rimodulare quei criteri fosse legata alla presenza nella lista di X o Y tra i candidati. È stata essenzialmente legata alla volontà di preservare la selezione. È un problema che riguardava tutti i candidati nella misura in cui laddove avessimo determinato una paralisi del procedimento amministrativo che portava alla nomina dei direttori generali avremmo creato un problema. Noi uscivamo da una pronuncia della Corte Costituzionale che aveva dichiarato illegittime le norme in forza delle quali il governo Crocetta aveva nominato quei commissari. La mia preoccupazione era di preservare la procedura dalla possibilità di ricorsi ed è stata l'unica procedura, a mia memoria, che non abbia avuto né ricorsi né procedimenti penali ad essa connessi.

Ironia della sorte, proprio all'ASP 4 di Enna, a due anni dalla nomina di Iudica, scoppia una *querelle* che solleciterà anche un intervento di questa Commissione¹⁸. La vicenda la ricostruiscono così i giornalisti Claudio Reale e Giorgio Ruta il 17 settembre 2020¹⁹.

“La Procura di Enna ha aperto un fascicolo di inchiesta sui concorsi pubblici espletati nel 2020 dall'Asp della provincia siciliana. I concorsi finiti al centro dell'inchiesta, dopo mesi di polemiche e segnalazioni, sono tutti dell'area amministrativa e hanno riguardato il Servizio tecnico espletato alla fine del 2019, il Servizio provveditorato, il Servizio legale, il Servizio economico e finanziario, tutti espletati dall'inizio dell'anno alla scorsa estate e già tutti conclusi con la proclamazione dei vincitori... [...]

¹⁸ Missione del 22 ottobre 2020 presso la Prefettura di Enna.

¹⁹ Cfr. “**Concorsi Asp di Enna in campagna elettorale, la procura apre un fascicolo**” di Claudio Reale e Giorgio Ruta (*La Repubblica*, 17 settembre 2020), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/09/17/news/asp_di_enna_e_campagna_elettorale_interviene_l_antimafia_di_fava-267612584/

Il caso riguarda la candidatura del sindaco uscente Maurizio Dipietro. Fra i suoi sostenitori, anche se senza il simbolo, c'è infatti il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Suo cognato, Francesco Iudica, è direttore generale dell'Asp, e secondo dem e grillini l'azienda si starebbe spendendo troppo per la riconferma dell'uscente Maurizio Dipietro, assegnando consulenze e schierando diversi propri uomini in lista.

L'assessore alla Sanità Ruggero Razza ha diffuso istruzioni perentorie: alle elezioni del 4 e 5 ottobre *“potrà verificarsi che siano presenti nelle liste elettorali dipendenti del Servizio Sanitario regionale e delle strutture private convenzionate”* e, per *“tenere del tutto estraneo alla contesa il sistema sanità”*, devono essere sospesi i concorsi *“già avviati o comunque in itinere - fatta esclusione dell'implementazione degli organici carenti e delle attività connesse all'emergenza pandemica - anche finalizzati all'attribuzione della direzione di Unità operative complesse”*...

“Non posso leggermi tutti i nomi delle liste elettorali – taglia corto però il direttore generale dell'Asp - non so se tra i destinatari di incarichi ci siano persone candidate. Nella circolare di Razza non è prevista la sospensione degli incarichi, ma delle assunzioni. Qui abbiamo soltanto un legale che ha 300 giorni di ferie accumulate e che per ovvie ragioni deve smaltire. Che devo fare?”.

Queste le considerazioni dell'assessore Razza su quanto accaduto a Enna.

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Ritengo che, sotto questo profilo, sia indispensabile un momento di ripensamento della legislazione in materia di accesso agli enti locali... Perché così come alcune figure di dipendenti pubblici non possono essere candidabili in una circoscrizione, probabilmente sotto il profilo del contratto della dirigenza e sotto il profilo delle situazioni di incandidabilità una riflessione in questo senso potrebbe essere fatta.

Non sono noti, al momento, gli esiti dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica ennese.

CAP. 2 – IL CASO TUTINO E SAMPIERI

Il Governo della XVI Legislatura è stato foriero di alcune locuzioni entrate poi a pieno titolo nel lessico della politica siciliana. Una in particolare: *cerchio magico*, una sorta di organismo parallelo di consultazione, al servizio permanente del presidente della Regione, la cui struttura – al di là di talune imprescindibili presenze (e vedremo quali) – variava a seconda degli ambiti di riferimento.

Anche la sanità aveva il suo “cerchio magico”. Ed è ormai dato acquisito, anche giudiziariamente, che questo ristretto gruppo di “consiglieri” del presidente abbia avuto un ruolo determinante nel progressivo e logorante processo di isolamento riservato alla dottoressa Lucia Borsellino, assessore alla Salute dall’ottobre 2012 al luglio 2015²⁰. Una condizione, quella dell’assessore Borsellino, che il giornalista Mario Barresi sintetizza così in un suo articolo del marzo 2015²¹:

“La solitudine di Lucia. Senza più il suo braccio destro della prima ora, Salvatore Sammartano, nominato ragioniere generale della Regione nell’ennesimo valzer dei dirigenti; dopo aver maldigerito la Via Crucis riservata dal Palazzo ad Angelo Aliquò, manager stimatissimo e amico della famiglia Borsellino, al vertice della Seus-118. L’assessore s’è chiusa. Assieme al capo della segreteria particolare, Stefano Campo, e a pochissimi altri di cui si fida davvero... Due o tre cose da fare, prima di firmare le dimissioni. Che Rosario Crocetta, in pubblico, continua ad aborreire, esternando «solidarietà» all’assessore, «per il suo impegno e per la sua storia». Eppure la solitudine di Lucia dipende anche dalla distanza, sempre più marcata, dal governatore. (...)»

È il marzo 2015. L’articolo di Barresi fa nomi e cognomi di alcuni componenti del cosiddetto *cerchio magico*. Due in particolare: Matteo Tutino e Giacomo Sampieri. Chirurgo plastico e medico personale di Rosario Crocetta, il primo. Ex commissario straordinario dell’ospedale Villa Sofia, il secondo. Quattro mesi più tardi, il 29 giugno 2015, il dottor Tutino viene tratto in arresto con l’accusa di truffa, falso e peculato²². Sulla stampa si riportano significative indiscrezioni sull’inchiesta ed emerge, in particolar modo, il fortissimo ascendente di Tutino

²⁰ In data 13 ottobre 2020 la dottoressa Lucia Borsellino rappresentava, per gravi ragioni di salute, la sua impossibilità a poter partecipare ai lavori di questa Commissione.

²¹ Cfr. “**Sanità, c’è un piano per il dopo-Borsellino - La solitudine di Lucia: «è pronta all’addio»**” di Mario Barresi (*La Sicilia*, 2 marzo 2015), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/archivio/5872/sanita-ce-un-piano-per-il-dopo-borsellino-la-solitudine-di-lucia-e-pronta-alladdio.html>

²² Cfr. “**Truffa, falso e peculato: arrestato il primario Matteo Tutino**” di Romina Marceca e Salvo Palazzolo (*La Repubblica*, 29 giugno 2015), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2015/06/29/news/truffa_falso_e_peculato_arrestato_il_primario_matteo_tutino-117907799/

sulle scelte del presidente della Regione²³. L'indomani, il 30 giugno 2015, Lucia Borsellino annuncerà le proprie dimissioni²⁴. L'allora presidente della Commissione Sanità dell'ARS, Pippo Digiacomo, commenterà così²⁵.

“Lucia Borsellino si dimette non soltanto per i fatti di Villa Sofia... Secondo me l'assessore si dimette soprattutto per una ragione: attorno al presidente della Regione **s'è creato un cerchio magico**, di poca chiarezza e di grande pericolosità, che ha speso e continua a spendere, il più delle volte impropriamente, il nome di Crocetta in contesti non oltremodo trasparenti. Un giro di persone in malafede, qualcuno pure affarista, che lo sta travolgendo. Io auguro a Tutino, Sampieri e a tutti gli altri di chiarire le loro posizioni nelle sedi più opportune. Ma non v'è dubbio che ci sono personaggi che girano, in nome e per conto del presidente, spero a sua insaputa, per sponsorizzare operazioni poco chiare... Questo è un sistema contro il quale Lucia ha combattuto per tanto tempo, a dispetto del suo fisico gracile, come una leonessa. Ma questa cosa l'ha stancata. È stanca di essere nell'occhio del ciclone per vicende opache, come quella dell'Humanitas... E poi le tormentate questioni delle nomine dei direttori generali, del San Raffaele-Giglio, e, infine, quella di Villa Sofia. E la partita non è ancora chiusa, purtroppo...”

Come agiva questo cosiddetto “cerchio magico”? Chi ne faceva realmente parte? Che capacità di condizionamento esprimeva? Con quali esiti sulle sorti della sanità siciliana? Abbiamo girato le domande a tutti coloro che lavorarono accanto all'assessore Borsellino o con lei ebbero una costante interlocuzione istituzionale, e dunque conobbero da vicino fatti e personaggi di quella funambolica stagione politica, nel suo faticoso peregrinare fra gli uffici dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino e le segrete stanze di Palazzo D'Orleans.

Pippo Digiacomo era, come detto, presidente della Commissione Sanità dell'Ars, e in questa veste ebbe modo di conoscere da vicino i passaggi più faticosi della stagione di governo di Lucia Borsellino.

²³ Cfr. “*Tutino, nelle intercettazioni spunta l'amicizia con Crocetta. Il gip: «Ostentava i suoi legami politici»*” (*La Repubblica*, 29 giugno 2015), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2015/06/29/news/tutino_nelle_intercettazioni_i_riferimenti_alla_sua_amicizia_con_crocetta_il_gip_ostentava_i_suoi_legami_politici_-117941007/

²⁴ Cfr. “*Lucia Borsellino, la lettera di dimissioni «Lascio per ragioni etiche e morali»*” (*Il Fatto Quotidiano*, 20 luglio 2015), qui consultabile:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/20/lucia-borsellino-la-lettera-di-dimissioni-lascio-per-ragioni-etiche-e-morali/1890912/>

²⁵ Cfr. “*Digiaco: «Lucia Borsellino delegittimata dalla stessa cricca che travolgerà Crocetta»*” intervista di Mario Barresi (*La Sicilia*, 1° luglio 2015), qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/politica/8117/digiaco-lucia-borsellino-delegittimata-dalla-stessa-cricca-che-travolgera-crocetta.html>

FAVA, *presidente della Commissione*. Nel luglio del 2015, in un'intervista rilasciata dal giornale *La Sicilia*²⁶, commendando le dimissioni dell'Assessore Lucia Borsellino, lei dichiarò: *"secondo me l'Assessore si dimette soprattutto per una ragione: attorno al Presidente della regione Crocetta, si è creato un cerchio magico di poca chiarezza e di grande pericolosità"*. Cosa intendeva dire?

DIGIACOMO, *già presidente della commissione Sanità dell'ARS*. Mi riferivo a personaggi come il dottor Candela e ad altri che, come dire, avevano messo in grave imbarazzo la sanità siciliana: anzitutto il dottor Tutino e il dottor Sampieri. Si era creata una condizione complessiva che aveva reso inagibile l'Assessorato alla salute per una persona, e una personalità, come quella di Lucia Borsellino.

Dello stesso tenore la ricostruzione offerta dal giornalista Mario Barresi che raccolse l'ultima intervista di Lucia Borsellino, prima delle sue dimissioni.

BARRESI, *giornalista de "LA SICILIA"*. In quell'articolo²⁷ descrivevo, dal punto di vista del retroscena politico, tutti i tormenti che in quel momento viveva l'assessore, accerchiata dal cosiddetto "cerchio magico" di Crocetta e sottoposta ad un pressing particolarmente pesante su alcuni temi... Dopo quel pezzo la Borsellino mi risponde con un messaggio: *"caro dottore, ha scritto una bruttissima verità, ma è la verità. Io purtroppo in questo momento non posso intervenire, ma sappia che è sulla buona strada"*.

FAVA, *presidente della Commissione*. A quale verità si riferiva la dottoressa Borsellino?

BARRESI, *giornalista de "LA SICILIA"*. Credo che si riferisse alle pressioni di cui avevo parlato in quell'articolo, e che specificamente riguardavano soprattutto alcuni appalti delicati in ballo in quel momento: l'efficientamento energetico dell'ASP di Palermo, la protonterapia di Catania, il rinnovo della convenzione con ISMETT. (...) Il sistema, secondo me, era molto simile a quello che voi avete già descritto egregiamente sui rifiuti. C'è un magistrato o una indiscussa personalità messa lì come simbolo di legalità, a garanzia: nel caso dei rifiuti erano stati PM, Marino e la Contrafatto; nella sanità c'era la Borsellino, con un cognome in Sicilia pesantissimo... E poi c'era invece una sorta di contropotere occulto che passava attraverso gli uomini di punta, personaggi che non avevano assolutamente alcuna competenza per prendere le decisioni sulla sanità e che, invece, interferivano.....

FAVA, *presidente della Commissione*. A chi si riferisce?

BARRESI, *giornalista de "LA SICILIA"*. In particolar modo a Tutino ed a Sampieri. All'epoca, poi, non era un mistero che molte delle scelte di Crocetta avevano come *spin doctor*, come *king maker*, chiamiamolo come vogliamo, il

²⁶ Cfr. *"Digiaco: «Lucia Borsellino delegittimata dalla stessa cricca che travolgerà Crocetta»"* di Mario Barresi (*La Sicilia*, 1° luglio 2015), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/politica/8117/digiaco-lucia-borsellino-delegittimata-dalla-stessa-cricca-che-travolgera-crocetta.html>

²⁷ Cfr. *"Sanità, c'è un piano per il dopo-Borsellino - La solitudine di Lucia: «è pronta all'addio»"* di Mario Barresi (*La Sicilia*, 2 marzo 2015), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/archivio/5872/sanita-ce-un-piano-per-il-dopo-borsellino-la-solitudine-di-lucia-e-pronta-alladdio.html>

senatore Lumia che, così come dava indicazioni su altri settori, lo ha anche esplicitato in questo contesto. Se fate una ricerca su *google-foto* relativamente a Candela, c'è una sorta di galleria fotografica dove, soprattutto nelle strutture del palermitano, anche se si inaugurava un ascensore non c'era il sindaco, non c'era il vescovo, ma c'erano sempre Candela e Lumia. In quel momento, soprattutto dopo la famosa denuncia sullo scandalo dei pannoloni²⁸, Candela era entrato nel pantheon dell'antimafia modello Crocetta, veniva esibito ed utilizzato... E questo gli garantiva ampi margini di manovra all'interno della sanità siciliana.

Più sfumati i ricordi dei due collaboratori più diretti dell'assessore Borsellino: Salvatore Sammartano, all'epoca dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica, e Stefano Campo, capo della segreteria particolare dell'assessore.

SAMMARTANO, già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute. Io, come dire, non ero un soggetto comodo, anzi tutt'altro, nel senso che sulle competenze che riguardavano il Dipartimento, specificatamente al dirigente generale, facevo in modo che le responsabilità fossero mie e, quindi, anche le decisioni fossero mie. Per cui, francamente, non ho mai avuto pressioni...

* * *

CAMPO, responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino. Un "governo parallelo"? Ovviamente le decisioni della Giunta di Governo avvenivano non in mia presenza, né io partecipavo a tutti i colloqui personali

²⁸ Ci si riferisce alla vicenda che ha avuto quale protagonista Salvatore Cirignotta, l'allora direttore generale dell'ASP 6 di Palermo. Cfr. per una ricostruzione giornalistica "**Truccata gara dei pannoloni: arrestato ex manager Asp Cirignotta**" di Giusi Spica (*La Repubblica*, 10 febbraio 2014): I carabinieri hanno arrestato stamani l'ex manager dell'Asp di Palermo Salvatore Cirignotta. A gennaio del 2013 era stato accusato di turbativa d'asta su una gara da 41 milioni di euro per l'acquisto dei pannoloni per disabili. Era stato il presidente della Regione Rosario Crocetta a denunciare il caso, su segnalazione di un dirigente dell'Asp che lavora all'ufficio Provveditorato. Ai domiciliari, assieme a Cirignotta, si trova anche Carlo Carollo, il procuratore della 'Fater', l'azienda multinazionale della sanità che avrebbe beneficiato del reato. L'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. Punta a verificare pressioni esercitate su Salvatore Cirignotta, in occasione di particolari e lucrosi appalti. Secondo una denuncia, che arriva dall'interno dell'azienda sanitaria, ci sarebbe stato un vero e proprio sistema per l'aggiudicazione degli appalti. I magistrati da mesi cercano le prove in alcune e-mail trovate dai carabinieri nei computer sequestrati negli uffici dell'Asp, in via Cusmano e via la Loggia. Al centro delle indagini soprattutto la misteriosa aggressione di cui è rimasto vittima uno dei componenti della commissione di gara per la fornitura dei pannoloni: con un coltello puntato alla gola, sarebbe stato costretto a consegnare una borsa contenente alcuni documenti dell'appalto. Quella sarebbe stata solo una rapina simulata, per nascondere chissà quali manovre. E non è ancora chiara la regia, probabilmente interna alla stessa azienda sanitaria. Oggi, intanto, sono scattate le manette per i il manager e l'imprenditore. Il neocommissario dell'Asp di Palermo, Antonino Candela, nei mesi scorsi ha revocato definitivamente il maxi-appalto, che dopo la cacciata di Cirignotta era stato aggiudicato provvisoriamente alla ditta Santex, mentre la Fater si era piazzata seconda.

Qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2014/02/10/news/truccata_gara_dei_pannoloni_arrestato_ex_manager_asp_cirignotta-78172816/

Sul punto cfr. anche Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 37, ove si dà atto che: «È noto il suo contributo, unitamente all'odierno indagato DAMIANI Fabio, nell'ambito di pregresse indagini a carico dell'ex direttore generale dell'ASP 6 di Palermo, CIRIGNOTTA Salvatore».

che avvenivano tra l'Assessore e il Presidente Crocetta. Così pure per i colloqui che generalmente avvenivano all'interno della stanza dell'Assessore Borsellino, solo in alcuni casi, quando lei riteneva opportuno ci fosse la mia presenza, io partecipavo alla riunione; in altri, da segretario, restavo fuori, come è giusto che sia. Non è che, in quanto segretario particolare, ero tenuto ad ascoltare tutte le conversazioni o tutti i colloqui che avvenivano né tra il Presidente e l'Assessore, né tra l'Assessore e ripeto tutte le figure che giravano attorno l'Assessorato. Poi ci possono essere stati... c'erano sicuramente dei momenti di poca serenità da parte dell'Assessore Borsellino, non si possono nascondere, sono evidenti e lo ha dimostrato anche quella sua lettera di dimissioni, non so come definirla, triste, arrabbiata... insomma, non saprei dare una definizione di quella lettera di dimissioni.

Eppure, benché avesse un ruolo più defilato, anche Campo ricorda bene talune concrete ingerenze del cosiddetto "cerchio magico" nei confronti dell'assessore Borsellino.

CAMPO, responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino. Quando si andava in Giunta perché convocati dal Presidente, io mi ritrovavo ad accompagnare l'assessore Borsellino e, spesso, sia il dottor Sampieri che il dottor Tutino erano già lì. Certe volte erano fuori, certe volte invece l'assessore Borsellino mi raccontava che erano dentro con Crocetta. Quindi pensavamo che la convocazione dell'assessore Borsellino fosse stata su *input* o magari su qualche idea che loro proponevano al presidente Crocetta che poi voleva esporle alla dottoressa Borsellino... Io, comunque, ad una conversazione tra l'assessore Borsellino, il presidente Crocetta, Tutino e Sampieri non ho mai preso parte: da buon segretario particolare stavo sempre fuori, dietro la porta, nel caso in cui ci fosse necessità, una emergenza, una carta che poteva servire, cose di questo tipo.

FAVA, presidente della Commissione. Il 25 marzo del 2014²⁹ scoppia il caso Villa Sofia con il coinvolgimento, per un'ipotesi di truffa, peculato e abuso d'ufficio, dei signori Tutino e Sampieri. Il 27 marzo³⁰ la Borsellino annuncia in Commissione Sanità la revoca dall'incarico di commissario straordinario di Sampieri che però si dimette prima di essere revocato: una strategia che gli avrebbe permesso di essere nominato ad altri incarichi. Si ricorda se ci furono pressioni perché non si firmasse il decreto di revoca in attesa delle dimissioni di Sampieri?

CAMPO, responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino. Fu una giornata molto concitata e nervosa. Ricordo che noi eravamo in macchina, stavamo andando all'Assemblea regionale e il dottore Sampieri, che forse aveva intuito che si stava scrivendo il provvedimento di revoca nei suoi confronti, cominciò a telefonare all'assessore, poi ripetutamente provò a

²⁹ Cfr. *"Indagine Procura su gestione Villa Sofia"* (Ansa, 25 marzo 2014), qui consultabile: https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2014/03/25/Indagine-Procura-su-gestione-Villa-Sofia_9f96a4a4-3b84-49df-8e76-e2b30ea7210e.html

³⁰ Cfr. *"Villa Sofia, Sampieri si dimette – Borsellino: «Pronta la revoca»"* di Accursio Sabella (LiveSicilia, 27 marzo 2014), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2014/03/27/villa-sofia-sampieri-si-dimette-borsellino-pronta-la-revoca/>

telefonare a me... io non ho risposto perché non volevamo avere alcuna interferenza su quello che si stava avviando e ricordo che questa circostanza è stata oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria. Comunque, nel momento in cui siamo rientrati in assessorato per firmare il provvedimento di revoca, ci siamo ritrovate ci siamo ritrovati già la lettera di dimissioni pervenuta con PEC, già protocollata, del dottore Sampieri.

FAVA, *presidente della Commissione*. Da una intercettazione tra Tutino e Crocetta³¹, agli atti di quella indagine, Tutino dice: 'Presidente, Lucia sta facendo la revoca' e Crocetta lo tranquillizzava: "no, ho chiarito tutto con lei". Lei sa se ci fu questa telefonata?

CAMPO, *responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino*. In mia presenza, ripeto, no.

FAVA, *presidente della Commissione*. Sempre la dottoressa Borsellino, siamo a luglio del 2014, trasmette alla Procura di Palermo una nota in cui afferma di avere subito pressioni da parte di due parlamentari della regione, Oddo e Di Giacinto, perché si intervenisse sul direttore dell'ASP di Trapani e per agevolare la nomina di Sampieri alla carica di Direttore sanitario. Circostanza che i due onorevoli negano³². Si ricorda di questo episodio?

CAMPO, *responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino*. Non posso che confermare. Quel giorno, quando vennero i due deputati, io ero nella stanza accanto e la porta rimase aperta. Siccome i toni erano abbastanza alti, ho potuto sentire distintamente quello che è stato riferito. Quando i due deputati sono andati via l'assessore Borsellino mi ha chiesto se avessi pure io inteso quello che aveva sentito lei. Poi l'ho accompagnata a fare questo esposto all'autorità giudiziaria.

FAVA, *presidente della commissione*. Ci può ricordare quello che lei ascoltò, visto che la porta era aperta, e che poi confermò la dottoressa Borsellino?

CAMPO, *responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino*. Loro chiedevano all'assessore Borsellino se potesse fare un intervento col direttore generale dell'ASP perché nominasse il dottore Sampieri. L'onorevole Oddo già di per sé ha un tono di voce molto alto... arrivarono convinti che questa cosa dovesse essere fatta con estrema facilità e con estrema tranquillità. Cosa che invece non accadde, anzi.

FAVA, *presidente della Commissione*. Restiamo nel 2014. Sempre dalle intercettazioni acquisite agli atti giudiziari tra Tutino e Sampieri, viene fuori che entrambi avevano preparato la lista dei nuovi *manager* della sanità³³. In effetti, molti dei nomi che i due fanno in queste telefonate intercettate finiranno realmente nell'elenco definitivo dei nominati. Avevate percezione

³¹ Cfr. "«**Me la vedo io con Lucia...**» - Crocetta e Tutino: le intercettazioni" di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 18 luglio 2015), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2015/07/18/me-la-vedo-io-con-lucia-crocetta-e-tutino-le-intercettazioni/>

³² Cfr. "**Il connubio Tutino-Sampieri E le pressioni politiche**" di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 20 luglio 2015), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2015/07/20/tutino-il-primario-che-faceva-il-manager-il-racconto-di-lucia-borsellino-ai-pm/>

³³ Cfr. "**Lucia Borsellino, le intercettazioni e il caso Tutino: ecco perché si è dimessa**" di Giuseppe Pipitone (*Il Fatto Quotidiano*, 20 luglio 2015), qui consultabile:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/20/lucia-borsellino-le-intercettazioni-e-il-caso-tutino-ecco-perche-si-e-dimessa/1889702/>

che una parte significativa di questi nomi era prefabbricata altrove da Tutino e da Sampieri?

CAMPO, *responsabile della segreteria particolare dell'assessore Borsellino*. Io rimasi, non dico sconvolto, perché ormai non mi stupisco più di nulla in questa vita, però rimasi sorpreso quando venni a conoscenza di queste intercettazioni telefoniche... Sulle nomine dei direttori generali ricordo che ci sono stati svariati incontri, ai quali io non ero presente, sia in Giunta sia tra il Presidente e l'assessore Borsellino. Onestamente non saprei se veramente si sono architettate queste figure alle spalle della dottoressa Borsellino e poi sono stati così bravi a convincere la Giunta a nominarli tutti così per come li avevano pensati loro. È una domanda a cui non saprei rispondere.

Fino a che punto la struttura della Borsellino era permeabile alle sollecitazioni che provenivano da Tutino e da Sampieri? Quali risultati riusciva realmente a produrre la loro attività di interferenza e di pressione?

Questo il ricordo di Ignazio Tozzo, all'epoca dirigente generale del DASOE, e di Mario La Rocca, attuale dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica (che proprio durante il governo Crocetta venne "scartato" nella tornata delle nomine dei manager della sanità³⁴), nonché di Dario Sajeve, primario del reparto di "chirurgia plastica" dell'ospedale Villa Sofia, e oggetto di un lungo stalking giudiziario da parte di Tutino³⁵.

³⁴ Cfr. **"Mario La Rocca silurato perché ha aperto la cardiocirurgia?"** (MeridioNews, 10 gennaio 2013), qui consultabile:

<https://palermo.meridionews.it/articolo/17711/mario-la-rocca-silurato-perche-ha-aperto-la-cardiocirurgia-pubblica/>

³⁵ Per una ricostruzione giornalistica della vicenda cfr. **"Archiviata l'inchiesta sul chirurgo nemico di Tutino, è bufera sul primario: «Ora provvedimenti disciplinari»"** di Giusi Spica (La Repubblica, 15 aprile 2015):

L'archiviazione è molto più che un'assoluzione. È un pesantissimo atto d'accusa nei confronti di chi aveva sporto denuncia e - soprattutto - di un certo modo di usare la legalità come arma per colpire gli avversari. E gli avversari, in questo caso, sono i colleghi che lavorano in sala operatoria, quattro chirurghi e l'ex primario facente funzioni del reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia Dario Sajeve, accusato dal suo successore appena nominato Matteo Tutino di aver gonfiato le cartelle cliniche per avere rimborsi più pesanti. Una presunta truffa che il gip Lorenzo Matassa, accogliendo la richiesta del pm Luca Battinieri, bolla come *"infondata e strampalata"*. Anzi *"calunnatoria ai danni del dottor Sajeve"*. Ridando così voce a chi, da due anni, denuncia *"la macchina del fango"* messa in moto dalla nomina del primario *"amico di Crocetta"*. L'ultima battaglia nel reparto dei veleni diviso dalle faide interne la apre il sindacato Cimo, che dopo il decreto di archiviazione che smonta una per una le denunce di Tutino, chiede l'intervento del nuovo manager dell'azienda Gervasio Venuti per *"punire"* il primario-censore censurato dai giudici. E se il segretario aziendale del sindacato Giuseppe Bonsignore chiede l'applicazione di misure disciplinari per il grave danno all'immagine provocato all'ospedale dal comportamento di Tutino, il vicesegretario Angelo Collodoro rincara la dose chiamando in causa chi lo avrebbe spalleggiato nelle sue denunce, dall'ex manager che lo nominò primario al presidente della Regione Rosario Crocetta che - come scrive il pm nella sua richiesta - lo avrebbe accompagnato il 9 marzo scorso per l'ennesima *"denuncia infondata"* su un caso di doppio ricovero. In tempi non sospetti, la Cimo aveva accusato la gestione Sampieri-Tutino di avere contribuito per quota parte al crollo della produttività per circa 13 milioni di euro (oggi il deficit aziendale si attesta ad oltre 42 milioni). Il gip, nelle sue motivazioni, riprende questa tesi sostenendo *"come occorresse ricercare un salvacondotto espiatorio al drastico decremento di budget calato sul nuovo direttore della Chirurgia plastica"*. Una *"fuga dei pazienti"*, insomma, in un reparto dove la denuncia era all'ordine del giorno e si era creato un clima di tutti contro tutti. A partire dalla denuncia principe fatta da Tutino: l'attack scoperto nella serratura della sua stanza poco dopo il suo insediamento. Un episodio che, secondo il gip, *"si è rivelato un accadimento del tutto accidentale, scollegato da qualsiasi fantomatico movente intimidatorio"*. Del tutto *"strampalato"* sarebbe anche l'esposto sui presunti furti di farmaci dalla

TOZZO, *già dirigente generale del dipartimento regionale attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Allora, io credo che le cose che traspaiono dalle intercettazioni fossero un po', tra virgolette, millantate. Nel senso che, conoscendo la Borsellino, non credo che potesse essere condizionata da questi meccanismi paralleli. Consideri che le nomine non afferiscono alla competenza dei dirigenti dei dipartimenti, afferiscono alla segreteria tecnica dell'ufficio dell'Assessore. Non credo che questo tipo di ragionamenti collaterali abbia potuto avere un'influenza rispetto alle scelte che ha fatto l'assessore Borsellino, onestamente mi sentirei di escluderlo, conoscendo anche il fatto che l'assessore Borsellino diffidava di questi personaggi...

* * *

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Quando scoprii, dalle intercettazioni e da quello che scrissero i giornali, il peso che aveva avuto Tutino nella scelta dei direttori generali, pensai che il mio siluramento fosse collegato al fatto che io e lui c'eravamo scontrati giudiziariamente più di una volta. Nel senso che lui mi aveva denunciato per stalking perché non avevo accolto la sua richiesta di essere trasferito all'unità di chirurgia plastica del Policlinico di Palermo. Addirittura vennero i NAS a chiedermi perché io non avessi acconsentito che Tutino, al ritorno dal suo periodo di consulenza alla Commissione 'Sanità' del Senato, fosse trasferito in quel reparto.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ci sta dicendo che vennero i NAS per il trasferimento di Tutino?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Evidentemente qualcuno gli aveva detto di venirmi a fare pressioni... Ovviamente io spiegai che, dal mio punto di vista Tutino, non era un chirurgo plastico, era un chirurgo estetico e comunque uno che da cinque anni non opera perché in congedo, una sua manualità, sicuramente l'aveva persa e non mi sembrava il caso di inserirlo all'interno di una delle unità complesse di chirurgia plastica tra le migliori d'Italia. La chirurgia plastica del Policlinico di Palermo è l'unità dove è stata di recente riattaccata una mano tagliata di netto con un'ascia! Inserire un medico

Farmacia ospedaliera per alimentare un traffico di doping sui cavalli perché su un furgone in sosta c'era un logo equino. Tutti esposti finiti sulle scrivanie della Digos, verso la quale il gip Matassa non risparmia stoccate per "l'eccessiva fidelizzazione instaurata con il Tutino". Per lui l'ultima partita si gioca però nelle stanze della procura, dove è ancora all'esame il fascicolo che lo vede indagato per peculato per presunti interventi di chirurgia estetica in ospedale illegittimamente caricati a spese del servizio pubblico e che ha portato alle dimissioni dell'ex commissario straordinario Sampieri. Un'inchiesta partita dall'esposto di un altro medico del reparto, Francesco Mazzola, che nel maggio del 2013 consegnò ai carabinieri del Nas un ampio fascicolo con tutti gli interventi eseguiti da Tutino da quando era stato comandato a Villa Sofia. Un esposto al quale Tutino aveva risposto mesi dopo con una denuncia finita in procura con l'avallo di Sampieri: Mazzola fu accusato di aver asportato una piaga da decubito sul divano di casa a una donna poi morta mesi dopo in ospedale e fu sospeso per sei mesi senza stipendio. Un altro caso poi finito con un'archiviazione. Qui interamente consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2015/04/16/news/il_reparto_dei_veleni_tutino-112068609/

Cfr. anche:

- **"L'ex primario e l'accusa di calunnia. Rinvio a giudizio Tutino"** (LiveSicilia, 18 settembre 2018), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2018/09/17/lex-primario-e-laccusa-di-calunnia-rinviato-a-giudizio-tutino/>

- **"Il caso Tutino, cartelle cliniche in mano ai periti del Tribunale"** (LiveSicilia, 14 settembre 2021), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2021/09/14/il-caso-tutino-cartelle-cliniche-in-mano-ai-periti-del-tribunale/>

con una personalità anche disturbata, molto effervescente, come Tutino, avrebbe contribuito a distruggere quella realtà...

FAVA, *presidente della Commissione*. Che esito ebbe quella vertenza?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. I NAS mi dissero: lei si sbaglia, i suoi uffici le hanno mandato un curriculum sbagliato di Tutino, le portiamo noi il curriculum giusto... Erano in divisa e mi consegnarono un *curriculum* dal quale si evidenziava che, nel periodo di aspettativa, Tutino andava ad operare a pagamento all'ospedale di Caltanissetta. E siccome questo era in contrasto con la normativa sull'intramoenia, ho provveduto a denunciare i fatti alla Procura.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quale Procura?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Caltanissetta. Visto che i NAS venivano da Palermo...

FAVA, *presidente della Commissione*. Di questo incontro fu fatto un verbale?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. No.

* * *

FAVA, *presidente della Commissione*. Di questo rapporto, quale ci dice, diretto che il Tutino aveva con i vertici dell'Amministrazione, a parte l'episodio che la riguarda, lei che contezza ha avuto, in che modo le risulta questo accesso alle segrete stanze da parte del Tutino?

SAJEVA, *già primario del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Villa Sofia*. Al di là delle suggestioni che il personaggio dispensava con telefonate a Crocetta, "...adesso telefono a Rosario", "...ho un appuntamento con Rosario" ... poteva telefonare pure al meccanico, per quello che ci riguarda... poi però Tutino si muoveva all'interno dell'Azienda come il vero direttore generale. Quando arrivò a "Villa Sofia", come semplice dirigente medico comandato, fu avvertita tutta la dirigenza strategica dell'Azienda e lui venne presentato in pompa magna, facendogli visitare tutti i reparti come se fosse il nuovo primario...

FAVA, *presidente della Commissione*. Le risulta che Sampieri predispose un servizio di scorta privato nei confronti di Tutino?

SAJEVA, *già primario del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Villa Sofia*. Sì. Sampieri predispose un servizio di vigilanza h24 a fronte di un presunto atto intimidatorio di stampo, tra virgolette, mafioso. In una stanza, che non era la sua, un giorno fu trovata la serratura oblitterata da qualcosa che si era rotto dentro e lui parlò di un atto di intimidazione... per cui venne predisposta una vigilanza, affidata alla KSM, h24, davanti la sua porta, situazione che poi è stata censurata dalla Corte dei Conti...³⁶

³⁶ Cfr. sul punto "**Pago la scorta al chirurgo Tutino. Condannato ex manager Sampieri**" di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 3 luglio 2018), qui consultabile:
<https://livesicilia.it/2018/07/03/scorta-tutino-sampieri-condanna-ospedale/>

Sempre a proposito di siffatto “cerchio magico” e di questo probabile governo parallelo nella gestione della sanità siciliana, resta significativa traccia - nelle audizioni svolte dalla nostra Commissione - degli interventi del senatore Lumia durante gli anni del governo Crocetta. Ce ne riferiscono persone particolarmente prossime - per funzione o per rapporti personali - a Lucia Borsellino: il suo predecessore Massimo Russo, il presidente della Commissione Sanità, Pippo Digiacomo, e l'allora direttore generale della SEUS, l'architetto Angelo Aliquò (oggi alla guida dell'ASP 7 di Ragusa), uno dei fedelissimi dell'ex assessora.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Crocetta in una intervista una volta disse: “*quando parlo di Russo mi prendono a calci nel sedere*”. Questa cosa mi colpì molto e però mi resi conto che evidentemente parlava in certi ambienti per cui quei calci erano ben giustificati: i rapporti con Confindustria, con Catanzaro, con Montante ed altri... Poi mi resi conto che era solo un modo per mandare messaggi.... Siccome io detesto l'antimafia parolaia, avendo fatto l'antimafia vera, quella dei processi e degli ergastoli, non delle chiacchiere ma delle indagini, dei processi e delle sentenze passate in giudicato... Anche il senatore Lumia credo che fosse una espressione di questo mondo, lo dico anche **per aver vissuto con un Lumia che nessuno conosce**. Una volta mi venne a trovare, adesso è morto, un ex deputato, Vito Li Causi. Venne a salutarmi e mi disse: “*Massimo, ti devo presentare un bravissimo medico che ha fatto la domanda per il concorso a primario di Chirurgia*”: Tutino. Ha un sacco di competenze, mi dice, master, eccetera”. Fisso l'appuntamento dicendogli: “*guardi che io però non mi occupo di primariati*”. L'impressione che ne trassi fu assolutamente negativa, tant'è che poi dissi a Li Causi: “*Ma chi mi porti?*”. Un giorno mi chiama il presidente Lombardo per una cosa che dovevamo affrontare in Giunta e poi mi dice: “*guardi non esca perché c'è una persona che la vuole incontrare*”. Era il senatore Lumia, che io conoscevo da tempo. Lumia mi disse: “*Massimo, dobbiamo parlare di una cosa*”, “*Parliamo*”, “*Dobbiamo parlare della vicenda Tutino*”, “*Qual è la vicenda Tutino?*”, “*Tutino deve fare il primario*”, “*Come deve fare il primario? Che vuol dire? Intanto non lo nomino io il primario*”, “*Sì, al dirigente generale Di Rosa ci penso io. Ma Tutino deve fare il primario!*”. Quando vidi che era una cosa che lui sosteneva con determinazione, fui altrettanto determinato: “*Tutino con me non farà il primario, intanto perché non me ne occupo e comunque non farà il primario!*”. Alzò la voce: “***Ma tu non lo capisci che noi senza la Procura di Palermo non possiamo governare!***”, “*Come non possiamo Governare?! Che vuol dire non possiamo governare?!*”, “*Non lo capisci chi lo vuole Tutino?!*” Tirò fuori il telefonino e mi fece leggere un messaggio. Il messaggio riguardava Tutino e veniva da tale “Antonio”, mi disse che era Antonio Ingroia, che all'epoca era Procuratore aggiunto di Palermo. Io gli feci un buffetto sulla faccia, gli dissi una parola che non ripeto e me ne andai. Punto. Insomma, sapevo perfettamente quali erano le logiche, tant'è che io dissi poi a Lucia Borsellino: “*Occhio! Si dice che Tutino sia il medico di Crocetta e ti faranno delle pressioni per farlo diventare primario*”. E infatti divenne primario.

* * *

FAVA, *presidente della Commissione*. Lei riferisce un altro episodio³⁷ e cioè una dichiarazione che fece all'epoca il Presidente Crocetta accusandola “*di frequentare un noto faccendiere, già arrestato poiché considerato promotore, organizzatore, di truffe*”. A quale circostanza faceva riferimento Crocetta?

DIGIACOMO, *già presidente della commissione parlamentare Sanità dell'ARS*. Ricevetti una telefonata da parte del senatore Lumia, il quale mi parlava di un giovanotto, quindi della stessa città del Presidente della Regione, che frequentava abbastanza abitualmente il gabinetto del Presidente, mi disse che era un ragazzo pieno di buona volontà, che voleva interessarsi di politica, che era appassionato alle tematiche sociali... Ogni tanto ricevetti le visite di questo giovanotto e mai ebbi la sensazione che fosse un personaggio da cui guardarsi: tra le altre cose, mi era stato segnalato dal senatore Lumia...

In seguito, quando i rapporti tra me e Crocetta erano diventati molto, molto aspri, in occasione di una direzione regionale del partito (*il Partito democratico, ndr.*) Crocetta interviene – devo dire a sproposito – per ribadire le stesse cose che lei ha citato nell'articolo di riferimento... Mi informai immediatamente con il tribunale di Gela ed effettivamente mi accorsi che questo personaggio aveva un identikit inquietante! Nel giro di qualche ora lo misi fuori dalla Commissione, dove veniva mezz'ora ogni due settimane, e sporsi denuncia alla Procura della Repubblica.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ebbe modo di chiarire, di chiedere al senatore Lumia come mai le avesse proposto questa collaborazione?

DIGIACOMO, *già presidente della commissione parlamentare Sanità dell'ARS*. Dopo i fatti di Candela, perché anche Candela fu il risultato di un suo eccellente rapporto con il senatore Lumia, non abbiamo più avuto alcun rapporto.

* * *

ALIUO', *direttore generale ASP Ragusa*. Nella mia memoria la dottoressa Borsellino aveva dei disagi molto forti quando si trovavano in Giunta e c'era la presenza dell'onorevole Lumia, che non faceva parte della Giunta... Non sono entrato mai nei dettagli, però mi diceva spesso di avere un forte disagio per la presenza dell'onorevole Lumia.

D'AGOSTINO, *componente della Commissione*. E da nessun altro subiva altri tipi di pressioni? Come dire, personalità forti, carismatiche che la mettersero in difficoltà?

ALIUO', *direttore generale ASP Ragusa*. Ecco, non vorrei parlare di pressioni perché non sono in grado di dire se ci fossero pressioni o che tipo di pressioni. Certamente la dottoressa Borsellino era una persona in grado di lavorare ventitré ore su ventiquattro... lei scriveva provvedimenti, cosa che un assessore raramente fa, lei scriveva direttamente i provvedimenti quando magari gli uffici perdevano un po' di tempo. Certamente, insomma, non era a suo agio all'interno della Giunta regionale, nel senso che aveva un metodo di

³⁷ Cfr. “*Dossier e denunce contro chi si opponeva: L'antimafia come clava*” di Antonio Frascilla (*La Repubblica*, 26 maggio 2020), qui consultabile:
https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/05/26/news/dossier_e_denunce_contro_chi_si_opponeva_l_antimafia_come_clava-300900416/

lavoro che probabilmente non si addiceva perfettamente... Comunque, onestamente ricordo che lei andava in fibrillazione quando doveva affrontare discussioni alla presenza dell'onorevole Lumia, questo mi diceva ed è quello che sto riferendo.

Su questa vicenda continuano, in diverse direzioni, le indagini della magistratura. Conclusioni da scrivere. Qualunque possa essere il loro esito, resta l'amarezza – che questa Commissione ha raccolto da molte audizioni, che fa propria - di aver permesso che miserie, carrierismi, supponenza politica ed ambizioni elettorali prevalessero non solo sull'interesse dei siciliani alla tutela della loro salute ma soprattutto sul rispetto dovuto ad un assessore e ad una famiglia il cui cognome dovrebbe rappresentare per tutti i siciliani esempio e monito di limpidezza umana e civile.

CAP. 3 – IL “CONDOMINIO DELLA CORRUZIONE”

Gli appalti per beni e servizi rappresentano il 25% della spesa sanitaria regionale. È un dato. Conti alla mano significa un indotto di circa 2 miliardi di euro. Insomma, una montagna di denari che solletica gli appetiti di chi, per natura, non è abituato a tenere conto delle regole della libera concorrenza: anzitutto la criminalità, in tutte le sue forme sociali note. Un operatore economico invisibile ma molto competitivo, capace di occupare militarmente il mercato e di alterarne l'andamento. Il tutto con la complicità (oramai sempre più facile da procacciarsi sul mercato della corruzione) di pubblici ufficiali infedeli.

Non stupisce, dunque, la straordinaria frequenza con la quale, nel corso dell'ultimo decennio, la sanità siciliana è finita al centro di approfondimenti giudiziari legati a pratiche corruttive.

Uno degli episodi che hanno permesso all'opinione pubblica di acquisire definitiva consapevolezza sulla diffusione del fenomeno corruttivo risale al febbraio 2019. Il *casus belli* è la vicenda del primario di urologia del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, il professore Giuseppe Morgia, indicato dalla Procura etnea come la mente di un sofisticato meccanismo corruttivo che puntava a condizionare le sorti di un maxi appalto per la fornitura di prodotti medicali del valore di 55 milioni di euro³⁸. Un bando fatto su misura, anzi *sartoriale*³⁹, per utilizzare le stesse parole degli inquirenti.

³⁸ Trattasi della gara n.7099821 del 17 luglio 2018, avente quale oggetto “*l’approvvigionamento triennale, con opzione di rinnovo semestrale, di dispositivi medici per urologia occorrenti alle aziende sanitarie, ospedaliere e universitarie del Bacino della Sicilia Orientale, suddivisa in 209 lotti per complessivi € 55.430.178,00*”

³⁹ Cfr. sul punto “**Catania, appalto nel mirino: sei arresti per corruzione, tra cui il primario di Urologia del Vittorio Emanuele**” di Natale Bruno (*La Repubblica*, 25 febbraio 2019): Lo hanno definito un appalto triennale sartoriale quello da 55 milioni di euro che il 18 luglio scorso è stato messo in bando dalla sanità pubblica: riguardava l'approvvigionamento triennale, con opzione di rinnovo semestrale, di dispositivi medici e fornitura ai reparti di urologia degli ospedali della Sicilia orientale. Non solo perché costruito su misura, ma anche perché, in corso d'opera, è stato adeguato ad ogni tipo di variabile. È stata la denuncia di una ditta esclusa, la “*Olimpus Italia*” a fare scattare l'inchiesta culminata con due arresti eccellenti, ai domiciliari sono finiti Giuseppe Morgia, 60 anni, direttore dell'Uoc “Vittorio Emanuele” di Catania e il responsabile commerciale della “C.Bua srl”, Massimiliano Tirri, 51 anni, attivo all'ingrosso di prodotti medicinale e ortopedici, con sede a Bagheria (Palermo), rivenditore esclusivo in Sicilia, tra gli altri, dei prodotti della “Karl Storz Endoscopia italia srl” e della “Erbe Italia srl”. Il gip ha anche deciso la sospensione per un anno dal servizio di medico pubblico e dall'attività degli agenti di commercio Tommaso Massimo Castelli, 40 anni, dirigente medico dell'equipe del professore Morgia; Antonino Di Marco, 57 anni, della “C.Bua srl”; Maurizio Francesco La Gattolla, 58 anni, della “Boston Scientific spa”, con sede a Milano, attiva nel commercio all'ingrosso di articoli medicali e Domenico Tramontana di 36 anni rappresentante della “Omega Pharma srl”. Per altri indagati il gip si è riservato di decidere la loro posizione dopo l'interrogatorio. L'appalto che stava per essere assegnato è stato bloccato dall'inchiesta. Il procuratore della Repubblica di Catania, Carmelo Zuccaro dice: “*L'inchiesta ha portato alla luce un meccanismo corruttivo allarmante per la sistematicità e la diffusione delle condotte illecite tracciate; azioni quest'ultime animate dal perseguimento esclusivo di utilità personale in totale dispregio degli essenziali e rilevanti interessi pubblici in gioco*”. Dalle indagini è emersa una gang tra cui un primario e grossisti della sanità. Sono accusati, a vario titolo, di reati di turbata libertà degli incanti,

A suscitare indignazione, oltre all'impietosa fotografia sul livello di assoluta permeabilità alla corruzione del sistema sanitario regionale (Morgia, secondo l'impianto accusatorio⁴⁰, sarebbe stato in grado di "telecomandare" a suo piacimento - pur non facendone parte - la commissione tecnica chiamata ad esprimersi sui capitolati, al fine di favorire le imprese "amiche"), è il senso di impunità ostentato dal primario, come emerge dalla lettura delle intercettazioni diffuse dagli organi di stampa. Eccone, ad esempio, alcuni passaggi tratti da un articolo di Concetto Mannisi del 26 febbraio 2019⁴¹.

“Morgia si spende anche con altri potenziali clienti su cui la procura sta indagando e che sembrano disposti ad entrare nel meccanismo del professore: «Vede - dichiara - questo è un mare magnum. Ce n'è di più che ai semafori di Catania. Diciamo che poi la differenza la fa soprattutto il rapporto che l'azienda vuole impostare... la differenza la fa la volontà di un'azienda di poter muovere il prodotto, di spingere. È ovvio che l'utilizzo frequente di un farmaco, di una molecola come questa che non è un farmaco, dipende da quello che l'azienda vuole fare in termini di spinta del prodotto. Adesso, quindi, lei parli con la sua azienda e gli dica cosa intende fare in questo senso. Dopodiché ci rivediamo con piacere». E l'altro, che si dice ben consapevole di

corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, istigazione alla corruzione, concussione e riciclaggio. L'indagine denominata "Calepino" dalla scoperta di un file e di un manoscritto sul quale erano annotate le spese personali del professore Morgia medico corrotto finanziate dalle aziende private coinvolte. Spese che transitavano dall'agenzia di viaggi Grada che fatturava alle aziende farmaceutiche e poi girava al medico curando per lui viaggi aerei per l'intera famiglia, spese per gli alberghi di lusso e persino le iscrizioni ai convegni. Nella fase successiva al bando di gara, durante la predisposizione del capitolato tecnico, Morgia avrebbe mercanteggiato spavalidamente la sua funzione, concordando con Tirri e Di Marco, entrambi della "C.Bua srl", notizie circa le rimostranze avanzate dalle aziende concorrenti al fine di concordare aggiustamenti del capitolato e la composizione dei lotti di gara. Per la prima volta salta fuori l'intermediazione di un'agenzia di viaggi in episodi di corruzione. Nel corso delle perquisizioni la guardia di finanza ha sequestrato in casa del professore Morgia 12 mila e 500 euro in contante. L'azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele" era stata individuata quale capofila per la procedura per assicurare l'acquisto di dispositivi da assegnare alle unità operative urologiche presenti in diversi nosocomi di Messina, Siracusa, Ragusa, Enna e Catania. Al centro del sistema, secondo che indaga, c'era il direttore dell'Unità operativa complessa di urologia dell'Azienda ospedaliera. **Morgia, pur non avendo alcun incarico formale, avrebbe gestito di fatto la gara, determinando le decisioni della commissione tecnica chiamata a formulare il suo parere su capitolati già preventivamente confezionati su misura affinché l'assegnazione dei lotti più significativi avvenisse a favore delle società commerciali disposte ad assecondare le richieste di utilità avanzate dallo stesso Morgia.** Era lui che si occupava personalmente della redazione dei documenti di gara e della composizione dei lotti, influenzando in maniera decisiva nella scelta dei dispositivi medici da acquistare. Per i lotti d'interesse erano stati creati dei veri e propri filtri all'entrata, consistenti nell'inserire accanto a un prodotto principale da acquistare la fornitura anche di materiali non strettamente collegati al macchinario principale e commercializzati in Sicilia solo da "C.Bua srl". Più volte Morgia si sarebbe vantato con i suoi colleghi, anche partecipanti alla commissione di gara, di poter controllare la gara. In 9 lotti di gara (del valore complessivo di circa 8 milioni di euro) la "C Bua srl" ha presentato un'offerta senza concorrenti; la stessa società, in ulteriori 14 lotti (per 3 milioni), ha fatto un'offerta in concorrenza con altri.

Qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/02/25/news/catania_appalto_di_un_ospedale_nel_mirino_sei_arresti_per_corruzione-220062432/

⁴⁰ Il giudizio penale nei confronti del professore Giuseppe Morgia è ancora in corso. Cfr. da ultimo **“Tangenti Sanità, il re degli urologi verso il patteggiamento. Il caso Morgia e il «bando cucito su misura» al Policlinico”** di Dario De Luca e Gabriele Patti (MeridioNews, 18 gennaio 2020), qui consultabile:

<https://catania.meridionews.it/articolo/84778/tangenti-sanita-il-re-degli-urologi-verso-il-patteggiamento-il-caso-morgia-e-il-bando-cucito-su-misura-al-policlinico/>

⁴¹ Cfr. **“Dal detto e non detto all'urlo a porta chiusa «Esci i soldi, bastardo»”** di Concetto Mannisi (La Sicilia, 26 febbraio 2019).

come va il mondo, non si fa trovare impreparato: «*Ho capito perfettamente, magari ci vediamo per Natale e le vengo a fare gli auguri...*».

Intervistato a caldo sul caso Morgia da Mario Barresi⁴², l'attuale assessore alla Salute, nell'esprimere la sua condanna nei confronti del primario, ebbe a fare un suggestivo pronostico:

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. Vorrei dirlo con chiarezza: i fatti di stamattina dei quali sapremo di più nelle prossime giornate **non sono i primi e, temo, non saranno gli ultimi**. Per tale ragione abbiamo il dovere di vigilare, vigilare, vigilare. E fare capire a chi vuole utilizzare illegittimamente le risorse del fondo sanitario che non ci sono aree di impunità... l'emergenza corruzione è sempre stata e continua ad essere al primo posto nell'agenda del nostro governo.

“Non sarà l'ultimo caso” dice Ruggero Razza. In effetti, a partire da quel momento comincia un *countdown* che accompagnerà la sanità siciliana verso la sua ora più buia: l'inchiesta “Sorella Sanità”. Il tutto, senza che il sistema immunitario dell'amministrazione regionale riesca mai a prevenire, intuire, rilevare: ancora una volta le pratiche corruttive e il condizionamento della spesa pubblica erano destinate a rimanere regola consolidata e impunita se non fosse intervenuta la magistratura. Ancora una volta la politica arriva in ritardo: per raccogliere e censire le macerie.

Ma stavolta al danno si aggiunge la beffa di scoprire, ai vertici del meccanismo corruttivo, proprio coloro che rappresentavano, a torto o ragione, un'icona della legalità in Sicilia. Va da sé che il vulnus di credibilità per l'istituzione, in questo caso, è ancora più grave. Lo spiega bene Costa nel corso della sua audizione.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Le dico una cosa triste, Presidente, io non trovo motivi di originalità in questa cosa (*l'inchiesta “Sorella sanità”, ndr*). Prima, diciamo, c'era una sorta di pudicizia nell'affrontare alcune cose. Oggi quello che stride è l'esatto contrario: aver avuto personaggi che della loro condotta illibata ne facevano un'icona. Ora abbiamo una ostentazione che fa molto più rumore, fa molto più pensare, soprattutto se poi produce questi esiti...

Torniamo all'inchiesta “Sorella sanità”. Scriveva Pirandello che, nel lungo tragitto della vita, incontreremo “tante maschere e pochi volti”. E *maschere* sono quelle che per anni indossano Antonio Candela e Fabio Damiani. Paladini indiscussi della

⁴² Cfr. “*In Sicilia business da 2 miliardi*” di Mario Barresi (*La Sicilia*, 26 febbraio 2019).

legalità e della lotta al malaffare; testimonial per manifestazioni e congressi di qualsiasi tipo e colore; *top player* per lo scacchiere delle poltrone che contano. Ma anche protagonisti di un sistema criminale dedicato a controllare minuziosamente gli appalti della sanità siciliana.

Per costoro – così come per i loro sodali – il sipario cala il 21 maggio 2020 quando i primi lanci di agenzia annunciano la clamorosa inchiesta della Procura di Palermo e del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza. “Sorella Sanità”, il nome scelto dagli inquirenti, è un omaggio – si fa per dire – al nome in codice con il quale veniva chiamato Fabio Damiani: “la sorella”, per l’appunto. Un altro elemento folkloristico che si affianca all’epiteto di “capo condominio” che Antonio Candela, come già accennato in precedenza⁴³, si era attribuito per descrivere il suo potere sul sistema sanitario regionale.

Una puntuale sinossi del lavoro investigativo coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai pubblici ministeri Giovanni Antoci e Giacomo Brandini è offerta dalla lettura delle prime pagine dell’ordinanza di applicazione delle misure cautelari, firmata dal gip del Tribunale di Palermo, Claudia Rosini⁴⁴.

“L’indagine, estremamente lunga e complessa, ha riguardato una serie di condotte criminose di carattere corruttivo poste in essere nell’ambito degli appalti pubblici della Sanità siciliana (...) che ha consentito di disvelare le trame sottese all’**accaparramento di appalti milionari del settore sanitario pubblico siciliano** da parte degli operatori economici interessati (Tecnologie Sanitarie, SIRAM, PFE, FER.CO), **unitamente all’arricchimento personale conseguito dai pubblici amministratori** preposti e dai loro intermediari. Proprio la figura di tali intermediari (Taibbi e Manganaro), sempre frapposti tra il pubblico ufficiale e le società, senza tuttavia avere alcun incarico formale o di fatto con riferimento agli appalti in questione, faceva emergere l’esistenza di una rete relazionale quanto mai “opaca” di cui si circondavano i pubblici amministratori, fondamentale agli stessi ma anche agli operatori economici per il perseguimento delle utilità di volta in volta perseguite.”

Una rete relazionale quanto mai opaca, scrive la giudice Rosini. Chi sono gli altri soggetti che ve ne fanno parte, oltre ai già citati Candela e Damiani? Un dettagliato

⁴³ Cfr. Cap. I.

⁴⁴ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 17.

identikit viene sviluppato dal giornalista Marco Bova che mette in evidenza i numeri emersi nel corso dell'inchiesta⁴⁵.

“La stecca del 5% era destinata ai manager della sanità in Sicilia. Compreso il dirigente **Antonino Candela**, da poco nominato coordinatore per l'emergenza coronavirus in Regione, che da ex direttore dell'Asp 6 di Palermo nel 2013 era finito sotto scorta per aver denunciato le spartizioni della sanità siciliana. Da stamattina è ai domiciliari, mentre è in carcere l'attuale direttore dell'Asp di Trapani, **Fabio Damiani**, 55 anni, che dal 2016 è stato responsabile della 'Consip siciliana' da cui passano i principali affidamenti. Dieci gli arrestati, diciotto gli indagati... **per un flusso di oltre 1,8 milioni di euro di tangenti**. In buona parte sarebbe stato incassato attraverso due faccendieri che erano diventati l'interfaccia dei dirigenti. Mentre Candela era raggiungibile attraverso il faccendiere **Giuseppe Taibbi**, 47 anni, anche lui ai domiciliari, per parlare con Damiani bastava contattare **Salvatore Mangano**, 44 anni, un ex dirigente in congedo anche lui arrestato in carcere. Le microspie lo hanno filmato con una valigetta che conteneva una tangente da 100mila euro, poi scomparsi anche attraverso l'utilizzo di trust fraudolenti. Mentre un altro indagato, ignaro delle microspie piazzate dagli investigatori, confessa a un suo interlocutore: *“All'assistenza tecnica mi busco io personalmente 15mila euro al mese... io per nove anni m'incasso quindici mila euro senza fare un'emerita m...”*.”

Secondo gli investigatori il giro di mazzette ruotava intorno alle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'Asp 6 di Palermo per un valore di quasi 600 milioni di euro.

Ai domiciliari – su disposizione del gip Claudia Rosini – anche gli imprenditori che, in cambio dei favori negli affidamenti e nei rinnovi dei contratti, pagavano le tangenti ai dirigenti delle aziende ospedaliere. Si tratta di **Francesco Zanzi**, 56enne originario di Roma e **Roberto Satta**, cagliaritano di 50 anni, amministratore delegato e responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie Spa, **Crescenzo De Stasio**, 49 anni, direttore unità business centro sud della Siram e il responsabile operativo per l'isola, **Angelo Moltisanti**, 51 anni, che è anche amministratore delegato della Sei Energia scarl. Sottoposto a misure cautelare ai domiciliari anche l'imprenditore **Salvatore Navarra**, 47enne di Caltanissetta, titolare di una società di servizi di pulizia già emerso nelle indagini sull'ex presidente della Confindustria siciliana, **Antonello Montante**, nonché **Ivan Turola**, 40enne di Milano, ritenuto il referente occulto della Fer.co con la quale aveva ottenuto alcuni lotti di un'ultima gara, adesso sospesa.

Le accuse contestate da gip a vario titolo sono **di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti**. Sottoposte a sequestro le sette società utilizzate – con sede in Sicilia e in Lombardia – oltre che di **160mila euro**, cifra delle

⁴⁵ Cfr. “*Sicilia, corruzione nella sanità: 10 arresti. C'è anche il commissario Covid che nel 2013 finì sotto scorta dopo aver denunciato tangenti*” di Marco Bova (*Il Fatto Quotidiano*, 21 maggio 2020), qui consultabile: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/21/sicilia-corruzione-nella-sanita-10-arresti-ce-anche-il-commissario-covid-che-nel-2013-fini-sotto-scorta-dopo-aver-denunciato-tangenti/5808622/>

tangenti di cui è stato accertato il versamento. *“È preoccupante che ancora una volta, in indagini di pubblica amministrazione, corrotti e corruttori utilizzano gli stessi metodi per sottrarsi alle indagini, tipici degli ambienti mafiosi”*, dice il colonnello Gianluca Angelini, comandante del Nucleo di polizia economico finanziaria. (...)

Le indagini dei finanzieri hanno individuato quattro gare, poi rinnovate: **due avviate dall’Asp di Palermo** (gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, del valore di 17.635.000 euro; fornitura vettori energetici, conduzione e manutenzione impianti tecnologici, da 126.490.000 euro) e **due dalla Cuc** (servizi integrati manutenzione apparecchiature elettromedicali, per un valore di 202.400.000 euro ed i servizi di pulizia per gli enti del servizio sanitario regionale da 227.686.423 euro).⁴⁶

Dirigenti pubblici infedeli, faccendieri, imprenditori e manager aziendali senza scrupoli, per un business illecito che valeva **1,8 milioni di euro**. Gli ingredienti per un altro grande romanzo sulla miseria morale in cui rischia di precipitare la spesa pubblica in Sicilia, come spiega, senza giri di parole, la Rosini nella sua ordinanza⁴⁷.

“Ne emerge un quadro assolutamente allarmante e quanto mai sconsolante circa il livello di inquinamento illecito, favorito dall’organizzazione su base regionale e purtroppo clientelare (per quanto emerso dalle indagini) del servizio sanitario pubblico, nel settore degli appalti pubblici della Sanità siciliana, che appare essere affetto, come esattamente rilevato dal P.M., da una corruzione sistemica che permette il conseguimento di ingentissimi illeciti profitti, in danno della qualità dei servizi offerti alla collettività, a beneficio di pubblici amministratori infedeli, faccendieri, ed aziende intente a lucrare il più possibile e con il minore dispendio di energie tecnologiche e professionali. **Al riguardo, merita di essere subito sottolineata la spregiudicatezza con la quale si muovevano i pubblici amministratori ed il linguaggio a volte davvero poco tecnico ma “terra terra” utilizzato dai protagonisti dei dialoghi per parlare delle complesse questioni**, ad esempio, di manutenzione di apparecchiature elettromedicali oggetto degli appalti, che pure avrebbero dovuto conoscere, altamente indicativo del livello di professionalità, a quanto è dato evincere alquanto basso, dispiegato nella gestione della sanità della Regione Sicilia da siffatti funzionari.”

⁴⁶ Cfr. sul punto:

- *“Arresti domiciliari per Pullara - Adesso deciderà la Cassazione”* di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 27 agosto 2020), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2020/08/27/arresti-domiciliari-per-pullaraadesso-decidera-la-cassazione/>

- *“Tangenti Sanità, la Cassazione dice no all'arresto per il deputato regionale Carmelo Pullara”* (*La Sicilia*, 2 dicembre 2020) qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/375949/tangenti-sanita-la-cassazione-dice-no-all-arresto-per-il-deputato-regionale-carmelo-pullara.html>

⁴⁷ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), pp. 20-21.

Al netto, ovviamente, dei soggetti espressamente citati nelle carte della Procura di Palermo, qual è stato il ruolo della politica e della burocrazia in questa vicenda?

Partiamo da una constatazione: nessuno sembra accorgersi di nulla.

L'indagine in questione parte da un esposto di una società, la *Tutonet* s.r.l., che nel settembre 2017 segnala alla Guardia di Finanza di Palermo alcune criticità riguardanti la gara per il servizio di lavanolo bandita dalla Centrale Unica di Committenza⁴⁸. Ciò significa che se non vi fosse stata questa iniziativa coraggiosa, molto probabilmente i protagonisti della vicenda avrebbero continuato a procedere senza problemi e senza scrupoli, vista anche la totale inefficacia dei presidi anticorruzione messi in campo dalle due amministrazioni coinvolte (l'ASP 6 di Palermo e la CUC).

Per paradosso, a denunciare un coinvolgimento consapevole di politici e burocratici nella vicenda in questione è proprio Fabio Damiani, con una lettera indirizzata ai pubblici ministeri. Così ricostruisce l'episodio Riccardo Lo Verso in suo articolo del novembre 2020⁴⁹.

“C'è una lunga lettera sul tavolo dei magistrati che lavorano in gran segreto dalla fine dell'estate. L'ha scritta Fabio Damiani e spedita alla Procura di Trapani, che a sua volta l'ha condivisa con i colleghi di Palermo che coordinano l'indagine sulla corruzione nella sanità pubblica. **Damiani si definisce vittima di un sistema in cui l'ingerenza della politica è totale e non intende pagare per tutti.** E dei “*tutti*” fa nomi e cognomi. Sono personaggi al vertice della politica regionale, con incarichi istituzionali, rappresentanti di partito e assessori di giunte di governo, vecchie e nuove, che con la sanità e grazie alla sanità avrebbero acquisito consenso elettorale e posizioni di potere. **Damiani racconta delle pressioni politiche per le nomine nei posti chiave di ospedali e aziende sanitarie, o per favorire un'impresa piuttosto che un'altra.** Ricostruisce episodi, incontri e scontri, a cui ha assistito di persona. L'ex manager dell'Asp di Trapani ed ex responsabile della centrale unica di

⁴⁸ Cfr. *Ivi*, p. 18: Il procedimento penale in oggetto è stato originato dall'esposto presentato in data 20.09.2017, presso il Nucleo PEF della Guardia di Finanza di Palermo, dall'Avv. Donato GRANDE in nome e per conto della TUTONET S.r.l. relativo ad una serie criticità rilevate nella Procedura di gara per l'affidamento della fornitura di “servizio di lavanolo” per le aziende del sistema sanitario regionale, così determinando l'avvio di approfondimenti investigativi in merito alle gare bandite dalla CUC Regionale, e nei confronti di DAMIANI Fabio, che oltre ad essere dirigente responsabile della Centrale Unica di Committenza regionale siciliana, era anche il responsabile unico del procedimento (R.U.P.) in argomento. La procedura di gara in questione è stata successivamente annullata a seguito di ricorso al TAR Sicilia presentato proprio dalla citata TUTONET Srl (sentenza n.863 del 11.04.2018). Sono state allora avviate articolate attività di captazione, che corroborate da mirate attività di OPC (osservazione, pedinamento e controllo), indagini finanziarie ed acquisizioni documentali, hanno consentito di individuare una serie di vicende, di particolare complessità, stratificatesi nel tempo, evidenziando l'infedeltà di pubblici dipendenti e la sistematica distorsione dei doveri ad essi demandati a vantaggio degli interessi economici di determinati soggetti imprenditoriali.

⁴⁹ Cfr. “*Damiani scrive ai pm: “Vi dico i politici che comandano la sanità”*” di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 19 novembre 2020), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2020/11/19/damiani-scrive-ai-pm-vi-dico-quali-politici-comandano-nella-sanita/>

committenza che gestiva appalti milionari nella sanità scrive di sentirsi in pericolo. È la difesa disperata di un uomo che si trova in carcere dallo scorso maggio, un tentativo di sollevare un polverone che travolga tutto e tutti e confonda anche le sue responsabilità?”

Dal punto di vista giudiziario, il primo atto si è chiuso il 5 agosto 2021 con le condanne inflitte dal gup del Tribunale di Palermo Clelia Maltese⁵⁰: sei anni e 8 mesi sono stati inflitti ad Antonio Candela; 6 anni e 6 mesi a Fabio Damiani; 5 anni e 8 mesi per il "faccendiere" Giuseppe Taibbi; 5 anni e 10 mesi per Roberto Satta, responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie spa; 7 anni e due mesi a Francesco Zanzi, amministratore delegato della stessa società; 5 anni e 10 mesi per Salvatore Navarra, ex presidente del consiglio di amministrazione di Pfe spa (non lo è più da maggio 2020); 4 anni e 4 mesi per Salvatore Manganaro. Assolto per non avere commesso il fatto, invece, Angelo Montisanti, responsabile operativo per la Sicilia della società Siram. A Manganaro e Damiani è stata riconosciuta l'attenuante per avere collaborato con la magistratura⁵¹.

Quello che interessa per la nostra relazione non è tanto un compendio sulla vicenda giudiziaria in sé quanto capire come e quando siano stati travolti in Sicilia i capisaldi della legalità amministrativa, e se davvero ogni responsabilità di questo fallimento possa essere attribuita solo agli imputati del processo “Sorella sanità”. Che così non è ce lo conferma l’approfondimento che questa Commissione ha dedicato ad uno degli strumenti che avrebbero dovuto garantire qualità e impermeabilità della spesa pubblica in Sicilia: la Centrale unica di committenza.

⁵⁰ A febbraio 2021, il gup del Tribunale di Palermo Annalisa Tesoriere ha condannato a 4 anni e 6 mesi, col patteggiamento, Ivan Turola, negando, invece, l’applicazione della pena su richiesta delle parti per Salvatore Manganaro e Roberto Satta. Cfr. sul punto “**Inchiesta Sorella Sanità, una condanna e due no al patteggiamento per tre imprenditori**” (*La Repubblica*, 4 febbraio 2021), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/02/04/news/inchiesta_sorella_sanita_un_condanno_e_due_al_patteggiamento_per_tre_impreditori-286034954/

⁵¹ Cfr. “**Sorella Sanità, sette condanne e una assoluzione. Negli ospedali appalti truccati per 600 milioni**” (*Meridionews*, 5 agosto 2021), qui consultabile: <https://meridionews.it/articolo/95251/sorella-sanita-sette-condanne-e-una-assoluzione-negli-ospedali-appalti-truccati-per-600-milioni/>

CAP. 4 – IL COLLASSO DELLA CUC: LA GESTIONE DAMIANI E OLTRE

La Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana gioca un ruolo fondamentale nell'inchiesta "Sorella Sanità". È al suo interno, infatti, che si sarebbe consumata - durante la gestione Damiani - una sistemica manipolazione e alterazione delle gare d'appalto nel settore sanitario. E lo stesso accade anche all'ASP 6 di Palermo, l'altra pubblica amministrazione presso la quale Damiani continuava a prestare contestualmente servizio.

Un *pactum sceleris* fra pubblici ufficiali e imprenditori con la mediazione di taluni faccendieri, scriveranno i giornali. Il tutto in assoluto spregio dei principi di efficienza, legalità, rispetto della concorrenza e del libero mercato e senza che la politica e l'amministrazione, lo abbiamo scritto, si accorgano di nulla.

La domanda è la stessa che ha accompagnate anche le altre inchieste di questa Commissione sull'estrema permeabilità dell'amministrazione regionale ad interessi, appetiti e profitti illeciti: come è stato possibile? In assenza di quali controlli? Per complicità di chi?

La cosiddetta "Consip Siciliana" nasce nel maggio 2015⁵², durante il governo Crocetta, e diventa di fatto operativa nel febbraio del 2016⁵³ quando viene dato mandato al Ragioniere Generale della Regione, Salvatore Sammartano, e al Dirigente Generale della Funzione Pubblica e del Personale, Luciana Giammanco, di organizzare presso l'Assessorato Regionale dell'Economia, all'epoca retto da Alessandro Baccei, la *Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di beni e servizi*, al fine dell'armonizzazione, del contenimento e dell'efficientamento della spesa pubblica.

Della genesi della CUC e della sua successiva fase di avviamento ne fa una fotografia puntuale, all'indomani dei clamorosi arresti del maggio 2020, il giornalista Claudio Reale⁵⁴. Il titolo dell'articolo è di per sé emblematico: *"Il caso della stazione unica per gli appalti, creata da Crocetta dopo lo scandalo dei pannoloni d'oro: doveva evitare la corruzione, secondo i pm l'ha favorita"*

⁵² Legge regionale n. 9 del 7 maggio 2015, qui consultabile:

<http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g15-20o1/g15-20o1.pdf>

⁵³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 60 del 17 febbraio 2016, qui consultabile:

https://www2.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/Delibera_060_16.pdf

⁵⁴ Cfr. *"Il caso della stazione unica per gli appalti, creata da Crocetta dopo lo scandalo dei pannoloni d'oro: doveva evitare la corruzione, secondo i pm l'ha favorita"* di Claudio Reale (*La Repubblica*, 22 maggio 2020), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/05/22/news/sanita_la_centrale_del_malaffare_un_business_da_2_5_miliardi-300900308/

pannoloni d'oro: doveva evitare la corruzione, secondo i pm l'ha favorita".
 Leggiamone alcuni estratti.

"Il 25 marzo 2009, sotto la guida di Massimo Russo, il sistema sanitario siciliano si lascia alle spalle le gare parcellizzate - una per ciascuna azienda - e passa a un sistema con due centrali: per tutte le forniture della Sicilia orientale si celebra una gara al Garibaldi di Catania, per tutte quelle della parte occidentale dell'Isola si fa base a Palermo. Il sistema, però, subisce vari inciampi, il più grave dei quali su una mega-gara da 70 milioni per prodotti di consumo al Garibaldi annullata in autotutela nel 2011, e in corsa arrivano vari correttivi: un regolamento dietro l'altro che però non servono a evitare lo scandalo più grave, quello scoppiato nel 2013.

E qui entrano in scena due dei protagonisti dell'inchiesta sfociata nel blitz di ieri: Fabio Damiani è chiamato a presiedere la commissione di gara per l'acquisto di 50 milioni di euro di pannoloni all'Asp di Palermo, mentre Candela è il direttore amministrativo dell'azienda sanitaria. Damiani racconta a Candela di aver subito pressioni dal manager dell'Asp, l'ex magistrato Salvatore Cirignotta, per pilotare la gara, e insieme ne parlano con Rosario Crocetta e l'allora assessora Lucia Borsellino. È l'inizio di un terremoto, giudiziario ma anche politico.

Nel 2015, dunque, si cambia. *"Dopo le pressioni dell'Anac"*, come racconteranno successivamente i protagonisti di quell'epoca, nasce la Centrale unica di committenza siciliana, che viene fondata sotto l'egida dell'assessorato regionale all'Economia e **viene affidata proprio a Damiani**. Nei due anni successivi, da quell'organismo passano qualcosa come **5 miliardi di euro**, con risultati che pure sembrano soddisfacenti. *"Abbiamo risparmiato 297 milioni di euro"*, si vanterà poi nel 2017 l'assessore regionale all'Economia Alessandro Baccè. (...) *"L'anno scorso abbiamo celebrato 13 gare e 12 sono andate a buon fine. Quest'anno l'esito è positivo in 15 casi su 19. Il sistema rimane valido"*. Il problema, però, sta proprio in quelle gare che non vanno. Perché saranno sparute, ma valgono centinaia di milioni. Il sistema, così, inizia a incepparsi, il Tar comincia ad annullare le gare e vengono alla luce i numeri stentati dell'organico: l'ufficio fatto nascere dall'allora Ragioniere generale Salvatore Sammartano con 11 dipendenti non riesce più a smaltire la coda di richieste, e intanto i giudici amministrativi impallinano sempre più di frequente le gare, che inciampano a volte su difetti come l'inserimento di un geologo in commissione giudicatrice.

L'imperativo era dunque quello di ridurre la spesa pubblica e, contestualmente, combattere la piaga della corruzione. È accaduto esattamente l'opposto.

Novembre 2012: viene eletto Rosario Crocetta. Poco dopo scoppia lo scandalo Cirignotta che, come accennato prima⁵⁵, porterà alla ribalta Candela e Damiani⁵⁶. La Giunta a quel punto decide di dotare la Regione di una centrale unica di committenza e alla sua guida viene chiamato Fabio Damiani.

La sua, però, è una conduzione *part time*: appena due giorni lavorativi a settimana⁵⁷ per non togliere tempo all'altro suo incarico all'ASP 6 di Palermo, dove Damiani non cessa di svolgere il ruolo di direttore dell'U.O.C. Provveditorato⁵⁸ e quello di direttore Dipartimento Risorse Economiche, Provveditorato e Tecnico⁵⁹.

Dopo una fase di start-up, la CUC – come abbiamo visto - comincia a perdere colpi⁶⁰: le procedure vengono sistematicamente falciate dal giudice amministrativo (per vizi dei bandi o per manifesta illogicità dei criteri con i quali vengono scelti i componenti delle commissioni giudicatrici, come accaduto, ad esempio, nel caso del geologo chiamato a valutare le offerte di una gara per forniture elettromedicali) e le risorse umane sono troppo poche per sorreggere l'enorme mole di lavoro (appena 11 dipendenti!).

A complicare le cose, infine, c'è anche la *querelle*, a colpi di comunicati stampa, tra Crocetta e l'Assessore Baccei: il primo contesta il *modus operandi* della CUC (a suo dire lesivo degli interessi delle imprese locali); il secondo, invece, difende a spada tratta la sua creatura lodandone i risultati.

Il resto è storia: dopo le elezioni del 2017 e con l'avvento del nuovo governo, nel marzo 2018 Damiani viene messo ai box (seppur momentaneamente⁶¹) e alla cabina di regia della CUC viene chiamato Aldo Palagonia (al quale poi succederanno nel tempo altri dirigenti).

⁵⁵ Cfr. Cap. II.

⁵⁶ Cfr. sul punto “**Da accusatore ad accusato: la parabola di Candela**” di Giusi Spica (*La Repubblica*, 21 maggio 2020), qui consultabile:
https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/05/21/news/da_accusatore_ad_accusato_la_parabola_di_candela-257227651/

⁵⁷ Cfr. Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale della Regione: D.R.G. n. 812/2016.

⁵⁸ Dall'1.6.2011 al 7.3.2018.

⁵⁹ Dal 5.6.2013 al 17.12.2018.

⁶⁰ Cfr. sul punto: “**Appalti da 5 miliardi così la Consip Siciliana spacca il governo**” di Antonio Frascilla (*La Repubblica*, 11 marzo 2017), qui consultabile:
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/03/11/appalti-da-5-miliardi-cosi-la-Consip-siciliana-spacca-il-governoPalermo02.html>

⁶¹ Nel dicembre novembre 2018, infatti, verrà nominato direttore generale dell'ASP 9 di Trapani.

È in questo contesto amministrativo e politico che la metastasi della corruzione – ricostruita dai magistrati - si è diffusa senza trovare ostacoli.

Un primo aspetto riguarda proprio la nomina di Fabio Damiani: perché la scelta ricade su di lui? Perché gli è stato consentito di mantenere i pregressi incarichi all'ASP 6 di Palermo? Perché gliene sono stati affidati altri nell'ambito delle procedure di gare oggetto di approfondimento da parte dell'Autorità Giudiziaria? Sul punto, è essenziale la valutazione espressa dal gip del Tribunale di Palermo nella sua ordinanza⁶².

“In ragione dell'importanza delle funzioni nel tempo attribuitegli, il Damiani ha avuto un enorme potere anche nel settore degli appalti pubblici della Sanità siciliana. Lo stesso, peraltro, nell'ambito di importanti gare, tra le quali quelle oggetto di indagine, ha assunto contestualmente il ruolo di presidente della commissione e di responsabile unico del procedimento.”

Un potere enorme, scrive la giudice Claudia Rosini. Possibile che nessuno, a prescindere dai rilievi penali che la vicenda assumerà, si sia accorto di quello che *ictu oculi* appariva come un evidente caso di concentrazione di funzioni e di potere in capo ad un unico soggetto? L'ex assessore Baccei non ricorda di aver avuto alcuna percezione di tale situazione:

BACCEI, già assessore regionale all'Economia. Io veramente non sono mai entrato... non sapevo che ci fosse (Damiani, ndr) nelle commissioni e che lui ne fosse il Rup... Non lo sapevo, sono sincero, non mi sono mai interessato volutamente di chi c'era in commissione, come venivano nominati, gestiti e tutto... ma, d'altronde, non penso che competeva all'assessore il ruolo di controllo di queste cose. Penso che fosse dovuto o ad un disegno criminale, ma questo non sta a me a dirlo, o al fatto che mancassero delle competenze... non lo so, onestamente, non mi è stato mai sollevato il problema e non me lo sono mai posto. Devo dire, il fatto che fosse incardinata all'interno della Ragioneria per me era un motivo di tranquillità... Per cui io, onestamente, questi elementi che lei ha portato alla mia attenzione non li sapevo, e detti così, ovviamente, evidenziano una concentrazione di potere che non è corretta...

Nessuno sollevò il problema, ci dice Alessandro Baccei. In realtà non è così. Il primo giugno 2017, infatti, il dirigente regionale della Funzione pubblica, Luciana

⁶² Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 38.

Giammanco, evidenziava in una nota rivolta a Crocetta **le criticità per l'intreccio di incarichi ricoperti da Damiani**⁶³.

⁶³ Nota a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica e del Personale, dottoressa Luciana Giammanco, trasmessa in data 1° giugno 2017 al Presidente della Regione Rosario Crocetta, recante il seguente oggetto: “**Segnalazione incompatibilità ruolo di dirigente responsabile CUC**”:

In esito alla nota prot. n. 33/riservata del 12/4/2017 della S.V. Onorevole, con la quale vengono chiesti accertamenti e approfondimenti della scrivente nella qualità oltretutto di Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione in merito ad un esposto anonimo relativo all'incarico conferito dal Dipartimento Economia, al dott. F. Damiani – dirigente esterno all'amministrazione regionale – di responsabile del Servizio “Centrale Unica della Committenza per l'Acquisto di Beni e Servizi”, si relaziona quanto segue:

Con nota prot. n.51812 del 5/5/2017 (all.1) questo Dipartimento ha chiesto al Dipartimento dell'Economia chiarimenti in merito ai punti essenziali denunciati nell'esposto e cioè sul presunto non possesso dei requisiti soggettivi del dirigente incaricato e sul conflitto di interessi ovvero sulla incompatibilità dell'incarico responsabile della CUC in ragione del fatto che il medesimo dirigente continua a ricoprire l'incarico presso l'Ente di provenienza (ASP di Palermo) il cui carico di lavoro è strettamente collegato a quello di responsabile della CUC. Nella medesima nota questo Dipartimento ha altresì evidenziato altre criticità desunte dalla documentazione inviata dallo stesso Dipartimento dell'Economia in merito soprattutto alle *procedure* poste in essere per l'individuazione del Dirigente Responsabile della CUC. Alla richiesta di chiarimenti della scrivente il Dipartimento all'Economia ha risposto con la nota prot. n. 25269 del 24/5/2017 (all. 2). Tuttavia lo scrivente ritiene che con la nota predetta non vengono chiarite del tutto le perplessità di questo Dipartimento evidenziate nell'esposto anonimo. E infatti:

1. In esito alla prima denuncia dell'esponente circa il non possesso del requisito soggettivo di esperienza *quinquennale* del dott. Damiani Fabio previsto dal comma 1 art. 3 della Legge regionale 20/06/1997 n. 19 richiesto per ricoprire l'incarico di dirigente del Servizio 6 “Centrale Unica di Committenza per l'Acquisto di Beni e Servizi” nulla viene riferito dal Dipartimento all'Economia, attestando il possesso di una generica esperienza documentata nella materia da attribuire;

2. Analogamente non viene chiarita la non sussistenza di incompatibilità ovvero del “conflitto di interesse” fra i due incarichi che vengono ricoperti contemporaneamente, confermando – al punto 3 – che permangono in carico al dirigente le attività di contrattualizzazione e di acquisizione di beni di destinatari degli appalti a fronte dell'attività della CUC (Centrale Unica per l'Acquisto di Beni e Servizi) che, si dice, opera come soggetto aggregatore. E invero sul punto si rileva *in primis* che:

- Per quanto attiene al dubbio emerso dalla scrivente circa la copertura normativa del ricorso alla contestuale titolarità di due incarichi nei due enti (ASP e Regione) nulla viene riferito da parte del Dipartimento dell'Economia, restando escluso il ricorso al cd *scavalco “condiviso”* in considerazione che tale normativa – prevista dal CCNL del comparto Regione-Enti Locali – non è applicabile per la dirigenza, circostanza peraltro non contestata dal Dipartimento all'Economia nella nota suddetta;
- Inoltre se le due attività sono diverse e non hanno alcun rapporto – posizione espressa dal Dipartimento Economia –, non appare giustificata la scelta del dirigente effettuata sulla base dell'esperienza maturata all'interno dell'Amm/ne di provenienza, requisito che invece è ritenuto determinante per l'attribuzione di un incarico che ora si dice di essere di natura e finalità diverse;
- E sul punto, ancora, *nel dubbio*, sarebbe stato senz'altro più ragionevole che l'incarico presso l'ASP fosse stato nelle more comunque attribuito ad altro dirigente di quell'Amm/ne, non comprendendo quale ragione abbia costituito ostacolo fino ad oggi per non operare in tal senso. Tutto ciò non viene chiarito nella nota del Dipartimento Economia **dando adito a sospetti e denunce come quella dell'esposto in questione.**

3. In merito alle procedure adottate per l'individuazione del dirigente cui affidare l'incarico di responsabile della CUC, il Dipartimento dell'Economia riferisce di essersi attenuto alle norme ex LR 10/2000 e alle procedure previste nel CCRL della dirigenza portando avanti un atto di interpello che descriveva i requisiti necessari. In esito a ciò la scrivente non può non rilevare che le norme in questione sono rivolte esclusivamente al personale regionale e non genericamente ad ogni dirigente del settore pubblico in massima parte destinatario di diverso Contratto Collettivo di lavoro. Pur tralasciando la circostanza che presso l'Amministrazione regionale sono molti i dirigenti che si occupano stabilmente e quotidianamente di esperire procedure di evidenza pubblica in materia di appalti di Beni e Servizi (vedi per es. il numeroso personale assegnato presso gli UREGA), non può sottacersi che anche formalmente il Dipartimento ha operato in difformità alle procedure che in materia sono state introdotte con la LR. 9/2015 e n. 3/2016 omettendo di consultare in via prioritaria la banca dati dei dirigenti tenuta dallo scrivente Dipartimento del Personale.

Nelle superiori considerazioni gli approfondimenti richiesti di questo Dipartimento in esito alle denunce contenute nell'esposto anonimo vertente in materia di cui all'oggetto.

Nelle numerose audizioni è stato evidenziato come la nomina di Damiani a direttore della CUC, con incarico part time, in quanto già titolare di un incarico presso la ASP 6 di Palermo, risulti anomala in quanto ad altri soggetti non era stata concessa la possibilità della titolarità di un doppio incarico.

Tutto nasce da una segnalazione anonima, relativa alla nomina di Damiani, ricevuta da Crocetta. Il presidente chiede un approfondimento alla Giammanco, a quei tempi responsabile anche della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione Siciliana. La Giammanco scrive alla Ragioneria Generale chiedendo chiarimenti in ordine ai principali argomenti segnalati nell'esposto: il mancato possesso dei requisiti soggettivi da parte di Damiani e il conflitto di interessi fra i due incarichi ricoperti contemporaneamente. La Ragioneria Generale risponde (con nota a firma dello stesso Sammartano e del dirigente dell'Unità di Staff 1 "Coordinamento, Monitoraggio dell'attività del Dipartimento e Valutazioni", Paolo Luparello) non ravvisando, di fatto, alcuna criticità. La dirigente ne prende atto e riferisce a Crocetta – proprio nella citata nota del 1° giugno – gli esiti della sua istruttoria, lasciando però in evidenza **le sue perplessità**: su tutte, il fatto che l'incarico in questione, riservato in linea teorica al personale della Regione, fosse stato invece affidato a un soggetto appartenente ad altra amministrazione. Il governo, però, non fa nulla e Damiani resta al proprio posto.

È interessante sul punto ascoltare la ricostruzione dei fatti offerta da Sammartano nel corso della sua audizione.

SAMMARTANO, già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute. Sull'argomento risposi con una lettera di tre pagine... non c'era né incompatibilità né altro, nonostante l'attività dell'avvocato Damiani fosse al cinquanta per cento. Del quale nessuno si aspettava evidentemente quello che poi è successo, perché Damiani godeva della stima e della considerazione di tantissimi...

FAVA, presidente della Commissione. In queste tre pagine di motivazioni, perché si considerò influente il fatto che Damiani potesse lavorare solo al cinquanta per cento?

SAMMARTANO, già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute. Intanto noi abbiamo fatto un avviso ad evidenza pubblica, quindi non fu una scelta diretta... Fu nominata una commissione fatta da dirigenti regionali, con un segretario che verbalizzava. Chiaramente fra i requisiti richiesti per i soggetti che dovevano partecipare a questa selezione vi era l'essersi occupati di gare in sanità. L'invito fu rivolto sia ai dirigenti regionali sia ai dirigenti del

pubblico impiego, quindi non era soltanto legato a soggetti sanitari o della Regione.

FAVA, *presidente della Commissione*. D'accordo, avete scelto la persona che ritenevate avesse maggiore esperienza e i migliori requisiti: ma, ripeto, per quale ragione avete consentito che conservasse contestualmente l'incarico all'ASP?

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Perché non c'era incompatibilità!

FAVA, *presidente della Commissione*. Non parlo di incompatibilità dal punto di vista giuridico, ma di opportunità. Perché non si chiese a Damiani di assumere l'impegno al cento per cento sostituendolo all'Asp di Palermo?

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Questo lo si prevedeva, eventualmente, nel periodo successivo...

Sammartano lo ribadisce: a suo avviso, non sussisteva alcun conflitto di interessi. Piuttosto, era l'ASP 6 di Palermo che non voleva rinunciare a Damiani. E l'ex Ragioniere generale, dopo aver puntualizzando che a quella scelta si era arrivati a seguito di una selezione allargata a soggetti del pubblico impiego, aggiunge una considerazione che rimanda alla ragione di fondo della scelta di Damiani: il soggetto godeva della stima incondizionata di tutti. Il che, nella Sicilia (di quegli anni e di oggi), significa disporre di una sorta di *passepourtout* capace di superare qualsiasi rigidità burocratica, qualsiasi diffidenza, qualsiasi dubbio.

BACCEI, *già assessore regionale all'economia*. Io ovviamente in Sicilia conoscevo poche persone come può immaginare perché venivo da fuori... Ho conosciuto lì il Ragioniere generale Sammartano... lui, sì, mi parlò della persona (Damiani, *ndr*), mi disse di questo incarico e che aveva una soluzione che poteva funzionare... Io non sono entrato poi nei dettagli dei procedimenti amministrativi perché non penso che fosse una mia competenza, comunque non avevo una grande esperienza della legislazione autonoma siciliana e terzo avevo piena fiducia in Sammartano. Nessuno mi ha parlato di Damiani, nessuno me lo ha caldeggiato, me ne ha parlato solo il Ragioniere generale.

DE LUCA, *componente della Commissione*. Io non lo immagino un Ragioniere generale che fa una nomina così importante senza confrontarsi su chi, come lei, di fatto commissariava l'economia siciliana all'interno del Governo Crocetta e non credo che non passasse da una discussione di Giunta... Questo lo possiamo raccontare, mi scusi se le parlo in maniera molto franca, a chi non conosce l'Assemblea Regionale Siciliana né Palazzo d'Orléans, però venire a dire ad una Commissione Antimafia che il Ragioniere generale ha nominato il presidente della CUC senza confrontarsi con il Governo, francamente non ci credo...

BACCEI, *già assessore regionale all'Economia*. Lei è libero di credere quello che vuole, ci mancherebbe... Il dottore Damiani era un dirigente all'interno del Dipartimento della Ragioneria e, come tutte le altre nomine, io in Giunta non le ho mai viste discutere. Si discuteva solo la nomina di dirigenti generali... Non è mai stato portato in Giunta il caso della nomina del dottore Damiani, almeno a mia memoria.

In sintesi, secondo l'ex assessore Baccei non ci sarebbe alcun disegno dietro la designazione di Damiani. Solo la buona parola del Ragioniere generale Sammartano e, soprattutto, la certificazione di appartenenza – per Damiani – all'*inner circle* dell'antimafia. Un'operazione di marketing politico, insomma.

Comunque sia andata, non resta che rilevare che una tale concentrazione di responsabilità, funzioni e potere non poteva non apparire in piena distonia con le finalità proprie dei sistemi di prevenzione anticorruzione. Una circostanza che si è affiancata, come abbiamo visto, alle carenze organizzative strutturali della CUC. L'esito è stato il sostanziale fallimento della *mission* che era stata affidata alla Centrale unica di committenza siciliana.

C'è un episodio, ricostruito da questa Commissione, che rivela uno dei molti *vulnus* organizzativi e gestionali che ha di fatto paralizzato l'attività della CUC e che rinvia alle (scarse) competenze con cui venivano redatti taluni bandi di gara per gli appalti della sanità siciliana.

Domenico Pontillo è un geologo chiamato, tramite sorteggio, a fare da componente tecnico della commissione giudicatrice di una gara (anzi, della prima gara bandita dalla CUC!), poi finita sotto la lente di ingrandimento dei pm palermitani⁶⁴. Valore della commessa: 202 milioni di euro. Oggetto della fornitura: la gestione e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali, materia assai distante dalle competenze professionali di un geologo... La vicenda è ricostruita dal giornalista Antonio Condorelli⁶⁵:

“La gara è stata bandita in piena epopea crocettiana nel dicembre del 2016, è il primo appalto trattato dalla Centrale unica di committenza, una gara di grande rilevanza, che riguarda le forniture di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia... Dice la legge che la Commissione di gara **“deve essere composta da esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto”**. La violazione di questo dettato normativo ha scatenato i ricorsi delle imprese che sono state escluse. Rosario Lazzaro, architetto, è il capo

⁶⁴ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), pp. 62 ss.

⁶⁵ Cfr. “*Miracolo siciliano: un geologo esperto di sanità*” di Antonio Condorelli (S, giugno 2018).

segreteria tecnica dell'Urega⁶⁶. *“Pontillo - spiega Lazzaro - fa parte dell'albo degli esperti, è stato inserito diversi anni fa, non me ne sono occupato io...”*. Lazzaro passa la palla all'ente appaltante, cioè la Centrale unica di committenza (CUC), che non avrebbe richiesto professionalità particolari. *“Non c'è stata una formale richiesta della stazione appaltante sulla necessità di professionalità particolari. Adesso abbiamo perfezionato l'albo degli esperti, ciò non toglie che, secondo ciò che è stata la risultante della gara, ma soprattutto del sorteggio, sembrerebbe tutto abbastanza regolare”*. Ma un geologo può essere un esperto in materia sanitaria? *“Sicuramente non è un esperto - risponde Lazzaro - ma è inserito nella categoria degli esperti tecnici dal punto di vista strutturale... Sicuramente dal punto di vista professionale non è rispondente, ma l'attività di gara è stata espletata regolarmente”*.

Ma c'è altro, a proposito del geologo “sorteggiato” per decidere i destini di una fornitura da oltre 200 milioni di euro⁶⁷.

“Il 15 marzo del 2017 si aprono i lavori di espletamento di questa gara... sette giorni prima, il 7 marzo del 2017, il Gip di Messina rinvia a giudizio Domenico Pontillo all'interno dell'inchiesta sul Comune di Patti. Quattro anni prima, nel 2013, Pontillo era stato arrestato, sempre il 7 marzo, con l'accusa di aver contribuito a truccare le elezioni amministrative. È stato diversi mesi ai domiciliari, poi la scarcerazione in attesa del processo. *“Il reato è prescritto”*, spiega Pontillo.

Val la pena ascoltare il diretto interessato, il geologo Pontillo, quasi trascolato davanti al dubbio sulle sue competenze in materie di forniture elettromedicali⁶⁸.

PONTILLO - Non è che secondo me ci vuole una professionalità specifica per questa gara... Io ho portato il curriculum delle mie esperienze lavorative ed è stato valutato dall'Urega che ha ritenuto di mettermi in questo elenco. Il titolo di studio principale è quello, sono un geologo... ma è stata l'Urega a scegliere... E poi sono numeri, la gara non era così complessa come si può pensare. L'impresa che ha avuto maggior punteggio era quella che forniva più dipendenti, c'era poco da pensare... era una gara dove ci sono numeri, chi dava di più otteneva un punteggio superiore”.

⁶⁶ L'architetto Rosario Lazzaro è stato dirigente responsabile del Servizio 6 – Centrale Urega (Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) dal 11.07.2014 al 2.10.2018.

⁶⁷ Cfr. *“Miracolo siciliano: un geologo esperto di sanità”*, cit.

⁶⁸ Cfr. *ibidem*

La gara verrà poi annullata dal TAR nel 2019⁶⁹ (sentenza poi parzialmente riformata dal CGA⁷⁰). È utile, quale nota di colore, ricordare l'entusiasmo con cui Damiani – poco prima dell'intervento del giudice amministrativo - parlava a Manganaro dell'*affaire Pontillo*⁷¹:

DAMIANI: La gara CUC è una gara che è andata formidabilmente bene alla luce di quello che erano le premesse delle persone: Pontillo (*membro commissione CUC, ndr*), l'Amata (*membro commissione CUC, ndr*), la gara è andata benissimo...

Cosa si è mosso dietro il sostanziale fallimento della CUC? Inefficienza burocratica o una colpevole intenzione politica? Lo abbiamo chiesto al giornalista Barresi che, sul flop della CUC, aveva parlato tre anni prima dell'inchiesta *Sorella Sanità*.

BARRESI, *giornalista de "LA SICILIA"*. L'inchiesta "Sorella Sanità" ci ha ricordato la fortissima permeabilità della CUC: io presi anche una bella querela⁷² dal signor Damiani perché mi permisi di scrivere che quella centrale, in quel momento – mi pare che fosse 2017⁷³ – aveva prodotto pochissimo in termini di iter espletati e di gare fatte ed aveva, invece, decuplicato i contenziosi senza risolvere nulla... Dal 2016 la CUC ha fatto **14 procedure di cui solo sei aggiudicate con ricorsi, contenziosi e tutto il resto, cinque bandite e tre programmate prima che scoppiasse l'inchiesta "Sorella Sanità"**. Cioè che è niente rispetto a quello che ci si aspettava...

⁶⁹ Cfr. T.A.R. Palermo – Sezione Prima, sentenza n. 79 del 14 gennaio 2019 che ha annullato la procedura di gara in questione e le convenzioni tra la CUC e le ditte aggiudicatrici dei lotti, qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=tar_pa&nrg=201800716&nomeFile=201900079_01.html&subDir=Provvedimenti

⁷⁰ Cfr. C.G.A.R.S. – Sezione Giurisdizionale, ordinanza n. 325 del 10 maggio 2019 che ha sospeso l'esecutività della sentenza n. 79 del 14/01/2019 rispetto ai lotti 1 e 3, qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=cgagiur&nrg=201900207&nomeFile=201900325_15.html&subDir=Provvedimenti

C.G.A.R.S. – Sezione Giurisdizionale, sentenza n. 17 del 7 gennaio 2020 che ha riformato parzialmente la sentenza n. 79/2019 del T.A.R. Palermo "il cui effetto demolitorio si intende circoscritto ai lotti 2 e 4 e riguarda, oltre che l'atto di nomina della commissione di gara per tali lotti, gli atti successivi a tale nomina, e non anche il segmento di gara anteriore alla nomina della commissione", qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=cgagiur&nrg=201900197&nomeFile=202000017_11.html&subDir=Provvedimenti

⁷¹ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 269 (intercettazione del 5 dicembre 2018).

⁷² Come meglio precisato dal dottor Mario Barresi tale iniziativa fu solamente annunciata.

⁷³ Cfr. "Appalti-mignon e gare sospese, il flop della Consip siciliana" di Mario Barresi (*La Sicilia*, 13 maggio 2017), qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/home/81707/appalti-mignon-e-gare-sospese-il-flop-della-Consip-siciliana.html>

Più articolata la valutazione di Sammartano a commento del bilancio deludente della Centrale Unica di Committenza.

SAMMARTANO, già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute. Questa è una cosa che da noi succede, purtroppo, abbastanza facilmente. Qualunque gara intanto si impugna, poi come finisce non ha molta rilevanza, intanto bloccano le gare con motivazioni talvolta serie, talvolta no. Il sistema sanitario nelle gare è non solo abbastanza farraginoso, ma anche problematico e di questo abbiamo avuto ragioni significative, negative... Ricevevo spesso anonimi e invitavo a fare denuncia presso la magistratura perché li vedevo come azioni mirate a bloccare le attività della Centrale di Committenza. Poi, certamente c'è un sistema per le gare sanitarie, le aggiudicazioni o le forniture di beni e servizi che non è dei migliori.

L'ex Segretario generale sembra non avere dubbi, il fioccare continuo di ricorsi amministrativi è ascrivibile a un chiaro intento: boicottare l'attività della Centrale. Questa, invece, è l'opinione di Baccei.

BACCEI, già assessore regionale all'economia. Onestamente sono in difficoltà a rispondere perché non ho elementi, nel senso che non sono mai entrato nel tecnicismo di come venivano costruiti i bandi, i capitolati e quant'altro. Io mi informavo presso la Ragioneria generale, quindi, soprattutto con il dottor Sammartano, con il quale era stata avviata la Centrale Unica degli acquisti, o direttamente con il dottor Damiani.

Ancora una volta, l'ex assessore appare come uno spettatore disincantato degli eventi: al buon funzionamento della CUC avrebbero provveduto il Segretario generale e il direttore Damiani. Il fatto che il sistema di gestione degli appalti, appena riformato, fosse del tutto paralizzato non sembra che abbia mai destato particolari imbarazzi o perplessità all'interno della compagine di governo. Ad eccezione di un episodio.

È il marzo del 2017. Crocetta davanti ai cronisti si lamenta del sistema delle gare centralizzate, reo – a suo dire – di favorire gli interessi dei gruppi monopolistici a discapito delle piccole-medio imprese locali⁷⁴.

CROCETTA. È un danno incalcolabile per la Sicilia, per tutti i siciliani, le imprese e i disoccupati. Il sistema CONSIP, in atto, viene utilizzato per spostare risorse della Sicilia e del Mezzogiorno, a favore delle grandi imprese del centro-nord, a favore di gruppi monopolistici, danneggiando le piccole e medie

⁷⁴ Cfr. “*Centrale unica degli acquisti: botta e risposta Crocetta-Baccei*” di Salvo Toscano (*Live Sicilia*, 11 marzo 2017), qui consultabile:
<https://livesicilia.it/2017/03/11/centrale-unica-degli-acquisti-botta-e-risposta-crocetta-baccei/>

imprese. Lo scontro di questi giorni sull'affare CONSIP non è un affare ideologico e neppure politico. È la battaglia di un presidente della Regione che vuole difendere gli interessi della Sicilia e non vuole che questa regione venga impoverita. Su queste cose io chiedo un dibattito pubblico e soprattutto la revisione a 360 delle linee di politica economica.

Sul punto, in audizione Baccei propone argomentazioni diverse.

BACCEI, *già assessore regionale all'economia*. Mi ricordavo questa polemica... la mia posizione era quella: nel fare aggregazione della spesa si privilegiano ovviamente quelle società che hanno delle dimensioni maggiori, soprattutto per quanto riguarda certe merceologie che ovviamente hanno pochi fornitori a livello mondiale. Penso che se io devo comprare macchinari per la tac... ecco, non è che me li produce il piccolo fornitore locale...

A partire da quel momento, i rapporti tra Crocetta e Baccei diventano comunque sempre più tesi. Anche perché l'oggetto del contendere non si esaurisce nella gestione dei bandi: l'allora presidente contesta al suo assessore di avere legami con il Monte dei Paschi di Siena (con il quale istituto bancario la Regione aveva in atto un contenzioso) e soprattutto di aver nominato, quale consulente a titolo gratuito del Dipartimento Economia, Domenico Casalino, ex amministratore delegato della CONSIP (all'epoca, lo ricordiamo, travolta da una pesantissima inchiesta giudiziaria). Così il giornalista Antonio Frascilla racconta quella delicatissima fase in suo articolo del 10 marzo 2017⁷⁵.

“Una lettera durissima. Con la quale il governatore contesta all'assessore non solo la nomina a consulente dell'ex AD della Consip, Casalino, citato (ma non indagato) nelle indagini. Ma contesta anche suoi incontri con Mps *«mentre la Regione cercava di dirimere il contenzioso sulle quote»*. E, ancora, la contestazione di una nomina a consulente per le gare nella sanità e di appalti avviati nella centrale regionale di committenza per 5 miliardi di euro *«senza che io ne sia stato informato»*. Il mittente di queste missive pesanti è il governatore Rosario Crocetta, il destinatario è l'assessore all'Economia, il renziano Alessandro Baccei, che in serata risponde con note altrettanto dure. Uno scontro fortissimo che prelude all'allontanamento dalla giunta dell'assessore inviato da Roma. Tanto che in una delle due lettere inviate il governatore scrive: *«Laddove uno solo dei fatti sopra menzionati dovesse rispondere a verità, si troverebbe in palese conflitto d'interesse e da ciò non potrebbe che trarre la diretta conseguenza di presentare immediate dimissioni...»*. In ballo ci sono gare per 5 miliardi di euro, dai farmaci ai prodotti sanitari. Gare sulle quali Crocetta chiede chiarimenti anche su *«mancati*

⁷⁵ Cfr. “**Regione, scontro su nomine e appalti: Crocetta scarica Baccei**” di Antonio Frascilla (*La Repubblica*, 10 marzo 2017), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/politica/2017/03/09/news/regione_scontro_su_nomine_e_appalto_crocetta_scarica_baccei-160173830/

protocolli di legalità con le forze dell'ordine». Il governatore punta poi il dito anche su presunti rapporti tra Baccei e il Monte dei Paschi...

Baccei in serata scrive ben tre lettere riservate al presidente: *«Non ho mai fatto da consulente di Mps e ho incontrato una sola volta la banca due anni fa in presenza del ragioniere generale. Per quanto riguarda la figura di Casalino si fa presente che il medesimo non ha alcuna inconfiribilità dell'incarico né d'altra parte risulta che la circostanza relativa al semplice fatto di essere stato intercettato determini di per sé alcuna causa ostativa. Naturalmente ove dalle indagini in corso dovessero risultare elementi significativi, saranno conseguentemente assunti i più opportuni provvedimenti al riguardo»*. Baccei ribatte anche sui protocolli di legalità: *«Doveva attivarli il presidente...»*.

Il backstage di questo scontro interno – che alla fine non ebbe particolari conseguenze – ci viene raccontato da Mario Barresi durante la sua audizione.

BARRESI, *giornalista de "La Sicilia"*. Non ci fu una convinta adesione di tutto il Governo Crocetta *(alla riforma della CUC, ndr)*. Lo stesso Crocetta autodenunciava che nel suo Governo, a causa della CUC, le piccole imprese siciliane di forniture sanitarie venivano tagliate fuori... Non per buttarla sempre in politica, ma bisogna contestualizzare, e questo rappresenta uno dei momenti di scontro con la parte renziana del PD che ogni tanto picconava il Governo Crocetta e lui, in alcune conferenze stampa, disse esplicitamente che questa CUC era una sorta di giocattolo voluto dai renziani, non a caso rivendicato dall'allora Assessore per l'economia, Baccei... Aggiungiamo che, nel frattempo, a chi voleva fare "affari" – come le cronache giudiziarie ci raccontano –conveniva sicuramente questa CUC a mezzo servizio.

Resta un interrogativo: come si lega questa vicenda, ovvero l'implosione della CUC costretta a lavorare a scartamento ridotto e paralizzata dai ricorsi amministrativi, al supposto disegno corruttivo di Damiani e dei suoi sodali? È utile rileggere l'ordinanza della giudice Rosini.⁷⁶

"Nel rammentare alcuni personaggi che hanno incrociato negli ultimi anni (Candela, Crocetta, Armao), (...) Damiani e Manganaro confermano ed ammettono di avere distratto a vantaggio delle imprese, e dei loro personali tornaconti, le procedure per l'affidamento dei servizi sanitari regionali, approfittando sia della posizione privilegiata ricoperta da Damiani in seno all'ASP, che di quella rivestita presso la Commissione Unica di Committenza. Damiani fa anche riferimento ad una figura non meglio identificata (apostrofa come "zio") che sarebbe intervenuta in loro aiuto in momenti di difficoltà. Così rimandando a coperture di cui godevano, non emerse compiutamente dalle indagini anche se in diversi momenti se ne comprende l'esistenza, capaci di interferire sui livelli di potere superiori, politici e/o di alta

⁷⁶ Cfr. Ivi, pp. 232-233.

amministrazione, che si stavano frapponendo alla realizzazione degli interessi di Damiani e Manganaro, e delle imprese che stavano favorendo.

Un contesto torbido, opaco, ingarbugliato. Che rinvia ad altre responsabilità, giudiziariamente non identificate. E che conferma l'estrema permeabilità della macchina amministrativa regionale preposta alla gestione della spesa sanitaria. Lo conferma lo stesso Damiani in un interrogatorio ricostruito dal giornalista Riccardo Lo Verso⁷⁷:

“Pressioni per l’assegnazione delle gare, trame di palazzo per le nomine dei manager, spartizioni politiche degli incarichi. Fabio Damiani racconta la sua verità al giudice Clelia Maltese che lo sta processando, assieme ad altri imputati, con l'accusa di essere l'uomo chiave del sistema di tangenti che regolava l'assegnazione di appalti milionari. (...) L'ex manager dell'Asp di Trapani e responsabile della Centrale unica di committenza della Regione siciliana **dice di avere resistito a forti pressioni da personaggi finora rimasti fuori dall'inchiesta**. Non va oltre perché sono atti ancora coperti dal segreto istruttorio, ma il passaggio è piuttosto chiaro: *“Al momento in cui è stata bandita la gara si sono verificati tutta una serie di fatti che poi si erano già verificati nel momento in cui avevo bandito la gara all'Asp di Palermo (si parla di un appalto milionario per la manutenzione delle apparecchiature medicali, ndr.) si tratta di vari interessi di soggetti terzi su questa gara, cioè dei veri e propri tentativi di turbativa su questa gara da varie persone, da vari gruppi facenti capo a delle persone ben determinate”*. E non era neppure la prima volta perché, aggiunge Damiani, *“questa è una situazione che spesso io incontravo quando bandivo una gara d'appalto di questo tipo, cioè tutto l'ambiente circostante sia l'ambiente politico ma anche l'ambiente commerciale cioè degli operatori economici si muovevano molto attivamente per arrivare ad avere favori e quindi privilegi nell'andamento della gara”*.

Si tratta, certo, della versione di Damiani. Non si fa fatica però a ritenere quantomeno verosimili alcune delle circostanze riferite dal Damiani sulle pressioni, sollecitazioni, richieste, pretese che chiamano in causa l'intero “ambiente politico e commerciale”. È questa, almeno, l'opinione degli inquirenti, tuttora al lavoro per approfondire questo filone dell'inchiesta⁷⁸.

⁷⁷ Cfr. **“Pupari, trame di palazzo, pressioni politiche: la sanità di Damiani”** di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 12 aprile 2021), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2021/04/12/pupari-trame-di-palazzo-pressioni-politiche-la-sanita-di-damiani/>

⁷⁸ Cfr. da ultimo **“Nomine e appalti “truccati”: nuovi verbali, sanità sotto accusa”** di Riccardo Lo Verso (*LiveSicilia*, 13 agosto 2021): Ci sono quattro o forse cinque verbali di Fabio Damiani che non sono stati depositati nel processo sulla corruzione negli appalti della sanità siciliana. Ed è su questi verbali che stanno lavorando pubblici ministeri e finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria. Potrebbe essere un autunno caldo sul fronte giudiziario. Nelle scorse settimane Damiani, ex manager dell'Asp di Trapani e responsabile della Centrale unica di committenza degli appalti della Regione siciliana, **è stato condannato a sei anni e mezzo**. Stessa sorte è toccata ad altri imputati, fra manager e imprenditori. A Damiani è stata riconosciuta l'attenuante per avere collaborato con la magistratura. Una collaborazione

Fabio Damiani, lo rammentiamo, lascia la CUC nel marzo del 2018. È la logica dello *spoils systems*, si potrebbe dire. Ma Damiani non è personaggio disposto a lasciarsi imbrigliare nelle regole e nelle consuetudini della politica, come spiega un passaggio dell'ordinanza del gip di Palermo⁷⁹.

“Il Damiani, **ossessionato** dalle prossime nomine nell'ambito della sanità siciliana, cercava, allora, sponde politiche per ottenere il prestigioso incarico, riferendo al fidato Manganaro, con il quale da tempo, come già osservato, era “in combutta” per trarre i massimi profitti e tornaconti personali dalla sua carica nell'ambito delle varie gare bandite dalla CUC...”

Un'ossessione, scrive la dottoressa Rosini, ripagata nel novembre 2018 quando Damiani viene scelto come nuovo direttore generale dell'ASP 9 di Trapani⁸⁰.

Torniamo alla CUC. Per il nuovo governo la Centrale unica di committenza rappresenta una spina nel fianco. Visti i pochi risultati raccolti, si era pensato di trasferire le gare sanitarie al di là dello stretto. In Lombardia per l'esattezza⁸¹. Così i giornalisti Antonio Frascilla e Giusi Spica ricostruiscono le sorti della CUC⁸²:

“Nel 2017 il neo-assessore Armao decide di cambiare i vertici della CUC: a Damiani non viene rinnovato l'incarico e il nuovo ragioniere generale Vincenzo Bologna nomina un funzionario interno, Aldo Palagonia, laureato in Giurisprudenza. La struttura viene depotenziata, alcuni esterni provenienti dai provveditorati dell'Asp di Trapani e di Palermo si dimettono. Come si legge nel report dell'assessorato, la centrale siciliana non ha più figure specializzate nel settore sanitario, non ha merceologi in grado di fare analisi dei prezzi di mercato. Niente a che vedere, insomma, con l'Ara della Regione Lombardia che invece ha al servizio 59 dipendenti, o con la Soresa campana che dispone di

non del tutto svelata. In aula, durante l'esame davanti al giudice per l'udienza preliminare Clelia Maltese, Damiani aveva parlato della **spartizione politica delle nomine** nella sanità come un fatto normale. Ad esempio lui sapeva in anticipo che sarebbe andato a Trapani. Ed aveva fatto cenno ad **altre gare di appalto “truccate”** dietro pagamento di tangenti. Ad un certo punto, però, sono stati gli stessi pubblici ministeri Giacomo Brandini e Giovanni Antoci a stoppare l'argomento delle nomine e i dettagli delle altre gare di appalto, spiegando che si tratta di temi che riguardano un'altra indagine ancora in corso. Ed è l'inchiesta su cui, in parallelo, gli investigatori coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Demontis non hanno smesso di lavorare.

Qui consultabile: <https://livesicilia.it/2021/08/13/nomine-e-appalti-truccati-inchiesta/>

⁷⁹ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), pp. 452-453.

⁸⁰ Per poi essere nominato in data 4 aprile 2019.

⁸¹ Cfr. sul punto “**Il flop della Centrale per gli appalti Sanità siciliana, accento lombardo**” di Andrea Cannizzaro (*LiveSicilia*, 15 settembre 2019), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2019/09/15/il-flop-della-centrale-per-gli-appalti-sanita-siciliana-accento-lombardo/>

⁸² Cfr. “**Razza difende la cessione delle gare alla Lombardia: “Risparmi per 60 milioni” No di Pd e Sicilia futura. Il flop della centrale siciliana depotenziata dal 2017**” di Antonio Frascilla e Giusi Spica (*La Repubblica*, 13 settembre 2019), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/09/13/news/sanita_appalti_in_trasferta_bufera_contro_il_piano_in_gioco_2_5_miliardi-300895175/

ben 99 impiegati solo per fare le gare. Rimane una domanda: perché è stata depotenziata la centrale appalti della Regione, tanto da doverla adesso ricostituire mandando nel frattempo le gare altrove? E perché, se davvero le siringhe continuano a costare di più in Sicilia, la Regione non applica semplicemente gli stessi capitoli di appalto della virtuosa Lombardia? Una cosa è fuor di dubbio: la Regione pagherà una commissione alla Lombardia per gestire le gare siciliane, e anche su questo si annunciano tensioni all'Ars.

Il governo Musumeci ha poi deciso di accantonare l'ipotesi Lombardia stabilendo un riassetto organizzativo della CUC e trasformandola a fine dicembre 2019⁸³ in un *ufficio speciale* (e quindi non più un servizio incardinato all'interno del Dipartimento del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale della Regione) al fine di potenziarne l'autonomia e la capacità d'azione⁸⁴.

D'altronde, come ha spiegato alla Commissione l'assessore Razza nel corso della sua audizione, uno dei principali *vulnus* della CUC era rappresentato, secondo l'attuale esecutivo regionale, proprio dalla forma datagli all'atto della sua origine.

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. Quando viene approvato il decreto in materia delle centrali uniche di committenza, la gran parte delle regioni italiane si orienta in due: affidandone la responsabilità a una società a partecipazione, cioè un modello di *governance* della centrale di committenza che ne elevasse la professionalità, ne elevasse l'indipendenza e la staccasse dai procedimenti amministrativi; altri invece hanno costituito un dipartimento o un'agenzia, sostanzialmente attribuendo alla CUC un ruolo di direttore generale. La Regione Siciliana invece fa una scelta diversa. Decide, nella passata esperienza di governo, di fare della CUC un *servizio*. Quindi affidandole una struttura organizzativa che rispetto alla dimensione complessiva dell'attività che doveva svolgere non poteva funzionare.

Cosa è cambiato oggi nell'organizzazione della CUC? Le risorse umane restano più o meno invariate. Insufficienti, dunque, rispetto alle sue finalità istituzionali. Quando, nel maggio 2020, arriva l'inchiesta "Sorella Sanità" – che ha trovato nelle maglie larghe della CUC uno dei propri terreni di coltura – è ragionevole aspettarsi un'azione di radicale potenziamento della pianta organica dell'*ufficio speciale*. Non andrà così. Compulsato sul punto, l'attuale dirigente responsabile della CUC,

⁸³ Cfr. "*Centrale per gli appalti, si cambia: per 3 anni sarà un ufficio speciale*" di Andrea Cannizzaro (*LiveSicilia*, 5 gennaio 2020), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2020/01/05/centrale-per-gli-appalti-si-cambia-per-3-anni-sara-un-ufficio-speciale/>

⁸⁴ Delibera di G.R. n.456 del 13.12.2019.

l'avvocato Antonio Lo Presti, in una nota dell'ottobre 2020, descrive così l'organizzazione delle risorse umane a sua disposizione⁸⁵.

“Ad oggi, l'organico dell'Ufficio Speciale risulta costituito dal Dirigente Responsabile, n. 3 funzionari direttivi (ctg. D), dei quali due unità sono dipendenti dell'A.S.P. di Trapani, autorizzati in “comando”, un funzionario istruttore (ctg. C), un collaboratore (ctg. B) ed un operatore (ctg. A); risultano, poi, impiegati nell'Ufficio tre unità (due architetti e un avvocato) della *Società Ausiliari Servizi*, che ne ha disposto la relativa assegnazione di concerto con il Dipartimento Bilancio e Tesoro, presso cui risultava precedentemente incardinata la stessa CUCRS.”

Una decina scarsa di unità. Pochi, per uno dei settori più delicati dell'amministrazione che dovrebbe essere impegnato nel garantire limpidezza ed efficacia alle gare d'appalto regionali. Ecco cosa aggiunge Lo Presti nel corso della sua audizione⁸⁶.

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Attualmente sono sempre io presente come unica figura dirigenziale. Vi sono sempre i tre funzionari, l'istruttore direttivo e i due operatori... che stanno per essere stabilizzati... Questo certamente **non cambia i numeri della consistenza della CUC**. Posso dire che, nell'ambito della discussione più generale circa gli organici della Regione siciliana, abbiamo proposto una ristrutturazione, una specie di organico ideale, chiamiamolo così.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quando dovrebbe diventare operativo questo ampliamento della pianta organica?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Quando? Devo essere sincero perché siamo in un luogo di sincerità...

FAVA, *presidente della Commissione*. Assolutamente.

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Finora i tentativi di ripopolamento – chiamiamolo così come si direbbe in termine marino – si sono susseguiti dal 2016, data della creazione della CUC, fino ad oggi e hanno avuto poca fortuna perché, di fatto, **si infrangono contro il mancato assenso da parte del cedente**. Cioè se un impiegato deve passare da un lato all'altro dell'amministrazione regionale ci vuole non solo la buona volontà del dipendente, ma ci vuole anche il permesso da parte del dirigente generale della struttura di provenienza. Questo finora non ha aiutato.

⁸⁵ Cfr. nota a firma del Dirigente Responsabile della CUC, avvocato Antonio Lo Presti, trasmessa in data 16 ottobre 2020 a questa Commissione.

⁸⁶ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 213 del 7 aprile 2021.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma a frenare i trasferimenti del personale sono soltanto i mancati *placet* dei dirigenti generali?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. È inutile negarselo che, al di là del ripopolamento impedito dai dirigenti generali di appartenenza, i diversi atti di interpello – fra cui l'ultimo che ho fatto io a ottobre – sono andati deserti.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché secondo lei è così poco interessante venire a lavorare alla CUC?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Le posso dire che molto spesso mi è capitato che perfino i miei colleghi dell'albo dei dirigenti della Regione siciliana quando mi hanno incontrato mi hanno detto: “*ma chi ti ci ha portato?*”. Purtroppo la sensazione è che per tanti motivi, anche il fatto che la Centrale sia più volte inciampata in attività difficili, complesse e, quindi, sia stata oggetto di attenzione da parte della magistratura... Anche questo non favorisce.

Insomma, spiega Lo Presti, lavorare per la Centrale, nell'immaginario collettivo, è diventato un incarico poco appetibile. Discorso che varrebbe sia per i funzionari che per i presidenti delle commissioni giudicatrici.

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Noi ci muoviamo sempre ai sensi di normative regionali che, in qualche modo, ci impongono il percorso ed è specificamente la legge regionale n. 12 del 2011 e il decreto del Presidente della Regione n. 13 del 2012. Di fatto noi attingiamo a delle sezioni specializzate degli albi dell'UREGA. In ciascuna delle commissioni abbiamo sempre la presenza di un presidente... di un componente la cui formazione deve essere giuridica... Il terzo componente invece... ricade all'interno della sezione specializzata nell'oggetto della procedura di committenza attivata. Quindi, non posso negare che nel passato possa essere stata evidenziata una difficile concordanza fra le competenze possedute e la Commissione, ma stiamo rifacendo esperienze che oramai considero trapassate e che con me non vedrebbero assolutamente spazio... (...)

Noi abbiamo una seria difficoltà a reperire i presidenti delle commissioni aggiudicatrici, non fosse altro che mentre i componenti delle commissioni vengono remunerati, il presidente è una figura che non prevede remunerazione e, quindi, sia per i rischi connessi sia per la carenza di vocazione che a questa fa seguito, abbiamo avuti seri problemi a reclutare i presidenti.

FAVA, *presidente della Commissione*. A chi tocca scegliere i presidenti?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Il presidente lo definisce la stazione appaltante, in qualche modo noi...

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché questa difficoltà ad individuare presidenti disponibili per le commissioni non si verifica nelle Centrali uniche appaltanti che sono state messe in piedi nelle altre Regioni?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. È il cane che si morde la coda... La Centrale di committenza lombarda ha più di sessanta esponenti, la Centrale di committenza campana ne ha più di novanta, i presidenti delle commissioni vengono individuati all'interno della stessa Centrale. Nella mia Centrale di committenza ci sono solo io. E siccome già si è verificato un caso, aspramente contestato, in cui il dirigente della CUC era contemporaneamente presidente di una Commissione, questo fa sì che io mi tenga ben lontano... Anche perché al massimo potrei fare il presidente di una, non di dieci commissioni.

In sintesi, poco è stato fatto per migliorare le condizioni di operatività della CUC siciliana. E le conseguenze – nella gestione degli appalti per la sanità pubblica - si sono manifestate in termini spesso allarmanti.

Partiamo dalla fine per raccontare meglio l'inizio. Lo scorso 20 aprile 2021⁸⁷, il TAR Palermo, a seguito di una serie di ricorsi presentati da alcune ditte nel 2019, ha annullato l'aggiudicazione di alcuni dei lotti relativi alla procedura per l'affidamento di servizi di pulizia, servizi integrati e servizi accessori per gli enti del servizio sanitario regionale⁸⁸. Si tratta di una delle due gare bandite dalla CUC finite al centro dell'inchiesta "Sorella Sanità" (l'altra è quella per la gestione e la manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, della quale abbiamo prima riferito).

Ma cosa fare della gara dello scandalo dopo aver appreso dell'indagine condotta dalla Procura di Palermo e nelle more della decisione del giudice amministrativo? Alla fine, sebbene la gara fosse stata già sospesa in via cautelare dall'autorità giudiziaria, l'amministrazione opta per una decisione pilatesca: nessun provvedimento in autotutela. Ovvero lasciare le cose come stanno o, in

⁸⁷ Cfr. per una ricostruzione giornalistica "**La gara dello scandalo sui servizi di pulizia, annullamento del Tar**" (*LiveSicilia*, 23 aprile 2021), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2021/04/23/gara-dello-scandalo-sui-servizi-di-pulizia-il-tar-annulla/>

⁸⁸ Cfr. T.A.R. Palermo – Sezione Prima, sentenza n. 1296 del 20 aprile 2021, qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=tar_pa&nrg=201902478&nomeFile=202101296_01.html&subDir=Provvedimenti

Sul punto cfr. anche T.A.R. Palermo – Sezione Prima, sentenza n. 1297 del 20 aprile 2021, qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=tar_pa&nrg=201902715&nomeFile=202101297_01.html&subDir=Provvedimenti

alternativa, portare le aziende sanitarie a prorogare i contratti in essere, spesso in favore delle stesse imprese coinvolte nell'inchiesta giudiziaria.

Il primo ad accorgersi di questo paradosso è il giornalista Simone Olivelli in due articoli, rispettivamente del 15 marzo 2021⁸⁹ e del 18 marzo 2021⁹⁰.

“Nonostante nel mirino di procura e guardia di finanza sia finita la gara da oltre 220 milioni di euro che nel 2019 fu aggiudicata dalla Regione, e in particolar modo le manovre che avrebbe messo in atto l'imprenditore Salvatore Navarra, a continuare ad avere in mano il settore è in larga parte proprio quest'ultimo. Il 47enne è tra i principali imputati del processo Sorella Sanità ma, ogni mese, continua a fatturare il costo dei servizi resi in giro per la Sicilia tramite la PFE, società per azioni con sede legale a Milano ma radici nel nisseno. La stessa provincia di Antonello Montante, i cui rapporti con Navarra sono finiti in uno dei tanti rivoli investigativi che hanno al centro l'ex presidente degli industriali siciliani. Prima di muoversi in questo pantano, bisogna mettere in chiaro una cosa: le prestazioni della PFE - così come quelle delle altre imprese che operano nei nosocomi siciliani - non dipendono direttamente dal maxi-appalto che sarebbe stato pilotato con il fondamentale contributo del dirigente Fabio Damiani e del faccendiere Salvatore Manganaro. Ma ne sono comunque un effetto indiretto per il semplice fatto che, dopo la retata della scorsa primavera, i risultati di quella gara sono stati sospesi ma non annullati. La differenza è tutt'altro che sottile: avere congelato le aggiudicazioni in attesa di conoscere gli sviluppi processuali, da una parte ha fatto fioccare i ricorsi amministrativi dei pretendenti che si considerano defraudati e, dall'altra, ha creato le condizioni affinché le singole Aziende sanitarie firmassero le proroghe dei contratti esistenti. Un regime che in Sicilia è, da tempo, tutt'altro che l'eccezione. **«Ciò che sta succedendo è inaccettabile** - commenta il titolare di un'impresa a MeridioNews - **Abbiamo una gara che gli inquirenti ritengono truccata ma che continua a bloccare l'intero settore. La Regione dovrebbe intervenire sollecitando le Asp a fare le gare ponte anziché rinnovare contratti scaduti da anni**». (...) «La scelta di non annullare i risultati della procedura finita nella nota inchiesta giudiziaria - dichiara a MeridioNews l'attuale responsabile della Cuc siciliana Antonio Lo Presti - *segue un parere dell'Avvocatura, a cui noi abbiamo chiesto quale fosse la strada migliore da percorrere*»... **«I direttori generali hanno tutti i poteri per indire delle gare ponte** - chiarisce Lo Presti - *Guardando alla necessità di riaprire il mercato alla concorrenza è di certo la soluzione più idonea, ma è anche vero che ciò non è detto risolva lo stallo attuale. Considerata la particolare litigiosità delle imprese del settore, è altamente probabile che ci si imbatterebbe in ricorsi*

⁸⁹ Cfr. “**Ospedali, la pulizia da anni nelle mani delle stesse imprese. «Perché la Regione non annulla gli esiti della gara scandalo?»**” di Gabriele Ruggeri e Simone Olivelli (MeridioNews, 15 marzo 2021), qui consultabile: <https://meridionews.it/articolo/92508/ospedali-la-pulizia-da-anni-nelle-mani-delle-stesse-imprese-perche-la-regione-non-annulla-esiti-della-gara-scandalo/>

⁹⁰ Cfr. “**Sicilia, la pulizia negli ospedali alla società dell'imprenditore a giudizio per corruzione**” di Simone Olivelli (Il Fatto Quotidiano, 18 marzo 2021), qui consultabile: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/18/sicilia-la-pulizia-negli-ospedali-alla-societa-dellimprenditore-a-giudizio-per-corruzione/6134627/#:~:text=In%20Sicilia%20c%C3%A8%20un,oltre%20227%20milioni%20di%20euro.>

ma anche in contenziosi da parte di chi è attualmente in proroga. Tutti fattori che potrebbero ulteriormente allungare l'iter di affidamento dei servizi».

Fuori dal tribunale, intanto, l'attività della Pfe va avanti come sempre. La società di Navarra ogni mese si occupa delle pulizie in giro per la Sicilia. E si fa pagare. Solo per fare alcuni esempi: a Catania il Policlinico versa circa 150mila euro; a Messina, la somma pagata dal Papardo si aggira sui 240mila; supera i 300mila la spesa mensile del Policlinico della città dello Stretto. Ma la PFE lavora anche nelle strutture sanitarie pubbliche in provincia di Trapani, Agrigento, Palermo e nell'entroterra dell'isola. **Naturale chiedersi come sia possibile che, a fronte di queste pesanti accuse, la PFE continui a operare in quasi tutte le province dell'isola senza che la pubblica amministrazione abbia adottato scelte che, al netto della necessità di attendere i verdeti dei tribunali, possano salvaguardare la propria immagine.** La risposta è una e incontrovertibile: la società di Navarra è legittimata a lavorare dal fatto che opera in virtù di proroghe concesse dalle singole aziende sanitarie provinciali in relazione a contratti stipulati, in alcuni casi, anche più di dieci anni fa.

Va precisato che, nel momento in cui Olivelli scrive i suoi articoli, Salvatore Navarra (che dal maggio 2020 non ricopre più la carica di presidente del consiglio di amministrazione della PFE) è ancora in attesa di giudizio (la condanna in primo grado a 5 anni e 10 mesi arriverà nell'agosto 2021⁹¹). Tuttavia, il tema rimane. Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e dei più recenti indirizzi giurisprudenziali, quali sono le determinazioni che, in concreto, una pubblica amministrazione può assumere nel momento in cui si ritrova dinanzi a uno scenario come quello delineato dall'inchiesta della Procura di Palermo? E quali, con riferimento al caso di specie, sono state le valutazioni della CUC? È il quesito che abbiamo rivolto a Lo Presti.

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana.* L'Avvocatura fin ora ci ha sempre detto che dovevamo stare fermi perché dobbiamo attendere.

FAVA, *presidente della Commissione.* Dovete attendere cosa?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana.* C'è un'ampia casistica di carattere contenzioso, certe volte incrociato, perché queste ditte spesso hanno vinto in una provincia e sono arrivate seconde in un'altra... allora si fanno ricorsi incrociati e questi, come si capisce, hanno una loro durata...

⁹¹ Cfr. Cap. III.

Insomma, spiega Lo Presti, l'Avvocatura dello Stato ha suggerito di aspettare la sentenza del TAR e di conservare nel frattempo le gare. Il che significa abbandonare al proprio destino gli enti aderenti alla procedura di gara incriminata. C'è stata su questo punto un'interlocuzione con il governo regionale?

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Su questo tema noi abbiamo anche chiesto un contributo conoscitivo all'Assessorato alla salute... abbiamo chiesto di verificare con le rispettive loro aziende quale fosse lo stato dell'arte, quante avessero fatto contratti ponte, quali fossero i rapporti attuali con le ditte coinvolte e con le eventuali ricorrenti... Ancora non abbiamo avuto risposta.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ci perdoni, dottore Lo Presti, ma a prescindere da questo censimento che vi fornirà l'Assessorato, se e quando ve lo fornirà, non potrebbe essere più utile per tutelare la vostra attività chiedere alle aziende sanitarie di fare delle gare ponte? Come dire: non possiamo più avvalerci, pendente questa grave situazione giudiziaria, dei servizi offerti dalle imprese accusate di corruzione, per cui procedete con delle gare ponte.

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Intanto, è chiaro che noi dobbiamo essere pronti proprio per questo motivo a revocare l'aggiudicazione... Il problema è che la mancata presenza di condanne definitive impedisce, ai sensi della legge sugli appalti, una risoluzione dei contratti. Si andrebbe incontro ad un ulteriore contenzioso e ad eventuali risarcimenti del danno.

D'AGOSTINO, *componente della Commissione*. Avvocato, mi scusi, non confondiamo i due livelli: qui parliamo delle gare scadute nelle varie aziende che anziché essere prorogate possono essere fatte delle gare ponte nell'attesa che la CUC decida cosa fare della gara madre... Nessuno può chiedere ad un direttore generale di risolvere sulla base di una inchiesta giudiziaria... ma nell'attesa di una gara che la singola azienda ha concluso, perché il contratto è scaduto, anziché prorogare si può proporre di fare una gara ponte... Se l'Assessorato alla sanità non le ha risposto, perché lei non fa una telefonata e pretende una risposta?

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Per i contratti già scaduti potremmo, certo, chiedere loro di attivare nelle more una gara ponte...

Molta confusione. La CUC non sa come muoversi. L'Avvocatura dello Stato dice di aspettare. L'Assessorato alla Salute non risponde alle richieste della CUC. E i direttori generali delle aziende sanitarie certamente non possono sospendere un servizio essenziale come quello della pulizia negli ospedali. Sul punto Lo Presti ha

approntato una relazione (corredata da 17 allegati) ⁹², trasmessa a questa Commissione all'indomani della sua audizione (svoltasi⁹³ – lo ricordiamo – a pochi

⁹² Cfr. nota a firma del Dirigente Responsabile della CUC, avvocato Antonio Lo Presti, trasmessa in data 8 aprile 2021 a questa Commissione.

«A seguito della diffusione, a mezzo stampa, dei fatti per i quali è stato avviato il procedimento n. R.G. 16541/2017, R.G.G.I.P. n.11630/2017, adottato dal Giudice per le Indagini Preliminari, nei confronti di più soggetti, tra i quali l'avv. Damiani Fabio ed altri (p.e. sig. Turola rappresentante della Fer.co s.r.l. ed altri della ditta P.F.E.), con nota prot. n.31641 del 12.6.2020 (allegato n.1), **questo Ufficio ha inoltrato apposito quesito all'Avvocatura in ordine all'opportunità di adottare, ai sensi della L.n.241/90 e ss.mm.ii., provvedimenti in autotutela con riferimento a due procedure di gara (servizio di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali e servizio di pulizia ed accessori occorrenti agli Enti del SSR) indette dalla Centrale Unica di Committenza.** Ciò nella considerazione che il Responsabile Dirigente della Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana pro tempore, avv. Damiani, era, nella procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia, anche presidente della Commissione giudicatrice di gara; nella procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, era non solo Presidente della Commissione giudicatrice, ma anche r.u.p. **L'Avvocatura ha riscontrato la predetta, con nota prot.n.57433 del 21.7.2020 (allegato n.2), evidenziando che “sulla base degli atti trasmessi, nell'attuale fase embrionale del procedimento penale in oggetto non emergono elementi (e tanto meno responsabilità penali delineate), che possano giustificare, allo stato, l'adozione di provvedimenti in autotutela...”.** Con successiva nota (prot.n.1192 dell'11.11.2020, allegato n.3), stante la sopravvenienza del decreto di rinvio a giudizio dei soggetti sopramenzionati, è stata nuovamente rappresentata all'Avvocatura dello Stato la necessità di valutare l'opportunità di adottare provvedimenti in autotutela ai sensi della L.n.241/90 e ss.mm.ii. relativamente alla procedura de qua; nella stessa nota si faceva rinvio alla giurisprudenza amministrativa, secondo la quale la conoscenza, tramite gli organi di stampa, di fattispecie rilevanti (turbativa d'asta, corruzione, etc.) legittima l'adozione di provvedimenti in autotutela da parte della P.A. a prescindere dal rinvio a giudizio e/o dalla sopravvenienza della sentenza penale di condanna. Ciò nonostante, con nota prot.n.91273-23/11/2020 (allegato n.4) l'Avvocatura richiedeva **“puntuali indicazioni circa il puntuale e concreto interesse pubblico (non consistente nel mero ripristino della legalità) all'esercizio del potere di autotutela (anche in considerazione dei contrapposti interessi in atto in lite) e la sussistenza di gravi vizi che abbiano debitamente influenzato” la procedura di gara.** Questo Ufficio, a conforto della dimostrazione circa il **“puntuale e concreto interesse pubblico”**, rappresentava i fatti nelle note indirizzate alla stessa Avvocatura ai fini della costituzione di parte civile (v. note prot.n.1269 del 17.11.2020, n.1724 del 17.12.2020, allegato n.5), a seguito delle quali, tuttavia, l'Avvocatura non riteneva – ancora una volta- opportuno rivedere il proprio parere (in ordine alla richiesta adozione di un provvedimento di revoca delle risultanze della procedura de qua); anzi, chiedeva dettagliati rapporti informativi relativamente ai ricorsi incidentali proposti dalle ditte Ferco ed Europromos, nell'ambito dei contenziosi promossi da Dussman (ex plurimis n. R. 2476/2019) e Rekeep (ex plurimis n. R. 2709/2019). In merito, si evidenzia che l'udienza nel merito è stata fissata, su istanza di prelievo di una delle ricorrenti, all'8.4.2021, dopo un rinvio disposto dal T.A.R. all'udienza del 16.7.2020. L'Avvocatura dello Stato, fra l'altro, con nota prot. 101495-21.12.2020 (allegato n.6), chiedeva di conoscere gli estremi identificativi del c/c della Regione Siciliana ai fini del versamento, a titolo di risarcimento, della somma di € 10.000,00 da parte del già citato sig. Turola Ivan. Il sig. Turola Ivan, indagato nel procedimento R.G. n.16541/2017 insieme ad altri per i delitti di cui agli artt.110, 319, 319 bis, 321, 61 n.2 e n.9, del c.p. ed altro, esprimendo il consenso alla definizione del procedimento mediante applicazione della pena ai sensi dell'art.444 c.p.p., aveva proposto di considerare l'eventualità di pagare la somma dallo stesso indicata in 20.000,00 € da dividere tra i due Assessorati interessati (Salute/Economia). All'Avvocatura si è dato riscontro con nota prot.n.1835 del 28.12.2020 (allegato n.7).

Parallelamente, nel mese di maggio 2020, questo Ufficio inoltrava due note alla Procura della Repubblica (prot.n.25501 del 22.5.2020 e prot.n.25820 del 25.5.2020, allegato n.8, a) e b) per chiedere informazioni in ordine ai provvedimenti adottati nei confronti dei soggetti delle ditte partecipanti alle due procedure di gara centralizzate (servizio di pulizie e servizi accessori/servizio di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali); in riscontro alle stesse la Procura, con nota del 28.5.2020 (allegato n.9), precisava che **“la comunicazione di informazioni richiesta non è prevista nella presente fase processuale”**.

Ancora, questo Ufficio Speciale, con nota prot.n.26 del 14.6.2020 (allegato n.10), inoltrava all'ANAC apposita comunicazione, ai sensi degli artt.80 e 213 del D.lgs. n.50/2016 e ss.mm.ii., segnalando l'operato, emerso dalle notizie di stampa e, poi, dal decreto che dispone il rinvio a giudizio, ancora oggetto di accertamento, dei legali rappresentanti delle ditte PFE, Ferco s.r.l. e Euro & Promos. Alla stessa seguiva, da parte dell'ANAC, richiesta del 30.7.2020 (allegato n.11) di ulteriori informazioni ai fini della valutazione circa l'applicabilità delle misure di cui all'art.32 del d.l. n.90/2014, conv.in L.n.114/2014, cui si dava riscontro (allegato n.12). Con altra nota (prot.n.44 del 25.6.2020, allegato n.13), questo Ufficio chiedeva a taluni Enti del SSR, che risultavano aver stipulato contratti attuativi con gli operatori economici attenzionati - come risultanti dal decreto di rinvio a giudizio- dalla Procura della Repubblica, di notificare in ordine alle iniziative assunte (risoluzione del contratto, escussione cauzione definitiva, etc.), atteso che risultava violato l'art.1, co.17, della L.n.190/2012 e ss.mm.ii. A tale richiesta il Bacino della Sicilia Occidentale rispondeva, con nota prot.n.33674 del 6.7.2020 (allegato n.14), chiedendo di essere delegato alla stipula di contratti ponte. Di recente, con altra nota (prot.n. 478

giorni dal verdetto del TAR di Palermo⁹⁴). Leggendola, si percepisce la farraginosità del dialogo istituzionale che ha accompagnato l'evolversi della vicenda, in precario equilibrio tra affermazioni perentorie, silenzi degli uffici, minacce di ricorsi...

È utile soffermarsi su un passaggio della nota che Lo Presti, il 5 febbraio 2021⁹⁵, trasmette all'assessore Ruggero Razza e al dirigente generale del Dipartimento

del 4.2.2021, allegato n.15), questo Ufficio chiedeva ad ANAC aggiornamenti circa l'adozione di provvedimenti nei confronti degli operatori economici delle ditte coinvolte nei fatti criminosi, ai sensi dell'art.32 del d.l. n.90/2014, conv.in L.n.114/2014; ma, ad oggi, non è pervenuto alcun riscontro. Con nota prot.n.499 del 5.2.2021 (allegato n.16), inoltre, veniva chiesto all'Assessorato regionale della Salute di elaborare un report in ordine allo stato dell'arte dei contratti stipulati dagli Enti del SSR al fine di verificare se gli operatori economici coinvolti nelle fattispecie criminosi fossero stati contrattualizzati in forza di proroghe contrattuali e se sugli stessi fossero stati effettuati, da parte degli Enti del SSR, i richiesti controlli ex art.80 del D.lgs.n.50/2016 e ss.mm.ii. **Alla stessa nota non è stato, ancora dato riscontro.** Di recente, una testata giornalistica online, pur descrivendo come "grotteschi" i contorni, di cui si è tinta la situazione di stallo, che si trascina da anni nell'ambito dei servizi di pulizia all'interno degli ospedali, effettivamente evidenzia l'uso non appropriato del ricorso all'istituto della proroga contrattuale da parte degli Enti del SSR (di cui, però, questo Ufficio non ha avuto mai contezza). Inoltre, riportando le dichiarazioni rese dal titolare di un'impresa del settore, conclude che la Regione *"dovrebbe intervenire sollecitando le ASP a fare le gare ponte anziché rinnovare contratti scaduti da anni"*. Su quest'ultimo, pare fuor di dubbio escludersi la mancata formulazione di un atto di indirizzo da parte di questo Ufficio, che, nel rispetto delle indicazioni allegate al D.P.C.M. 24.12.2015 (che, *ab initio*, ha individuato le categorie merceologiche, in ambito sanitario, di competenza della Centrale Unica di Committenza), ha, al contrario, assunto una posizione univoca, cioè quella di suggerire la verifica di iniziative attive su CONSIP. Tuttavia, molti degli Enti del SSR, pur verificando la presenza dell'iniziativa, di pari oggetto, avviata da CONSIP, non vi hanno potuto fare ricorso – come appreso per le vie brevi- stante l'impossibilità di prevedere, nel relativo contratto, la clausola di risoluzione nell'ipotesi di definizione, innanzi al G.A., del contenzioso relativo alla procedura centralizzata definita da questo Ufficio – CUC Fuor di dubbio è, d'altro canto, che la circolare esplicativa del D.P.C.M. 24.12.2015, con prot. 20518/2016 del 19.02.2016 (allegato n.17), fa riferimento a "contratti-ponte" e "proroga del contratto", piuttosto che - come asserisce il giornalista - "gare ponte". Per ciò che concerne l'istituto della proroga contrattuale, previsto dall'art.106 del D.lgs. n.50/2016, si ipotizza che gli Enti del SSR vi abbiano fatto ricorso nei limiti ivi espressamente previsti, pena l'esposizione anche a responsabilità amministrativo-contabile; il monitoraggio dello stato dell'arte dei contratti in essere degli Enti del SSR, per il tramite dell'Assessorato vigilante (Assessorato della Salute), era, per l'appunto, oggetto dell'indagine avviata con nota prot. n. 499 del 5.2.2021 di quest'Ufficio.

L'assenza di dati complessivi in ordine ai contratti in proroga stipulati dagli Enti del SSR non ha sottratto lo scrivente Ufficio dal suggerire in ogni caso l'avvio di gare ponte, come fatto, per esempio, dall'A.S.P. di Trapani o dall'A.S.P. di Siracusa.

In ultima analisi, le indicazioni dell'Avvocatura dello Stato, che ha, sin da subito, propeo per la conservazione delle risultanze della procedura centralizzata, con rinvio, quanto agli aspetti di particolare "criticità giuridica", al G.A. interessato dal contenzioso promosso da due operatori economici (Dussman e Rekeep) ed il mancato riscontro dell'ANAC hanno, di fatto, reso impossibile l'adozione di provvedimenti demolitori in autotutela.

Tuttavia, non si esclude, in prospettiva, l'adozione di provvedimenti in distonia con le attuali indicazioni dell'Avvocatura dello Stato, ove il G.A. non si pronunciasse sulle istanze promosse da uno degli operatori economici e dallo scrivente Ufficio, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, in ordine ai fatti emersi nel procedimento penale di recente avviato ed una volta acquisito il riscontro da parte dell'ANAC».

⁹³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 213 del 7 aprile 2021.

⁹⁴ Va dato atto che, in data 21 maggio 2021, un'ulteriore nota a firma dell'avvocato Lo Presti veniva trasmessa a questa Commissione alla quale venivano allegate, tra le altre, alcune comunicazioni pervenute alla CUC da parte dell'ANAC (in epoca, ovviamente, successiva alla precedente nota dell'8 aprile 2021) relative all'avvio del procedimento di adozione della misura di cui all'art. 32 del D.L. n. 90/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 114/2014, nei confronti di due delle società coinvolte nell'inchiesta *"Sorella Sanità"*. In tale ultima missiva, inoltre, veniva prodotta un'ulteriore comunicazione dell'ANAC avente ad oggetto il riscontro ad una precedente richiesta della CUC del 4 febbraio 2021(cfr. allegato n. 15 della nota dell'8 aprile 2021).

⁹⁵ Cfr. allegato n. 16 della nota dell'8 aprile 2021 a firma del Dirigente Responsabile della CUC.

Pianificazione Strategica Mario La Rocca⁹⁶. Missiva alla quale, come evidenziato da Lo Presti, non viene dato alcun riscontro.

“Ciò posto, nella considerazione che questo Ufficio non ha potuto, su indicazione (in due pareri) dell’Avvocatura dello Stato, adottare, in autotutela, provvedimenti demolitori delle risultanze di gara, che vedono aggiudicatarie le ditte PFE, ATI Ferco ed Europromos, ed in previsione della definizione del contenzioso innanzi al T.A.R., si rende, tuttavia, necessario acquisire da codesto Assessorato un report aggiornato dei contratti in essere con le società summenzionate da parte degli Enti del SSR e le relative scadenze.

Sul perché l’Assessorato non abbia risposto, abbiamo chiesto spiegazioni direttamente a La Rocca. Queste le sue considerazioni.

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Presidente, io non ne ho memoria...

FAVA, *presidente della Commissione*. Glielo dico perché la nota era indirizzata, ne abbiamo copia qui, sia all’Assessore che al dirigente generale Dipartimento Pianificazione Strategica...

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Sì, sì, la esaminerò con piacere, ma vorrei capire il senso di quest’attività ricognitiva... Noi abbiamo posto un tema sulla opportunità di chiudere questi rapporti con le ditte che sono state coinvolte in questo appalto e questo è stato oggetto di mia interlocuzione con l’avvocato Lo Presti. Che ha detto anche a me le stesse cose che ha riferito qui, cioè che ha avuto una indicazione da parte dell’Avvocatura dello Stato di non andare avanti con le gare nuove. Da parte nostra c’è la necessità di portare avanti le gare nuove proprio per interrompere questo sistema di prosecuzione di vecchi appalti: ma, a quel punto, sapere se sono una, se sono due o tre cosa incide rispetto ad una decisione da prendere in difformità o meno dal parere dell’Avvocatura? Non credo che sapere se sono due o se sono tre le gare che vanno in proroga può incidere sul tema giuridico di non andare avanti con la gara, che è la soluzione che noi prediligevamo.

FAVA, *presidente della Commissione*. Per quale ragione le cose che lei qui ci sta dicendo non le ha messe per iscritto in risposta?

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Perché magari non me ne sono occupato perché stavo facendo qualcosa di più concretamente efficiente, tipo il contrasto al Covid.

⁹⁶ La comunicazione in questione reca tra i destinatari *per conoscenza* anche Assessore Regionale dell’Economia-Capo di Gabinetto.

FAVA, *presidente della Commissione*. Parliamo di appalti per centinaia di milioni che sono ancora in corso d'opera...

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Presidente, la CUC ritiene di non potere andare avanti nell'appalto perché ha interloquito un paio di volte con l'Avvocatura che gli ha detto che non lo può fare. A questo punto noi non possiamo sostituirci all'attività della CUC. Noi ci siamo sommessamente permessi di suggerire alla CUC di andare avanti nella gara proprio per scongiurare questa imbarazzante situazione che lei sottolinea, cioè che ditte indagate continuino a prestare servizi a pagamento per le Asp. Dopodiché avere un monitoraggio di una cosa sulla quale non si vuole andare avanti non so a che cosa serve e non capisco neanche perché lo debba fare l'Assessorato e non la CUC che interloquisce con le Aziende sanitarie.

È il 14 aprile 2021⁹⁷. Pochi giorni dopo – come già prima anticipato – il TAR si esprimerà annullando l'aggiudicazione di alcuni lotti della procedura di gara. La CUC prenderà atto di tale decisione e provvederà alla revoca anche degli altri lotti con il conseguente scorrimento in graduatoria⁹⁸. Vicenda conclusa? Sembrerebbe di sì, così come ci viene confermato successivamente, nel corso delle audizioni dei direttori generali degli enti del sistema sanitario regionale.

FICARRA, *direttore generale dell'ASP di Siracusa*. Qualche giorno fa⁹⁹ è arrivata la notizia da parte della CUC che si era proceduto non ad annullare la gara, ma ad annullare l'aggiudicazione ad alcune ditte coinvolte in noti precedenti penali e, quindi, stiamo procedendo all'aggiudicazione a favore della terza o quarta ditta classificata, quella insomma che era fuori dalle procedure giudiziarie penali.

Tuttora aperto resta invece un altro grave episodio emerso nel corso di questa inchiesta. Lo scorso 23 maggio 2020 alla casella mail di questa Commissione giungeva il seguente messaggio:

“Egr. sig. Presidente della Commissione Regionale Antimafia, on.le FAVA, Le scrivo colui dal quale – come è stato inutilmente sbandierato ai quattro venti – è partita l'indagine “Sorella Sanità”, per avere presentato l'esposto alla Guardia di Finanza nel 2017. Non le scrivo per sottolineare l'inutile esposizione mediatica e quindi idonea a probabili ritorsioni da parte di chi ha perduto

⁹⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 214 del 14 aprile 2021.

⁹⁸ Cfr. D.D. n. 62 del 10 maggio 2021 a firma del Dirigente Responsabile della CUC, qui consultabile: https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_UfficioSpecialeCentraleUnicaCommittenza/PIR_Infoedocumenti/PIR_Decreti/PIR_ANNO2021/PIR_Maggio2021/D.D.n.%2062%20del%2010%20Maggio%202021%20-%20Presenza%20d'atto%20sentenze%20Tar.pdf

⁹⁹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 230 del 22 giugno 2021.

decine di milioni di euro in mazzette, quanto invece per comunicarle che ho molte cose da dire a proposito della gestione ATTUALE di alcuni appalti infiltrati dalla criminalità organizzata, complice la politica e dipendenti infedeli.”

Il mittente è Donato Grande, l'avvocato dell'impresa *Tutonet srl*, la società che – lo abbiamo ricordato all'inizio ¹⁰⁰ – attraverso un esposto aveva dato il *la* alle indagini condotte dalla Procura di Palermo e dalla Guardia di Finanza.

La Commissione ha deciso di audire sia l'avvocato Grande che il legale rappresentante dell'impresa da lui assistita, Michele Piccitto. È opportuno comunque partire dalla memoria¹⁰¹ trasmessaci dall'avvocato Grande qualche giorno prima della sua audizione¹⁰². Val la pena leggerla integralmente:

Con la presente, io sottoscritto avv. Donato Grande, difensore di Tutonet srl, espongo quanto segue:

*La Tutonet srl è impresa esercente l'attività di lavanderia industriale e fra i propri clienti, seppur per una limitata parte del proprio fatturato, vi è anche la Pubblica Amministrazione e, nello specifico, **le aziende sanitarie ed ospedaliere**, in favore delle quali è appaltatrice di servizio di noleggio e/o lavaggio di biancheria piana e confezionata.*

Nessuno disconosce la peculiarità del servizio e per quanto una seria e qualificata squadra amministrativa sarebbe in grado di confezionare i bandi di gara, i capitoli generali e speciali, nonché sovrintendere alle gare, salvo il margine di errore fisiologico che costituirebbe oggetto di ricorso alla Magistratura Amministrativa, tuttavia nella Regione Siciliana c'è qualcosa di più che non torna.

Già l'impresa che io rappresento, nel lontano 2017 aveva contestato la legittimità di un bando pubblicato dalla CUC, per mezzo di due percorsi:

*1) Impugnazione del bando della CUC Regione Siciliana, presso il TAR, conclusosi con la sentenza n° 868/2018 **(all.1)***

2) Esposto, sostanzialmente per le stesse ragioni, ma con un taglio di natura penalistica, alla Guardia di Finanza di Palermo.

Tale circostanza ha condotto la GdF e la Procura della Repubblica di Palermo all'espletamento di indagini, culminate poi con la nota vicenda dell'arresto del dirigente della CUC avv. Fabio DAMIANI, all'interno dell'indagine "SORELLA SANITA".

3) A margine della superiore vicenda, io personalmente ho mostrato il mio disappunto in merito alla circostanza che il mio nome e quello dell'azienda da me difesa, sia stato reso pubblico e come tale pubblicato su quotidiani della carta

¹⁰⁰ Cfr. par. I del presente capitolo.

¹⁰¹ Cfr. nota a firma dell'avvocato Donato Grande, trasmessa in data 20 febbraio 2021 a questa Commissione.

¹⁰² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 206 del 23 febbraio 2021.

stampata ed online, con una sovraesposizione mediatica tutt'altro che richiesta (inter alia **all. 2,3,4**).

Tacendo sul malessere e sulle preoccupazioni creati nelle famiglie, della vicenda ho informato la Prefettura di Ragusa, perchè fossero adottate le cautele del caso a tutela di beni, ma soprattutto di persone. (io ho anche subito un incendio di automobile, le cui cause, per quanto vettura diesel, non hanno evidenziato tracce dolose).

4) Un dato è certo: il bando a suo tempo pubblicato dalla CUC era illegittimo e, cosa ancora più grave, **si prestava ad evidenti favoritismi verso amici degli amici**, non lasciando alcuna speranza alle imprese sane e lontane da amicizie di alcun genere di potere concorrere liberamente. Il TAR ha fatto il suo dovere e l'inchiesta giudiziaria penale sembra – in attesa delle sentenze della Magistratura giudicante – confermare che dietro gli appalti si celava una ben oliata macchina di corruzione.

5) Ci si aspettava che la “decapitazione” della CUC e la sostituzione del dirigente infedele avv. Fabio Damiani, avesse chiuso la vicenda, ma invece NON è stato proprio così.

6) La CUC “nuova gestione” ha pubblicato il nuovo bando per il servizio di lavaggio e noleggio biancheria piana e confezionata per le aziende ospedaliere della Regione Siciliana (quasi tutte) (**all.5**) e relativo disciplinare (**all.5bis**)

Da una prima sommaria lettura, ancora una volta ICTU OCULI, sono state riscontrate una serie innumerevoli di errori (anche VERI E PROPRI ERRORI DI CALCOLO ELEMENTARE) e di condizioni illegittime, tali da riverberarsi sull'intera procedura.

*Al fine di evitare il grave pregiudizio e con intento deflattivo del contenzioso giudiziario-amministrativo, io, quale legale della Tutonet, ho inviato PEC alla CUC ed agli organi assessoriali, per invitarla alla sospensione e revoca in autotutela (**all.6**)*

*Inutile dire che la mia richiesta sia rimasta lettera morta (tanto le spese processuali le paga comunque il contribuente siciliano!) e come solo all'indomani della notificazione di un circostanziato ricorso al TAR (**all.7**) la CUC abbia effettivamente sospeso la gara (**all.8**).*

Il procedimento TAR prosegue per il merito e per la condanna alle spese dell'amministrazione.

7) Per quanto concerne, nello specifico, **l'interesse e la competenza di codesta Commissione**, a mio sommo parere bisognerebbe focalizzare una questione: la Regione Siciliana deve continuare a rimanere PASSIVA davanti a deficienze amministrative ed attendere, dopo molti anni, l'esito delle indagini giudiziarie, oppure, nel rispetto dei principi costituzionali ha il DOVERE di organizzare i propri Uffici secondo criteri di buon andamento ed imparzialità?

Se questa è la strada che codesta Commissione ritiene di potere percorrere, analizzando i fenomeni passati e suggerendo al Presidente della Regione ed agli Assessorati competenti (Economia, da cui dipende la CUC e Salute, per la competenza funzionale), non si può prescindere da un dato di fatto:

- I soggetti che formulano i bandi di gara ad usum delphini e che li farciscono di clausole illegittime e financo illeciti, NON sono degli sprovveduti, ma menti raffinate.

*- Prova ne sia che, come si evince dal D.D. n°65/2020 (all.9) la Regione Siciliana ha conferito incarico professionale – non sappiamo se all'interno di una più ampia convenzione – allo studio **DELOITTE CONSULTING Srl**, quale società di consulenza dell'Ufficio Speciale.*

*- La domanda che ci si dovrebbe porre è la seguente: **come è possibile che un bando di gara contenga gravissimi ed imperdonabili errori, anche di mero calcolo aritmetico, nonostante sia stato revisionato da un primario e famoso studio di consulenza?***

- Delle due l'una: La Regione Siciliana avrebbe dovuto immediatamente (al mero ricevimento della PEC all.6) risolvere il contratto con lo studio Deloitte Consulting srl e farsi rimborsare quanto speso, con riserva di risarcimento del danno, sia per il ritardo operativo, sia per le spese legali di cui al ricorso al TAR; oppure all'interno di qualche ufficio della Regione Siciliana, vi è il rischio che permangano sacche di resistenza alla competenza, alla professionalità ed al rispetto dei principi costituzionali sopra richiamati.

Francamente non so se la Regione Siciliana, abbia già provveduto alla prima (auspicabile) soluzione, che comproverebbe la buona fede dei dirigenti e funzionari regionali (non la loro competenza nel merito dello specifico bando) ma chiedo se codesta Commissione sia in grado di verificare se, purtroppo, sia veritiera la seconda delle ipotesi formulate.

Lo scopo: evitare per il futuro che semplice errore, o nella peggiore delle ipotesi grave dolo, intralcino la macchina amministrativa (con i danni ed i disservizi, in questo caso per l'utenza sanitaria) ed aprano spazi per episodi, la cui repressione invece compete all'Autorità Giudiziaria.

Allegati, come in narrativa.

Quella citata dall'avvocato Grande, nella sua memoria, è la prima maxi-gara indetta della CUC all'indomani del terremoto giudiziario che ha travolto la sanità siciliana. Viene indetta a dicembre 2020¹⁰³. L'oggetto è l'affidamento del servizio di lavanolo e/o lavanderia per le aziende sanitarie e ospedaliere dell'isola. Un appalto del valore di circa 40 milioni di euro. Normale, se non scontato, attendersi la massima attenzione da parte degli uffici della Centrale. Non andrà così, come spiegano l'avvocato Grande e Piccitto nel corso della loro audizione.

¹⁰³ Cfr. Decreto Dirigenziale n. 65 del 28.12.2020: «il disciplinare di gara, il capitolato tecnico ed i relativi allegati, trasmessi in data 25/06/2020 e revisionati in data 23.12.2020 dalla Deloitte Consulting s.r.l., società di consulenza dell'Ufficio Speciale e, indi, approvati dal RUP della procedura, dr. Antonio Lo Presti, Dirigente Responsabile dell'Ufficio», qui consultabile:

https://appalti.regione.sicilia.it/PortaleAppalti/do/FrontEnd/DocDig/downloadDocumentoPubblico.action?id=5047&idp rg=&_csrf=9R62FQ645SAGT8M9VPXH6ID7GLFNPQCS

FAVA, *presidente della Commissione*. Nella documentazione che avete inviato a questa commissione individuate una serie di errori di calcolo. Ne cito uno per tutti: alcuni lotti prevedono un importo di base d'asta con un canone annuo di 145 euro e l'importo è stato calcolato senza considerare che gli anni del servizio erano quattro e non uno, per cui l'importo automaticamente si quadruplica. Questo genere di errori, scrivete, lo ritrovate un po' in tutti i lotti e in tutte le misurazioni che sono state fatte...

PICCITTO, *Tutonet srl*. Questo è solo l'aspetto aritmetico, diciamo così. C'è un altro aspetto che mi ha lasciato perplesso nella lettura del capitolato. Chiedono che si facciano due prelievi e due consegne al giorno per ogni presidio ospedaliero, sette giorni su sette. Ma è la prima volta in Italia che si fanno capitolati con due prelievi e due consegne al giorno, e se consideriamo che la Sicilia non è la Basilicata perché qui ci sono distanze notevoli e tempi di percorrenza notevolissimi, e siccome la zona di Palermo è la più consistente, perché ci sono gli ospedali più grossi, questo significa **che questo lavoro lo deve fare qualcuno che è nella zona di Palermo...** È chiaro che due volte al giorno, per me che ho una lavanderia a Ragusa e un'altra a Castrolibero, sono 120 chilometri andata e 120 al ritorno: fare due servizi al giorno è impossibile!

Errori grossolani. Disposizioni illogiche. Il disciplinare di gara, il capitolato tecnico e i relativi allegati – come recita il D.D. n. 65/2020, allegato alla memoria – erano stati “*revisionati in data 23.12.2020 dalla Deloitte Consulting s.r.l.*”.

Eppure il risultato, secondo il titolare della *Tutonet* è un bando che calzava a pennello solo per una ditta che concorreva: l'unica che per *affinità territoriale* sarebbe stata in grado di garantire il servizio alle condizioni previste dai capitolati. Il nome della ditta, qui omissis, è stato trasmesso, assieme al capitolato d'appalto e ai verbali dell'audizione in oggetto, alla procura di Palermo.

Questo insieme di circostanze è stato peraltro rappresentato dalla *Tutonet* alla CUC e agli organi assessoriali il 9 gennaio 2021. Nessuna risposta.

La CUC proverà a rimediare al pasticcio sui numeri solamente dieci giorni più tardi¹⁰⁴, ossia dopo che la *Tutonet* avrà già proposto ricorso al TAR.

¹⁰⁴ Cfr. Comunicazione della stazione appaltante del 19 gennaio 2021: “Avviso rettifica - in seguito ad opportune riconsiderazioni, questa Centrale ritiene necessaria la rettifica parziale degli atti di gara della procedura lavanolo e/o lavanderia. conseguentemente, verrà ricalcolato l'importo a base d'asta dell'appalto nonché quello dei singoli lotti di gara e la documentazione subirà un aggiornamento. entro breve tempo saranno comunicate le nuove date di scadenza degli step di gara. cordiali saluti ufficio speciale - Centrale Unica di Committenza”, qui consultabile: https://appalti.regione.sicilia.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/view.action¤tFrame=7&codice=G00492&_csrf=A66VY2RNSY7NURUC5Q9ZYYSUC72403T

Abbiamo cercato di fare chiarezza con l'attuale dirigente responsabile della CUC sui vari punti emersi nel corso dell'audizione del legale rappresentante della *Tutonet* e del suo avvocato.

FAVA, presidente della Commissione. Ci dice la *Tutonet* che ha inviato una Pec alla CUC e agli organi assessoriali per invitare a sospendere la gara, a revocarla in autotutela, cosa che è avvenuta soltanto dopo un ricorso al TAR. Che su questa gara, oltre ad una serie di significativi e gravi errori di calcolo nella valutazione dei costi - cosa che chiama in causa la revisione fatta da *Deloitte consulting*, presumo abbastanza costosa per le casse della CUC - si parla anche del modo in cui alcune gare rischiano di essere costruite come abiti di sartoria, su misura per alcuni concorrenti. Come è possibile che si arrivi a gare di appalto così profilate su un'unica azienda col rischio di escluderne altre, nonostante ci sia stata una valutazione del bando di gara da un'importante società come la *Deloitte consulting*?

LO PRESTI, Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana. Effettivamente possiamo considerare che le attività dell'ufficio Centrale Unica di Committenza nel 2020 abbiano avuto una sorta di fermo biologico. Da quando è stata strutturata come ufficio speciale, ossia dal dicembre del 2019, di fatto fino al settembre del 2020, la CUC ha fatto molto poco sia per carenza di una figura dirigenziale, sia per quello che abbiamo vissuto per emergenza Covid. La gara di lavanolo era una di quelle che era stata lasciata appesa, sono il primo ad ammetterlo, ma d'altronde la mia competenza in materia di lavanolo è, obiettivamente, non certo di rilievo... In effetti la gara è nata e ha subito vissuto questa vicenda patologica. Posso però dire che proprio in questi giorni stiamo provvedendo a emettere la nuova disciplina della gara di lavanolo che non solo corregge gli errori materiali compiuti per maldestrezza - da noi gestita malamente, lo ammetto - ma in alcuni casi sono state riformulate le procedure di gara... in modo tale da venire incontro ad alcune che, secondo noi, erano particolarmente esagerate e in parte destituite di fondamento, ma che in qualche modo meritavano attenzione. Noi abbiamo come obiettivo di far partecipare tutti, non di costituire una riserva indiana nei confronti di qualcuno...

FAVA, presidente della Commissione. Che garanzie abbiamo che in futuro non si verifichino nuovamente errori materiali di calcolo in un capitolato di appalto?

LO PRESTI, Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana. Cosa posso dire per il futuro? La **Deloitte ha smesso di operare per noi...** Di certo - e mi dispiace dirlo però è la sacrosanta verità - io e i miei colleghi dell'attuale Centrale Unica di Committenza non avevamo molte possibilità di renderci conto degli errori sui numeri: mi dispiace - ripeto - ma io di lavanolo capisco poco e quindi supplirò, cercherò di imparare.

D'AGOSTINO, componente la Commissione. Non è molto soddisfacente questa risposta perché lei dovrebbe dirci chi ha scritto, sul lavanolo, quella indicazione del doppio lavaggio che avrebbe potuto favorire una ditta piuttosto che un'altra. Questo dovrebbe poterlo facilmente, individuare se è

stato qualcuno della Deloitte o un funzionario interno, altrimenti nessuno si assumerà mai alcuna responsabilità.

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Confermo che la gara è nata all'interno delle stanze di Deloitte e proseguita con il loro contributo...

FAVA, *presidente della Commissione*. Le volevo chiedere una precisazione: il contratto con la Deloitte è scaduto e non è stato più rinnovato quando?

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Nel 2019.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma come mai il bando sulla gara di lavanolo, che è del dicembre 2020, viene fatto dalla Deloitte?

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Perché non si erano concluse le gare per le quali loro erano entrati in funzione, quindi abbiamo chiesto che loro continuassero in qualche modo a seguirci, quanto meno correggendo gli atti che erano visibilmente da correggere.

FAVA, *presidente della Commissione*. Adesso ci sarà da correggere la correzione che hanno fatto, mi pare di capire.

LO PRESTI, *dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. Sì... questa gara è stata terremotata.

FAVA, *presidente della Commissione*. Sono state fatte delle azioni di risarcimento, nei confronti della Deloitte?

LO PRESTI, *Dirigente responsabile Ufficio speciale Centrale unica di committenza per l'acquisizione dei beni e dei servizi della Regione siciliana*. No. Attualmente, non sono stati onorati gli ultimi ratei rimasti sospesi da tempo¹⁰⁵.

¹⁰⁵ Cfr. nota a firma del Dirigente Responsabile della CUC, avvocato Antonio Lo Presti, trasmessa in data 1° marzo 2021 a questa Commissione. All'interno del predetto documento sono indicati gli estremi dei rapporti contrattuali con la *Deloitte & Consulting s.r.l.* Eccone un estratto:

La Centrale Unica di Committenza, al fine di ottenere il necessario supporto professionale nella elaborazione dei capitolati tecnici delle gare centralizzate, attraverso analisi di mercato dell'offerta, nonché adeguata assistenza tecnico-merceologica e legale nello sviluppo delle iniziative nelle categorie merceologiche, giusta D.P.C.M 24/12/2015, ha così operato:

- ha indetto, (ai sensi dell'art.36 del nuovo Codice degli Appalti), con decreto n.1417 del 28/09/2016, apposita gara telematica con procedura aperta, tramite RDO n.1324043 sul ME.PA di Consip s.p.a., affidando alla società Deloitte & Consulting s.r.l l'incarico di consulenza e supporto e stipulando contratto elettronico del 10/10/2016;
- ha indetto, con decreto n.1647 del 11/09/2017, apposita gara telematica con procedura aperta, tramite RDO n.1683724 sul ME.PA di Consip s.p.a., affidando alla società Deloitte & Consulting s.r.l l'incarico di consulenza e supporto, stipulando contratto elettronico del 08/11/2017;
- ha indetto, con decreto n.1266 del 04/07/2018, apposita gara telematica con procedura aperta, tramite RDO n.2006301 sul ME.PA di Consip s.p.a., affidando, con decreto di aggiudicazione n. 1690 del 06/08/2018 alla società Deloitte & Consulting s.r.l l'incarico di consulenza e supporto e stipulando contratto elettronico del 04/10/2018.

La vicenda, per il momento, ha un epilogo sintetizzato nell'avviso che campeggia sul sito istituzionale¹⁰⁶:

RECEPIMENTO ORDINANZE DEL TAR PALERMO - Si avvisano gli Operatori Economici che, con Ordinanze nn.288/2021 e 289/2021, pervenute all'Ufficio in data 06/05/2021 alle ore 16.14, il Tar Regionale ha accolto, in via provvisoria, le domande cautelari delle ditte Tutonet s.r.l. e Igea s.r.l.; fissando la data per la trattazione delle istanze al 24/06/2021, il Tribunale Amm.vo sospende la decorrenza del termine per la presentazione delle offerte (25/05/2021), stabilito da questa struttura ante proroga dello stesso avvenuta in data 06/05/2021 alle ore 12.08. Pertanto, dopo la completa definizione della fase cautelare, verranno comunicati i successivi adempimenti.

Tutto fermo, ancora una volta. Il 7 maggio 2021, il giornalista Simone Olivelli scriverà: *“la storia si ripete”*¹⁰⁷. Come dargli torto, aggiungiamo noi.

A margine delle considerazioni finora svolte, va sottolineata un'ulteriore criticità sulla precaria qualità della collaborazione tra CUC e gli enti del sistema sanitario regionale. Emblematica la testimonianza fornitaci dal dottor Salvatore Torrisi, attuale direttore amministrativo dell'ASP 7 di Ragusa (intervenuto nel corso dell'audizione del direttore generale Aliquò).

TORRISI, *direttore amministrativo dell'ASP di Ragusa*. Diciamo che i nostri sono rapporti formali, non sostanziali. Possiamo dire che c'è una scarsa propensione alla collaborazione, che non è dovuta ad una incapacità di colloquio, ma sostanzialmente al fatto che tutte le procedure di gara, quasi tutte, che sono state gestite dalla società di committenza, di fatto sono state svolte in autonomia, non coinvolgendo le aziende sanitarie... Nella gran parte dei casi svolgendo anche dei capitolati d'appalto che non tenevano conto delle esigenze delle singole aziende. E questo ha avuto inevitabilmente come conseguenza la gran mole di ricorsi che tutt'ora sussistono e la grande difficoltà con cui la Centrale di committenza lavora. Il fatto è che si tratta di un ufficio interno dell'Assessorato, composto principalmente da dipendenti regionali che hanno - con grande rispetto per i colleghi - pochissima dimestichezza con la materia.

Ancora una volta emerge la debolezza strutturale della CUC, e non solo sulle dimensioni ridotte dell'organico. Come denuncia il direttore amministrativo

¹⁰⁶ Qui consultabile:

https://appalti.regione.sicilia.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/view.action¤tFrame=7&codice=G00504&_csrf=CB7YC9IGPP04RPZ3XFIJXCH7J76CG18Z

¹⁰⁷ Cfr. **“Appalti sanità, stop a biancheria negli ospedali – TAR accoglie il ricorso di due imprese e la storia si ripete”** di Simone Olivelli (*MeridioNews*, 7 maggio 2021), qui consultabile: <https://meridionews.it/articolo/93474/appalti-sanita-stop-a-gara-per-biancheria-negli-ospedali-tar-accoglie-il-ricorso-di-due-imprese-e-la-storia-si-ripete/>

dell'ASP di Ragusa, c'è a monte una "poca dimestichezza" con la materia trattata. E questo spiana la strada a una mole di ricorsi amministrativi, da una parte, e a più o meno palesi episodi corruttivi, dall'altra. Che fare?

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. La Giunta di Governo ha compiuto due azioni di rafforzamento della CUC che poi hanno apportato anche i primi risparmi in alcune delle procedure... la costituzione della CUC in ufficio speciale... e una convenzione insieme a CONSIP, la Centrale nazionale, che potesse accompagnare la struttura della Centrale unica di committenza verso una fase di sua ridefinizione, e questo è avvenuto nei dodici mesi precedenti... Poi, ripeto, nel rallentamento di alcune delle azioni amministrative la pandemia ha giocato un ruolo determinante.

FAVA, *presidente della Commissione*. Le opinioni che io le riferivo ci dicono di problemi di sistema, e cioè che oggi il rapporto con la CUC non funziona, i bandi della CUC non funzionano... Come lo state affrontando?

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. Rafforzando le procedure insieme a Consip e quindi rivolgendoci al supporto tecnico che arriva da Consip ... integrando le procedure di bando... i capitolati vengono formalizzati con l'immissione di professionalità tecniche... più alta è la competenza tecnica di chi collabora alla formazione di un capitolato più forte è la sua vicinanza con gli interessi diretti che debbono essere fatti... Penso che entro la fine dell'estate avremo un report sui sei mesi trascorsi della CUC e su tutte le procedure che si sono prese in esame... Ma non è sempre detto che la Centrale unica di committenza produca il miglior risultato nel minor tempo possibile.

Non è detto che il sistema centralizzato sia il migliore, ci dice l'assessore Razza. Ne prendiamo atto. Allo stesso modo, deve far riflettere che i numerosi malfunzionamenti nel sistema delle gare pubbliche, oltre a dimostrare il mancato soddisfacimento degli obiettivi di efficienza, trasparenza e risparmio della spesa, aprono la strada ai rischi (verificati) di pratiche corruttive. A pagarne le conseguenze non è solo la spesa regionale ma la qualità complessiva del sistema sanitario e del servizio erogato ai cittadini. Un concetto ripreso da Renato Costa nel corso della sua audizione.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Non è vero che spendiamo nove miliardi e seicento milioni per la sanità. C'è una quota di questa cifra che si perde in rivoli... Ci fu uno studio della CGIL, qualche anno fa, che disse che **in Sicilia è probabile che il 25% di queste somme siano dirottate ad altro, facciano parte del malaffare e di altro**. La legge Bindi n. 229 prevede in ogni azienda un ufficio di controllo di gestione, che dovrebbe essere il cuore pulsante di ogni azienda, proprio capire il flusso di denaro dove va, come va... Vengono fatti tutti i tentativi per dire: "*centralizziamo la spesa...*", poi però questo sistema diventa complicato, difficile, non riusciamo a comprare niente... se io devo comprare una siringa e devo farlo con la Centrale Unica o la devo mettere su un sistema che si chiama EUSIS, non ci arrivo più perché

vuol dire che questa siringa forse mi sarà deliberata fra sei mesi. Per cui, preso dalla disperazione, devo chiedere che si faccia una licitazione privata, compriamola al più presto perché io ho il bisogno di dire che ho bisogno della siringa per il mio paziente.

CAP. 5 – I COLOSSI DELLA SANITÀ PRIVATA

C'è un altro tema che si è imposto all'analisi di questa indagine: la sanità privata. Una voce importante del bilancio regionale, una risposta - spesso - di qualità nei percorsi di diagnosi e cura, ma anche – in taluni casi - uno strumento in nome del quale la politica ha tentato di costruire consenso elettorale o di ricompattare maggioranze claudicanti.

La nostra analisi ha avuto come *focus* principale i soggetti di maggior peso nella sanità privata attraverso lo strumento delle convenzioni. In molti casi si tratta di onerose partnership tra pubblico e privato; in altri, invece, di voci importanti del budget regionale.

Le convenzioni sono stipulate – soprattutto durante la gestione Lombardo-Russo – con l'obiettivo di abbattere i livelli della cosiddetta “mobilità passiva”, ossia i costi che la Regione è tenuta a sostenere per ogni cittadino siciliano che decide di curarsi al di là dello stretto. Il risultato lo propone un recente studio dell'Agenas¹⁰⁸, pubblicato lo scorso 18 novembre 2020: in Sicilia la mobilità passiva, solo nel 2018, è costata 282.150.644 euro a fronte di un'entrata pari a 69.303.379 euro (coloro che vengono a curarsi in Sicilia da altre regioni). Uno scarto che relega la nostra Regione tra quelle con il peggior indice di performance¹⁰⁹: in altri termini significa non riuscire a compensare l'aumento della migrazione dei pazienti verso strutture extraregionali con un'adeguata capacità d'attrazione del sistema sanitario siciliano¹¹⁰.

Sul punto, l'attuale assessore alla Salute offre una lettura meno negativa.

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. La nostra quota di mobilità passiva su alcuni DRG complessivamente non supera il 10% ed è inserita in una dinamica specifica. Il tasso di mobilità media di tutte le regioni italiane è il 7% delle proprie attività... Il lavoro che noi abbiamo fatto anche con i centri di alta specializzazione sia di diritto pubblico che di diritto privato è stato quello di

¹⁰⁸ Qui consultabile:

https://www.agenas.gov.it/images/agenas/In%20primo%20piano/2020/novembre/slide_mobilita.pdf

¹⁰⁹ Insieme a Campania, Calabria, Puglia e Lazio.

¹¹⁰ Lo studio in questione abbraccia un arco temporale che va dal 2008 al 2018. In particolare si evidenzia che: la mobilità attiva (che identifica le prestazioni erogate per i cittadini residenti fuori regione) ha portato nelle casse regionali 56.573.555 euro nel 2008 e 69.303.379 euro nel 2018; la mobilità passiva (che identifica le prestazioni erogate ai cittadini fuori dalla regione di residenza) è costata alla regione 258.775.046 euro nel 2008 e 282.150.644 euro nel 2018; il saldo per i rispettivi anni è stato di -202.201.491 euro nel 2008 e -212.847.265 euro nel 2018. Nel 2019 infine si sono registrati 45.000.000 di euro per "ricoveri attratti" di cui 14.000.000 intercettati dalla sanità privata, mentre per i ricoveri in fuga la regione ha pagato 210 milioni di euro distribuiti al 50% tra pubblico e privato.

lavorare sull'incentivazione della mobilità attiva... il tema è capire come fare crescere anche questa mobilità attiva...

FAVA, *presidente della Commissione*. A fronte dell'enorme spesa per la sanità pubblica in Sicilia, perché secondo lei questa mobilità passiva non scende?

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. Intanto perché il budget molto spesso queste strutture lo consumano e quindi non sono nelle condizioni di poter, a un dato periodo dell'anno, ulteriormente implementare la loro attività... Per la logica del piano di rientro, l'ospedalità privata l'offerta è superiore rispetto a quello che la Regione può erogare...

Una fotografia accurata (e allarmata) dell'impatto delle convenzioni sulle casse regionali la propone la ricostruzione che Riccardo Lo Verso affida ad un articolo dell'agosto 2015¹¹¹. Il periodo è quello immediatamente successivo alle dimissioni di Lucia Borsellino.

“Stiamo riflettendo su quelle convenzioni”, afferma oggi il fresco assessore alla Salute Baldo Gucciardi. Tra gli uffici semideserti di Piazza Ottavio Ziino è già tempo di bilanci. L'ex capogruppo del Pd ha raccolto l'eredità di Lucia Borsellino e in questi giorni sta provando a fare conoscenza con le carte dell'assessorato alla Salute. Documenti che raccontano le spese enormi del settore, comprese quelle che riguardano le salate convenzioni che la Sicilia ha sottoscritto con alcuni gruppi che hanno scelto di investire nell'Isola. **Convenzioni che costano circa 130 milioni di euro l'anno.** Un investimento che rischia di aver fatto comodo – legittimamente, si intende – agli stessi istituti, ma non ai siciliani. Tra quelle carte che Gucciardi sta analizzando c'è anche una nota di Lucia Borsellino con la quale l'ex assessore sollevava seri dubbi sulla convenienza dell'accordo sottoscritto dal predecessore Massimo Russo con il Bambin Gesù di Roma per la gestione di un reparto di cardiocirurgia pediatrica a Taormina. Ma non solo. A scricchiolare, adesso, sarebbe anche la convenzione sottoscritta dall'ex pm con il Rizzoli che è stato chiamato a operare a Bagheria, in quella Villa Santa Teresa finita nelle indagini sulle infiltrazioni di Cosa nostra nella Sanità. Anche in quel caso, la convenzione non sarebbe conveniente per la Sicilia. Mentre anche l'altro gigante, l'ISMETT, sorto grazie a una collaborazione con l'Università di Pittsburgh, è stato additato dallo stesso governatore Crocetta: costerebbe troppo, anche quello. Alla fine, però, con l'ISMETT la soluzione è stata trovata attraverso una convenzione che ha leggermente peggiorato le condizioni per i privati. *“Ma adesso – precisa Gucciardi – dovremo valutare alcuni aspetti puramente esecutivi, ancora da chiarire” (...)*

Negli ultimi anni, del resto, gli altri interventi dei privati sulla Sanità siciliana hanno finito per scatenare nuovi problemi e polemiche. È il caso del San Raffaele Giglio di Cefalù, ad esempio. Un'altra sperimentazione su cui tanto si

¹¹¹ Cfr. *“Dal Bambin Gesù al Rizzoli Le convenzioni gradite ai privati”* di Riccardo Lo Verso (LiveSicilia, 20 agosto 2015), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2015/08/20/sanita-dal-bambin-gesu-al-rizzoli-di-bagheria-le-convenzioni-che-hanno-fatto-bene-ai-privati/>

era puntato, già prima dell'avvento di Russo... Nel solo 2010, stando ai rendiconti della Regione pubblicati in Gazzetta Ufficiale, per il San Raffaele di Cefalù sono stati spesi poco meno di **65 milioni**. Ma anche questa join venture si dimostrerà un fallimento. La sperimentazione gestionale con il Centro San Raffaele del Monte Tabor si concludeva il 2 luglio del 2013. Nel maggio dell'anno precedente, infatti, la nuova proprietà di Ospedale San Raffaele Milano, comunicava il recesso della convenzione, ritenendosi di fatto conclusa la sperimentazione gestionale. E adesso il Giglio è rimasto nel limbo. A costituirlo è di fatto una Fondazione, sebbene esso sia rientrato, di fatto, nell'alveo della Sanità pubblica. (...)

E le "scintille" tra pubblico e privato hanno ovviamente caratterizzato il caso della clinica Humanitas. Il sì della Regione alla richiesta di ampliamento dei posti letto e della creazione di un nuovo centro oncologico a Misterbianco, nel Catanese, dava il via libera a un affare da circa **10 milioni di euro**...

Da questo preoccupato riepilogo sono trascorsi sei anni. Le convenzioni citate da Lo Verso restano in piedi (al netto di alcune modifiche, come quella - richiamata nell'articolo - riguardante il San Raffaele Giglio di Cefalù¹¹²).

Va qui sottolineato che questa Commissione si è ritrovata nella impossibilità di poter esprimere ulteriori e più approfondite considerazioni stante l'avvenuta trasmissione della documentazione richiesta da parte del competente Assessorato solamente a ridosso dell'approvazione della presente relazione.

¹¹² Con deliberazione della Giunta Regionale n. 237 del 2 luglio 2013 è stata dichiarata conclusa con esito negativo la sperimentazione gestionale della Fondazione "Istituto San Raffaele – G. Giglio di Cefalù". Qui consultabile:

https://www2.regione.sicilia.it/delibereggiunta/file/giunta/allegati/106070Deliberazione_n_237_del_2_07_2013.pdf

Il 24 dicembre 2013 la Giunta Regionale approvava con delibera le modifiche allo statuto della Fondazione nominava, a far data dal 1° gennaio 2014, commissario straordinario il dott. Giuseppe Ferrara, già direttore sanitario dell'ospedale di Cefalù. Funzione che ha mantenuto ad interim.

Ferrara ha cessato le funzioni di Commissario straordinario in data 13.05.2015 con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione e del presidente dott. Giovanni Albano. Il presidente della Fondazione, con il nuovo Statuto, viene designato dal presidente della Regione. I soci fondatori della Fondazione che ha assunto la denominazione di "Istituto G. Giglio di Cefalù" sono la: Regione Siciliana, Comune di Cefalù, Asp di Palermo, a cui si aggiungono i nuovi ARNAS Civico G. Di Cristina Benfratelli di Palermo e l'Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo. Il 4 aprile 2018 con delibera della Giunta della Regione Siciliana numero 156 è stato approvato un atto di indirizzo che ridisegna la *governance* della Fondazione Giglio con la fuoriuscita dal board dell'Arnas Civico e dell'Azienda Villa Sofia Cervello e l'apertura a un partner privato. Il 22 giugno 2018 il Commissario ad Acta, avv. Ferdinando Croce, nominato all'Assessore alla Salute della Regione Siciliana, ha approvato il nuovo Statuto della Fondazione Giglio che ridisegna governance, controlli, e riapre all'ingresso di un socio privato nel board del "Giglio". La modifica statutaria ha definito i soci fondatori in Presidenza della Regione Siciliana, Comune di Cefalù, e Azienda sanitaria Provinciale di Palermo. Il 2 agosto 2018 il Presidente della Regione Siciliana ha ridisegnato presidente della Fondazione Giglio il dottor Giovanni Albano (fonte: <https://www.ospedalegiglio.it/sito/fondazione/la-fondazione.html>).

Sul punto è utile riportare anche un passaggio dell'audizione del dottor Renato Costa:

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Ricordo l'Ospedale di Cefalù, la Fondazione adesso, quando noi lo abbiamo preso l'Ospedale di Cefalù prima doveva avere una vocazione ortopedica, poi doveva avere una vocazione oculistica, poi doveva avere una vocazione oncologica, poi non si capisce più che vocazione ha avuto, poi è diventato un ospedale multidisciplinare, una specie di *dependance* del San Raffaele di Milano. Poi, per fortuna, è diventata una Fondazione di diritto pubblico anche se mantiene dei contratti di diritto privato.

Proseguiamo con la nostra analisi.

In Commissione Renato Costa ha parlato di un meccanismo “fuori mercato” ma anche di una sostanziale sperequazione tra pubblico e privato.

COSTA, segretario regionale CGIL Medici. L'anomalia indubbiamente c'è. Il sistema privato è un sistema importante nella nostra nazione, dà un contributo rilevante alla funzionalità del sistema sanitario, però ad alcune condizioni... Cioè, il sistema privato deve essere integrativo, così come è previsto che sia, ma mai sostitutivo del sistema pubblico, perché se succede questo, il sistema non regge più... Io non posso avere - il caso Aiello¹¹³ ce lo ha insegnato - una prestazione che è solo ed esclusivamente a carico del privato e che il pubblico non ha. Noi a Palermo per anni non avevamo le TAC nei nostri ospedali e le TAC le avevano i privati... Io che faccio il medico nucleare, la PET, la prima PET pubblica, l'ho vista dopo anni, l'avevano i privati in Sicilia e noi non avevamo la possibilità di fare una PET. E allora, la possibilità di dare in esclusiva al privato una gestione non va bene...

FAVA, presidente della Commissione. Rimedi?

COSTA, segretario regionale CGIL Medici. Se è vero che il sistema del privato deve essere integrativo e non sostitutivo del pubblico, prima di potere immaginare di dare una gestione privata di una cosa, devo sapere se questa cosa mi serve o no, devo sapere che c'è un bisogno diverso fra territori... ma questo in realtà io non l'ho mai saputo. Abbiamo strutture come l'Osservatorio epidemiologico, ma non ricordo di avere visto uno studio epidemiologico sullo stato di salute della popolazione siciliana. (...) È come se tutti si adoperassero per far sì che piano piano occorra chiudere il rubinetto della sanità pubblica. Perché poi, se la sanità pubblica non va bene ed è meglio la sanità privata, non dobbiamo dirlo noi, debbono dirlo le persone.

Ridurre all'osso la sanità pubblica per rendere indispensabile quella privata: è uno spunto di riflessione. Ed è utile, su questo tema, riportare il pensiero dell'assessore Razza, anche per meglio comprendere quali siano le linee di indirizzo dell'esecutivo regionale in relazione al rapporto tra pubblico e privato.

RAZZA, Assessore regionale alla Salute. Io non riesco, ma sarà un mio pregiudizio ideologico, a fare una differenza tra l'erogatore pubblico e l'erogatore privato. Se il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito, la erogazione del diritto alla salute è sempre un atto di interesse pubblico.

FAVA, presidente della Commissione. Però l'assistenza offerta dall'erogatore privato è assai più costosa, per la Regione, rispetto a quella dell'erogatore pubblico.

¹¹³ Cfr. per una ricostruzione giornalistica “*Bagheria, clinica Villa Santa Teresa passa a Regione. «Lo Stato gestisce i beni molto meglio della mafia»*” di Silvia Buffa (*MeridioNews*, 12 agosto 2017), qui consultabile: <https://palermo.meridionews.it/articolo/57781/bagheria-clinica-villa-santa-teresa-passa-a-regione-lo-stato-gestisce-i-beni-molto-meglio-della-mafia/>

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. Il DRG è lo stesso. Mediamente, dati 100 euro a struttura privata e 100 euro a una struttura pubblica, la efficienza della spesa è maggiore nella struttura privata. Ma per un dato preciso: ovvero perché il sistema dell'emergenza-urgenza è tutto a carico del pubblico.

Eppure restano numerose le criticità che questa Commissione ha raccolto sui rapporti tra erogatore pubblico ed erogatore privato.

A gennaio del 2019 l'ANAC, ai tempi guidata dal dottor Raffaele Cantone, boccia la convenzione stipulata l'11 giugno 2010 tra la Regione Siciliana e l'IRCCS **Bambino Gesù Ospedale Pediatrico** di Taormina (Governo Lombardo). Due i motivi a fondamento della delibera¹¹⁴: la mancata conformità ai principi dell'Unione Europea della convenzione (aggravata della carenza motivazionale del procedimento istruttorio in ordine ai presupposti che avevano giustificato l'adozione di tale affidamento) e la violazione dell'allora vigente disciplina sugli appalti da parte dell'istituto che, in sostanza, nella scelta dei suoi contraenti, non aveva fatto ricorso a gare di evidenza pubblica (utilizzando però i soldi della Regione).

Due mesi più tardi, il presidente dell'Autorità Anticorruzione trasmette tutti gli atti alla Procura di Palermo e alla Corte dei Conti affinché sulla vicenda venga fatta la massima chiarezza. Così il giornalista Antonio Frascilla¹¹⁵ ripercorre la genesi di quell'accordo e i successi *upgrade* registratisi da una Giunta all'altra.

“Raffaele Cantone firma un esposto durissimo contro l'affidamento diretto fatto dalla Regione nei confronti del Bambino Gesù, l'ospedale del Vaticano, che ha realizzato la Cardiocirurgia pediatrica a Taormina... Per Cantone la Regione non poteva fare quell'accordo e ha speso 41 milioni di euro in maniera irregolare, senza trasparenza e senza alcuna gara. Questa storia inizia nel 2010, quando il governo Lombardo, assessore alla Sanità Massimo Russo e dirigente generale della Pianificazione Maurizio Guizzardi, dà il via libera alla convenzione tra la Regione e il Bambino Gesù, ospedale privato del Vaticano, con l'obiettivo di realizzare in Sicilia un centro di eccellenza per la cardiocirurgia pediatrica... Già la scelta della nuova sede poteva far nascere più di un dubbio: Taormina, in un piccolo ospedale all'estremo della Sicilia orientale e non in una grande azienda ospedaliera dell'Isola. Ma tant'è: al di là della scelta, la convenzione viene firmata. La Regione si impegna a

¹¹⁴ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione, delibera n. 47 del 17 gennaio 2019, qui consultabile: <https://www.anticorruzione.it/documents/91439/1149909/Del.47.2019.pdf/8bd03af6-8687-3b4b-ca8f-4866a8be750f?t=1587760674563>

¹¹⁵ Cfr. “*Pediatria, 40 milioni ai privati: Cantone manda gli atti ai pm*” di Antonio Frascilla (*La Repubblica*, 14 marzo 2019), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/03/14/news/sanita_regione_privati_cantone-300891308/

corrispondere 4,8 milioni di euro per i primi due anni e altri 5,3 milioni per i tre anni successivi. Inoltre si impegna a rimborsare eventuali lavori di ristrutturazione edilizia e acquisti di macchinari. Ma, come contesta adesso l'Anac, nella convenzione si prevede che il Bambino Gesù si «*sarebbe avvalso delle proprie procedure anche in riferimento all'acquisizione di beni di consumo, sanitari e opere edili e impiantistiche*». Tradotto: la Regione paga, l'ospedale acquista opere e macchinari senza alcuna gara pubblica, senza bandi, come meglio crede. La motivazione ufficiale è quella di portare nell'Isola gli stessi «*livelli di eccellenza e qualità*» del Bambino Gesù. Nel 2016 nasce però un contenzioso con la Regione, nel frattempo guidata dal governo Crocetta. Il Bambino Gesù presenta un conto aggiuntivo da 11,8 milioni all'Asp di Messina per le opere realizzate e l'acquisto di attrezzature. La Regione non vuole pagare questa cifra e innesca un braccio di ferro. Alla fine si arriverà a un accordo in base al quale la Regione pagherà 7,7 milioni di euro. Cifra, questa, che si aggiunge, scrive Cantone, ai 31 milioni erogati per la convenzione base. Totale, dal 2010 al 2016, circa 40 milioni di euro.

L'investimento venne contestato già nel 2015 dall'assessora in carica, Lucia Borsellino, e dall'allora responsabile dell'Asp Gaetano Sirna. Tanto che la convenzione nel 2017 viene rivista, e di fatto oggi la Regione versa circa un milione all'anno al Bambino Gesù per attività di sostegno e consulenza a Taormina. Una delle motivazioni che hanno portato Borsellino e Sirna a rivedere l'accordo è che, conti alla mano, a fronte del conto salato pagato ai privati, il risparmio sulla mobilità extraregionale nel settore della cardiocirurgia pediatrica si è aggirato in questi anni intorno ad appena 200mila euro l'anno... Nel 2016 il governo Crocetta decide di trasferire la Cardiocirurgia pediatrica al Civico, almeno sulla carta. Una vicenda che evidentemente non finirà qui.

Costi sproporzionati (40 milioni di euro in soli sei anni!). Procedure poco trasparenti. Un elevato rischio di esposizione a contenziosi e pretese risarcitorie. Sono elementi che tornano anche nelle altre vicende ricostruite da questa Commissione.

Restiamo ancora sul *Bambin Gesù*: del tutto diverse le valutazioni che Massimo Russo, l'assessore che caldeggiò la convenzione, ha proposto durante la sua audizione.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. L'Anac ha scritto una bestialità in quel provvedimento... tra pubbliche amministrazioni, lei m'insegna, si possono fare gli accordi, quindi non bisogna fare una gara d'appalto e, quindi, non avrebbero dovuto fare nessuna gara di appalto fino a quando l'Europa non ha cambiato indirizzo per effetto di una vicenda particolare che è accaduta nel Veneto.

Russo non stigmatizza soltanto la pronuncia dell'ANAC, ma racconta anche quali sono stati i motivi che avevano portato all'opzione *Bambin Gesù*: una momentanea inagibilità della cardiocirurgia pediatrica del *Civico* di Palermo.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Dobbiamo tenere conto che a Palermo su una retta di un chilometro c'erano tre cardiocirurgie, *Civico*, *Policlinico* e *ISMETT* e poi una quarta, privata, *Villa Maria Eleonora*. E capirò il paradosso che nonostante la presenza di tutte queste cardiocirurgie pediatriche c'era una mobilità dei nostri pazienti verso Lombardia e Lazio... Dove andavano? Al *Bambin Gesù*. Ho detto: perfetto, facciamo venire qui il *Bambin Gesù* e facemmo un accordo molto conveniente perché il *Bambin Gesù* trattava i nostri pazienti o a Taormina o a Roma, ma senza differenza, cioè io che vado a Roma non pago... Quindi raggiungemmo questo accordo, facemmo la rete cardiologica pediatrica. Tutti dovevano fare capo alla cardiocirurgia pediatrica di Taormina perché basta e avanza una cardiocirurgia pediatrica per una Regione.

Va presa nota che, al momento in cui questa relazione viene esitata, il reparto di cardiocirurgia pediatrica del *Civico* di Palermo non è stato ancora riaperto¹¹⁶.

Non meno emblematica è la situazione dell'**Istituto Ortopedico Rizzoli**, operativo in Sicilia, a Bagheria per l'esattezza, dal 4 ottobre 2011¹¹⁷. Qui, secondo Costa, si assisterebbe a un vero e proprio paradosso: i pazienti siciliani, quelli che – per intenderci – vogliono farsi curare *in loco*, verrebbero invece dirottati a Bologna.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Abbiamo immaginato di far venire il Rizzoli di Bologna, la Fondazione fatta dall'Ospedale pubblico Rizzoli per le prestazioni ortopediche, perché abbiamo un flusso di gente che va fuori per farsi operare per problemi ortopedici. Allora noi interveniamo su questo settore, ragionamento corretto, e le prestazioni le facciamo qui in Sicilia. Gli abbiamo dato una montagna di soldi... Abbiamo ridotto la mobilità? Io credo assolutamente di no! L'abbiamo paradossalmente incrementata perché quello di Bagheria è diventato una specie di ambulatorio in cui si dice: "*in effetti lei deve essere operato, venga a Bologna che la operiamo*". Per chi crede nella buona medicina, per chi come me fa il medico, come lo fanno tanti altri, con serenità, dignità, mal pagati, ma orgogliosi di farlo... vedere contestualmente che noi abbiamo uno spreco di denaro di questo tipo non è una cosa che fa piacere! Poi c'è un problema di cui ci dobbiamo fare carico noi, dico "noi" sindacato... cioè le minacce di dire "*ma se voi non rinnovate la convenzione, io ho assunto 50 persone, con queste persone che faccio?*".

¹¹⁶ Cfr. da ultimo "**Chirurgia e Neurochirurgia pediatrica a Palermo, si allungano i tempi**" di Sonia Sabatino (*InSanitas*, 10 giugno 2021), qui consultabile:

<https://www.insanitas.it/cardiocirurgia-e-neurochirurgia-pediatria-a-palermo-si-allungano-i-tempi/>

¹¹⁷ Cfr. sul punto "**Costa 180 milioni portare il Rizzoli a Bagheria**" di Miriam Di Pieri (*S*, novembre 2011).

Sull'Istituto Ortopedico Rizzoli, nel corso della sua audizione dello scorso 3 agosto 2021 l'assessore Razza ha lasciato intendere che la convenzione in questione verrà rivista¹¹⁸.

Discorso diverso va fatto per l'ISMETT (Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione), realtà che opera a Palermo dalla fine degli anni 90¹¹⁹. Citando l'onorevole Pippo Digiacomo: «*una straordinaria Ferrari che però paghiamo come cinque Ferrari*¹²⁰». Cerchiamo di capire perché. Una prima spiegazione ce la offre sempre Renato Costa.

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. L'Ospedale Civico non ha la cardiocirurgia, l'aveva, poi l'abbiamo tolta e adesso la cardiocirurgia ce l'ha solo l'ISMETT. Se il paziente cardiocirurgico va al pronto soccorso del Civico deve essere smistato all'ISMETT. Fino a qualche anno fa credo che questo passaggio a piedi costasse 36 mila euro a persona, ovvero c'era un bonus di 36 mila euro di ticket di ingresso che la Regione pagava perché stavamo dando all'ISMETT il malato cardiocirurgico.

Ancora una volta tutto nasce da una necessità di supplenza: laddove gli enti del sistema sanitario regionale non arrivano, ci pensa il privato¹²¹, e non certo gratis.

Mario La Rocca, attuale dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione Strategica, ha un ricordo assai nitido di quella fase in cui a Palermo la cardiocirurgia incomincia a essere pian piano sottratta al pubblico durante la gestione Lombardo/Russo. La Rocca all'epoca era il direttore generale del Policlinico *Paolo Giaccone*. Secondo la stampa¹²², l'essersi opposto a questa scelta gli costò l'esclusione nella successiva tornata di nomine durante il governo Crocetta, ma è lo stesso La Rocca a propendere per altra ragione, ossia i suoi scontri con il dottor Tutino¹²³.

¹¹⁸ L'argomento in questione è stato trattato in seduta riservata, per tali ragioni non è possibile qui riportare gli estratti dello stenografico.

¹¹⁹ Costituito nel giugno del 1997, dalla Regione e dall'Università di Pittsburgh, l'ISMETT viene integrato a pieno titolo nel sistema sanitario regionale nel giugno del 2012 e, due anni più tardi, riceve dal ministero della Salute il riconoscimento della qualifica di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) per l'ambito di cura e ricerca sulle insufficienze terminali di organi vitali (fonte: <https://www.ISMETT.edu/it/comunicati-stampa/regione-e-ISMETT-ancora-insieme-per-dieci-anni/>)

¹²⁰ Cfr. «*Sanità, c'è un piano per il dopo-Borsellino - La solitudine di Lucia: «è pronta all'addio»*» di Mario Barresi (*La Sicilia*, 2 marzo 2015), cit.

¹²¹ Va dato atto che l'ISMETT è una società a partecipazione mista pubblico-privata. L'Istituto è nato dalla partnership internazionale fra la Regione Siciliana, attraverso l'ARNAS Civico di Palermo, e l'UPMC (University of Pittsburgh Medical Center). Da Giugno 2017, è entrata a far parte dei soci di ISMETT la Fondazione Ri.MED, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (fonte: <https://www.ismett.edu/it/ismet/>).

¹²² Cfr. «*Mario La Rocca silurato perché ha aperto la cardiocirurgia?*» (*Meridionews*, 10 gennaio 2013), cit.

¹²³ Cfr. Cap. II.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. C'è stato un certo momento in cui la cardiocirurgia del Policlinico era in grande difficoltà... Il reparto fu chiuso, il budget del Policlinico fu affidato a *Villa Maria Eleonora*, che faceva cardiocirurgia a Palermo. Era un momento in cui la cardiocirurgia era gestita solo dall'ISMETT e da questo privato, cosa che non aveva assolutamente un senso... Io non credevo che fosse accettabile che a Palermo non ci fosse una cardiocirurgia pubblica e che la cardiocirurgia fosse solo in mano ai privati... Mi ricordo che ci fu un convegno organizzato all'albergo Astoria, in cui venne un consulente dell'Agenas a illustrare tutti i dati relativi agli esiti delle operazioni fatte nelle varie cardiocirurgie pubbliche e private, in cui si decantavano le capacità dei privati a scapito della operatività dei policlinici... (*il convegno, ndr*) si concluse con un'accusa nei miei confronti da parte dell'assessore (*Russo, ndr*), che alla fine di quel convegno, disse: "*ora mi spiegherà il direttore del Policlinico perché lui continua a tenere aperto la cardiocirurgia*". Insomma, c'era questo invito forte a chiudere, a non riaprire la cardiocirurgia pubblica in un momento in cui le uniche cardiocirurgie operanti erano diciamo gestite dai privati.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quell'invito pressante a non riaprire la cardiocirurgia poteva essere inteso come una sorta di *cadeaux* ai privati?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Nei fatti il momento storico era quello in cui la cardiocirurgia veniva gestita solo dai privati.

Ma torniamo all'ISMETT. Le formule sostanziali dell'accordo erano due: "temporaneità" e "trasferibilità del know how".

COSTA, *segretario regionale CGIL Medici*. Perché nasce l'ISMETT? Nasce perché si dice: noi facciamo trapianti di fegato. Vogliamo darvi il know-how dell'Università di Pittsburgh e vogliamo un contratto con la Regione siciliana, ai tempi mi pare che fosse di nove anni, in cui voi per nove anni ci pagate e noi in questi nove anni non solo facciamo i trapianti di fegato ai siciliani, ma soprattutto facciamo la formazione. Cioè noi, in nove anni siamo in grado di formare nuove équipes chirurgiche capaci di fare espianti e trapianti di fegato...". Io non ho avuto notizia di tutte queste équipes formate all'ISMETT, non ne sono a conoscenza... Questa struttura ha continuato ad operare in questo territorio utilizzando, secondo me, un quantitativo di risorse un po' esagerato rispetto a quello che noi ci possiamo permettere. Nell'amministrazione del buon padre di famiglia è come se io ho problemi a completare il ciclo alimentare di tutta la famiglia, però spendo soldi a comprarmi profumi e balocchi...

Per quale motivo il punto centrale del patto stipulato tra la Regione e l'ISMETT, ossia la formazione di nuove équipes di medici, è stato disatteso? Ce lo spiega l'ex assessore Russo.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Era difficile avviare queste relazioni con il sistema sanitario locale, cioè tra Civico e ISMETT non corre buon sangue... Creare le condizioni per avviare e per mettere a regime questo trasferimento di *know-how* era difficile. Impossibile.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma per responsabilità di chi doveva ricevere il *know-how* o di chi doveva trasmetterlo?

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Direi di entrambi. Se si guarda all'ISMETT... cioè... “*ma questi che vogliono*” e se hai una reazione di questo tipo da parte di chi dovrebbe, nell'interesse superiore delle istituzioni, mettersi a collaborare, pare difficile. Certo l'ISMETT viene pagata bene dalla Sicilia, però è anche vero che il prodotto che dà è uno dei migliori, con un alto indice di complessità...

Ricapitolando: il *know how* con il pubblico – secondo quanto dichiaratoci dai soggetti auditi – non verrebbe condiviso, ma in compenso le prestazioni sanitarie continuerebbero a essere pagate a peso d'oro.

Sempre a proposito dell'ISMETT, è utile riportare in questa sede quanto dichiaratoci dal professor Ignazio Marino, che della struttura fu direttore fino al settembre 2002. Lo spunto è stata la lettura di un articolo del gennaio 2003¹²⁴, riguardante le ragioni che avevano portato Marino ad abbandonare la Sicilia.

“Dopo avere brindato alla vittoria elettorale, la Sicilia del 61 a zero bussò alle porte dell'ISMETT. Ma Marino fu irremovibile: raccomandazioni zero, qui comanda solo l'efficienza. Il sistema cominciò progressivamente ad isolarlo: si moltiplicarono i controlli amministrativi a tappeto, la burocrazia iniziò a rallentare gli iter, alla lettera di Marino che chiedeva a decine di docenti l'invio degli studenti migliori risposero solo in tre senza segnalargli alcun nome [...] Le lamentele si fecero pressanti. Costi fuori controllo, dissero i medici, l'ISMETT drena troppe risorse rispetto agli esiti. Sanitari e infermieri strapagati, bilanci fuori controllo, strutture costosissime. E i più accaniti furono proprio i suoi vicini di casa del Civico... Il sistema, ormai, si era chiuso a riccio. E aveva iniziato a stringere Marino in un angolo...

Ecco quali sono a tal proposito le considerazioni di Marino.

MARINO, *già presidente della Commissione 'Igiene e Sanità' al Senato*. Ricevevo molte pressioni per assumere personale, indicato da soggetti più o meno rilevanti nella politica siciliana, e credo che fosse sgradito il fatto che io regolarmente rifiutavo questo tipo di pressioni. Tant'è vero che, a un certo punto, chiai con alcuni rappresentanti del governo dell'epoca che io non avevo nulla in contrario ad accettare *curricula*, per valutarli, ma ero assolutamente contrario all'idea di assumere persone senza una valutazione delle loro reali capacità.

¹²⁴ Cfr. “*Come la Sicilia ha espulso il grande clinico*” di Marzio Tristano (*L'Unità*, 16 gennaio 2003), qui consultabile: https://archivio.unita.news/assets/main/2003/01/16/page_014.pdf

Ricordo che continuarono ad arrivare segnalazioni e, a un certo punto, assumemmo tre persone che erano segnalate da politici ma a me sembravano veramente persone che avessero la capacità e anche la dedizione al lavoro... Insomma, voglio dire che questo approccio, in qualche modo, funzionò, però sicuramente c'erano delle forze che si muovevano – e ritorno alla questione amarezza di quei giorni – contro questo tipo di gestione. Al punto che trovarono appiglio in un documento amministrativo tra il Ministero della Salute e l'Assessorato alla salute della Regione siciliana... e per circa un mese ci bloccarono l'attività di trapianto di rene da vivente ed io me la presi molto perché il trapianto di rene da vivente è un trapianto che si può eseguire se il paziente e il donatore sono compatibili.

E pressioni dalla politica arrivano anche per il rinnovo della convenzione durante il governo Crocetta. Così Stefano Campo, capo della segreteria particolare dell'assessore Borsellino, ricorda quel passaggio.

CAMPO, funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica. Intuimmo che le pressioni politiche erano arrivate direttamente dal Presidente, tant'è che alcune riunioni le abbiamo fatte in Presidenza. Generalmente riunioni di questo tipo si fanno in Assessorato, invece un paio di volte il Presidente ci ha chiamato e ha chiamato l'ISMETT, e alcune riunioni tecniche proprio sulla tipologia di prestazioni che l'ISMETT poteva erogare per conto, per la Regione le abbiamo fatte in Presidenza.

L'accordo verrà rinnovato il 16 giugno 2015¹²⁵. Qualche giorno più tardi la dottoressa Borsellino rassegnerà le sue dimissioni.

C'è un'altra convenzione che peserà sul destino dell'assessore Borsellino: quella con l'**Humanitas**. Ne parleremo in dettaglio nel prossimo capitolo.

¹²⁵ Qui consultabile:

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_Infoedocumenti/PIR_DecretiAssessoratoSalute/PIR_Decreti/PIR_Decreti2015/PIR_Decretiassessorialianno2015/D.A.%20N.1119%20DEL%2025%20GIUGNO%202015.%20%20%20ISMETT.pdf

CAP. 6 - IL CASO HUMANITAS

Uno dei simboli più evidenti del controverso rapporto fra la Regione e i colossi della sanità privata è il caso Humanitas. Quasi un giallo, in apparenza senza colpevoli. Ad esso questa Commissione ha dedicato molte sedute e molte audizioni, riuscendo – anche attraverso l’acquisizione di atti documentali inediti – a far luce su alcuni aspetti finora mai chiariti.

In particolare è stata approfondita la vicenda dell’accordo in cui la Regione s’impegnava a convertire 70 posti letto (rispetto ai 96 assegnati) da libero-professionali a pubblici-convenzionati, attribuendo un’ulteriore quota di budget «entro il limite di 10 milioni di euro per anno». L’accordo, "apprezzato" dalla Giunta regionale di Rosario Crocetta con la delibera n. 238 del 2 luglio 2013, dà il via a un ingente investimento del gruppo, legato agli istituti clinici di Rozzano e di Bergamo, per una nuova struttura che sarebbe dovuta sorgere a Misterbianco: 160 mila metri cubi per realizzare il nuovo polo oncologico, quattro elevazioni fuori terra, 15 mila metri quadrati di superficie coperta, 17 mila destinati a verde e 34 mila a parcheggi.

È utile ricostruire questa storia partendo dalla fine. O meglio: da quella che, dal punto di vista amministrativo, sembra l’ultima tappa (probabilmente non lo sarà) di un iter alquanto tormentato.

Il 13 maggio 2020 il dipartimento per la Pianificazione Strategica dell’Assessorato regionale alla Salute notificava all’Humanitas Centro Catanese di Oncologica Spa la “comunicazione di avvio del procedimento di annullamento in autotutela” del decreto del dirigente generale n. 262 del 25 marzo 2020, nel quale - fra l’altro - si autorizzavano, nella nuova sede di Misterbianco, 20 posti letto accreditati di neurochirurgia e 20 di ortopedia. La notizia, destinata a restare negli *interna corporis* della Regione, viene rivelata da un articolo di Mario Barresi su "La Sicilia"¹²⁶.

La nota del dirigente generale Mario La Rocca è una clamorosa marcia indietro a meno di due mesi dal via libera al colosso nazionale di cura e ricerca oncologica. Il decreto del 25 marzo stabilisce «l’idoneità all’apertura ed all’esercizio», nella nuova sede di in contrada Cubba a Misterbianco, di 158 posti letto: 88 del dipartimento oncologico, già accreditati e provenienti dalla

¹²⁶ Cfr. “**La Regione silura Humanitas**” di Mario Barresi (*La Sicilia*, 21 maggio 2015), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/cronaca/342920/la-regione-silura-humanitas-via-alliter-di-revoca.html>

struttura di Catania; 70 di nuova assegnazione: 10 di Ortopedia (ma afferenti al dipartimento principale, che da 88 passa a 98 posti), più altri 60 extra-oncologici (20 di Ortopedia, 20 di Neurochirurgia e 20 di Riabilitazione funzionale). Ma l'ultimo verdetto dell'assessorato è tranchant: l'autorizzazione a Humanitas «*ad un più approfondito esame*», ora «*confligge con la programmazione ospedaliera vigente, validata dal Ministero della Salute*».

Perché la Regione decide di sospendere un'autorizzazione risalente a sette anni prima? Una prima risposta è nel carteggio della vicenda amministrativa, così come spiega sempre Barresi¹²⁷.

Lo scorso 30 aprile, infatti, alcuni big della sanità privata catanese (Iom, Casa di cura Musumeci Gecas, Istituto Clinico Vidimura, J. F. Kennedy, Cenacolo Cristo Re, Mater Dei, Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, Case di Cura Gibiino e Carmide) inviano all'assessorato alla Salute una lunga istanza in cui si chiede il «*ritiro in autotutela*» del decreto, «*con riserva d'impugnazione davanti al Giudice amministrativo*». I competitor di Humanitas denunciano i «*profili di criticità*» e le presunte «*illegittimità*» dei posti di Neurochirurgia («*un nuovo reparto, in aggiunta a quelli esistenti*» sarebbe «*privo di qualunque funzionalità con la programmazione nazionale e regionale oltre che incompatibile col fabbisogno*»), di Ortopedia (si cita il caso di Iom, che s'è visto «*respingere analoga istanza di ampliamento della sua struttura*»), ma anche dei 20 posti Riabilitazione, che però la Regione non contesta a Humanitas. Nell'istanza c'è anche un altro elemento poi fatto proprio nella nota dell'assessorato: la «*violazione*» dell'intesa con AIOP Sicilia, «*sindacato*» della sanità privata, firmata il 28 giugno 2018. Un atto che «*non prevedeva due ulteriori punti di erogazione di ortopedia e di neurochirurgia*», discipline che «*per espresso riconoscimento*» dell'assessorato «*si trovano in condizioni di sovradimensionamento*».

Un'ulteriore chiave di lettura viene fornita dal dirigente La Rocca in due diverse audizioni davanti a questa Commissione. La prima si tiene il 17 novembre 2020. Eccone gli estratti più significativi.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Probabilmente avevamo saltato un passaggio ancorché in buona fede.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quale sarebbe il passaggio saltato?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Il tema è questo. Il Governo Crocetta aveva autorizzato la contrattualizzazione di nuovi settanta posti letto della Humanitas con riserva, una volta che fossero stati realizzati, di contrattualizzarli fino ad un limite di dieci milioni di euro. Nelle more,

¹²⁷ Cfr. «*La Regione silura Humanitas*» di Mario Barresi (*La Sicilia*, 21 maggio 2015), cit.

avevamo emesso il D.A. 22, cioè quello della rete ospedaliera, nel quale erano censite le unità complesse di ortopedia e di neurochirurgia ed in questo passaggio le due unità operative di Humanitas non erano state censite anche perché al momento non c'erano... Quel decreto andò a Roma, fece tutta la trafila e approvarono una programmazione nella quale queste due unità operative di ortopedia e di neurochirurgia (*di Humanitas, ndr.*) non erano previste. (...) Ovviamente gli altri privati si sono sentiti lesi nel loro diritto... e sull'atto di diffida noi abbiamo avviato le procedure di revoca, abbiamo acquisito le controdeduzioni da parte della Humanitas e abbiamo rassegnato tutto all'Avvocatura nel giudizio proposto dagli operatori privati catanesi.

FAVA, *presidente della Commissione*. Secondo lei come mai questo passaggio, certamente rilevante, come ci conferma lei stesso, è sfuggito all'attenzione del Dipartimento?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Ci è sfuggito! Humanitas non era ancora operativa quando abbiamo fatto questo accordo, quindi c'è sfuggita, non lo abbiamo calcolato e non lo abbiamo inserito.

La seconda audizione di La Rocca si è svolta il 14 aprile 2021, qualche giorno dopo aver raccolto le testimonianze¹²⁸ di Marco Ferlazzo, presidente regionale dell'AIOP Sicilia, e di Carmelo Tropea, presidente provinciale dell'AIOP Catania (quest'ultimo nel corso del suo intervento aveva evidenziato il fatto che nelle more della definizione del procedimento di revoca, all'Humanitas erano comunque stati assegnati 5 milioni di euro in forza al decreto assessoriale n. 96 dell'11 febbraio 2021¹²⁹ avente ad oggetto «gli aggregati di spesa per l'assistenza ospedaliera da privato anno 2020» che faceva rimando ad una precedente provvedimento del 2013¹³⁰).

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. L'Humanitas ha diritto all'attivazione di un certo numero di posti letto e a quel numero di posti letto corrisponde un *budget* aggiuntivo che è stato stimato per l'anno in questione, a cui fa riferimento lei, correttamente in cinque milioni. Quello che va in discussione è se in quei posti letto si debbano fare prestazioni di un tipo piuttosto che di un altro. Ma indipendentemente dal tipo di prestazioni che dovranno essere rese - e devono essere rese, perché sono oggetto di un accordo consolidato transattivo tra la Regione e Humanitas - Humanitas deve lavorare. Poi bisogna

¹²⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 212 del 31 marzo 2021.

¹²⁹ Qui consultabile:

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_Infoedocumenti/PIR_DecretiAssessoratoSalute/PIR_DecretiAssessoriali/PIR_DecretiAssessorialianno2021/0096%2011.02.2021%20DA.pdf.zip

¹³⁰ Ossia al decreto assessoriale n. 1681 del 2013 che approvava l'accordo tra l'Humanitas e l'Assessorato Regionale della Salute così come condiviso dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 238 del 2 luglio 2013.

capire se potrà fare anche chirurgia ortopedica diversa da quella oncologica o dovrà fare solo chirurgica oncologica...

FAVA, *presidente della Commissione*. Diciamolo in modo più semplice. L'Humanitas ha un accreditamento con la Regione, decide che una parte di queste prestazioni saranno diverse da quelle per le quali si è arrivati a questo accreditamento... voi contestate la decisione, avviate un procedimento di revoca ma, allo stesso tempo, continuate a pagare quelle prestazioni.

LA ROCCA, *dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Certo, perché l'Humanitas ha un accreditamento indiscusso su prestazioni oncologiche... Il fatto che noi gli abbiamo dato il *budget* non significa che gli trasferiamo i fondi *tout court*, ma se loro realizzano cinque milioni di euro in più di prestazioni sulle quali non ci sono contestazioni, glieli dobbiamo pagare.

Nel frattempo, il procedimento di revoca è ancora in itinere. Ma, in realtà, questo contenzioso amministrativo è soltanto l'ultimo capitolo di una storia che si sviluppa lungo il cammino degli ultimi tre governi regionali.

Il procedimento di accreditamento parte il 29 giugno 2012 con l'approvazione «in linea tecnico-sanitaria» del progetto di una struttura con 184 posti, di cui 96 di attività libero-professionale. L'allora presidente della Regione, Raffaele Lombardo, rinnega con la stampa la paternità di quell'accordo.

“Con l'assessore alla Sanità (Massimo Russo, *ndr*) incontrammo a Palazzo Esa il responsabile di Humanitas, Colombo. Sia il preside di Medicina dell'epoca, Basile, sia i manager degli ospedali catanesi espressero contrarietà. Non se ne fece nulla. La cosa per me finì lì». Un testimone oculare di quell'incontro rammenta «uno scontro furibondo fra Lombardo e la direttrice Sciacca», lasciata fuori dalla porta dal governatore¹³¹.

Ed è lo stesso ex assessore Russo a chiarire, davanti a questa Commissione, il contesto di quella vicenda.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Questa è una vicenda a mio avviso di una gravità inaudita perché Crocetta contrattualizzò l'Humanitas, mentre noi avevamo avuto delle riunioni in cui dicevamo: “*guardate, noi siamo disponibili a darvi l'autorizzazione per i posti letto da gestire come privato, c'hai un'azienda sanitaria, ok, per noi va benissimo, chi vuole venire paga, ma non ti sognare una convenzione per la semplice ragione che non rientra nella nostra programmazione...*”. Il mio punto di vista è che sia stato un fatto grave, molto

¹³¹ Cfr. “*Sanità Sicilia, lo scontro fra colossi e le trame della politica: i buchi neri di un business da 100 milioni*” di Mario Barresi (*La Sicilia*, 23 maggio 2020), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/archivio/343437/sanita-sicilia-lo-scontro-fra-colossi-e-le-trame-della-politica-i-buchi-neri-di-un-business-da-100-milioni.html>

grave, non riesco a capire come sia stato possibile autorizzare una convenzione al di fuori di ogni minima programmazione. Come fai, la mattina ti svegli, viene il privato, e...?

Il procedimento amministrativo, seppur con qualche perplessità della magistratura, va avanti comunque, così come ricostruiscono anni dopo i giornalisti Dario De Luca e Marco Militello¹³².

“Il centro oncologico incrocia le istituzioni anche nel luglio 2012, quando il Consiglio comunale di Misterbianco approva all'unanimità il cambio di destinazione d'uso dei terreni (da agricolo a zona costruttiva specifica) su cui sorgerà il centro. *«Così facendo - commenta il sindaco Nino Di Guardo - favorimmo l'investimento del privato, che per noi porta eccellenza e lustro al territorio»*. Su quel provvedimento di variante, la procura di Catania, allora guidata da Giovanni Salvi, apre un'indagine, che però non ha prodotto alcuno sviluppo.

E si arriva così al momento decisivo: la delibera della Giunta Crocetta con cui si dà il via libera al progetto dell'Humanitas. Nel testo dell'atto i termini dell'accordo sono chiarissimi:

“L'Assessorato... si impegna, subordinatamente, all'avvenuta realizzazione della nuova struttura e alle disposizioni normative di settore emanate ed emanande, ad accreditare e ad assegnare a HCCO, con il parametro della produzione media regionale per posto letto e comunque entro il limite complessivo di € 10 milioni annui, una ulteriore, oltre quella già in atto assegnata, quota di budget per tutte le attività previste nella distribuzione dei posti letto descritti nelle parti che precedono compresa quella ambulatoriale, diagnostica e radioterapica.”

Un atto amministrativo che si perfeziona in un preciso e largo contesto politico.

L'unico a esporsi contro la delibera sull'Humanitas è il leader dell'Udc, Gianpiero D'Alia. Che minaccia l'uscita dalla maggioranza, richiamando il governatore alla proclamata *«lotta a tutti i conflitti d'interesse e alle promiscuità tra politica e affari»*¹³³. Un episodio che l'ex ministro D'Alia ha ricostruito davanti a questa Commissione.

¹³² Cfr. *“Humanitas Misterbianco, l'affare della sanità privata. Fine lavori nel 2019 per il centro delle mille polemiche”* di Dario De Luca e Marco Militello (MeridioNews, 21 novembre 2018), qui consultabile: <https://catania.meridionews.it/articolo/71294/humanitas-misterbianco-laffare-della-sanita-privata-fine-lavori-nel-2019-per-il-centro-delle-mille-polemiche/>

¹³³ Cfr. *“Soldi alla maxi-clinica privata – D'Alia contro Crocetta: «fermate tutto o sarà la crisi»”* di Antonio Frascilla (La Repubblica, 2 settembre 2013), qui consultabile:

D'ALIA. Se non ricordo male, alla Commissione parlamentare all'Assemblea regionale siciliana che si occupa della Sanità era in discussione il Piano regionale sanitario che doveva recepire i nuovi parametri previsti dal decreto Balduzzi, in ordine alla riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale e quindi della rete ospedaliera, della rete territoriale anche di quella parte del Servizio Sanitario Regionale che svolgono i privati... Dal punto di vista dell'iniziativa in sé dell'*Humanitas* non è che avessimo una valutazione negativa, ma pensavamo che la discussione su questo convenzionamento, sull'ampliamento dei posti, dovesse essere ricondotta nell'ambito della discussione politica e parlamentare, proprio perché si discuteva della programmazione generale del Servizio Sanitario Regionale che prevedeva tagli al settore pubblico e, quindi, anche un ridimensionamento del servizio privato. Tutto questo non è avvenuto e ciò ha comportato che la Giunta regionale dell'epoca approvasse, fuori da questa discussione che per noi era importante, una deroga a un ampliamento dei posti letto di questa struttura privata.

È utile, a questo punto, ricostruire il percorso in giunta della delibera in questione. Anche in questo caso partiamo dalla fine. E cioè dal passo indietro della giunta Crocetta.

Il governo regionale, nel pieno della bufera politica, revoca sia l'accordo (a ottobre 2013), sia la delibera (a novembre dello stesso anno). L'*Humanitas* impugna gli atti al Tar di Palermo, che li annulla con la sentenza n. 3424/2014¹³⁴: ammette che l'accordo con l'*Humanitas* è «vincolante», e la revoca del governo è illegittima per «violazione dell'obbligo di comunicazione di avvio del procedimento» da parte dell'amministrazione regionale. Un semplice “gap” di comunicazione? Questa una chiave di lettura offerta sempre da Mario Barresi¹³⁵.

“La Regione non scrive a *Humanitas*. Si favoleggia della complicità di qualche “manina” nel Palazzo. E c'è chi esplicita i sospetti: «*Errori marchiani, incredibili*», denuncia D'Alia. Che parla con i pm di Palermo, in un'inchiesta sulla vicenda coordinata dall'aggiunto Dino Petralia, oggi a capo del Dap. Nessun esito giudiziario. Quello politico è che il “ribelle” D'Alia, ministro nel governo Letta, non verrà riconfermato. E sono in molti a pensare che la bocciatura abbia, fra i mandanti occulti, anche ambienti legati ad Assolombarda e Confindustria Sicilia.”

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/11/02/soldi-alla-maxiclinica-privata-alia-contro-crocetta.html>

¹³⁴ T.A.R. Palermo – Sezione Terza, sentenza n. 3424 del 22 dicembre 2014, qui consultabile:

https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=tar_pa&nrg=201401590&nomeFile=201403424_01.html&subDir=Provvedimenti

¹³⁵ Cfr. “*Sanità Sicilia, lo scontro fra colossi e le trame della politica: i buchi neri di un business da 100 milioni*”, cit.

Sull'esplicitazione di quei sospetti, l'ex ministro D'Alia in Commissione ha inteso ridimensionare.

D'ALIA. Io ho riferito la mia opinione da avvocato, più che da politico, all'Autorità giudiziaria¹³⁶... La cosa che io mi son permesso di segnalare è che, dall'entrata in vigore della legge sul procedimento amministrativo, è obbligo dell'amministrazione, soprattutto se si tratta di un procedimento che incide su interessi del privato, darne comunicazione dell'avvio del procedimento. Questo è uno dei classici motivi di illegittimità ricorrenti e che comunque sono così evidenti che è disarmante non accorgersene e poiché il giudice amministrativo, per quello che mi è dato di ricordare, si è pronunciato solo ed esclusivamente sui vizi del procedimento e cioè sulla circostanza che non sia stato comunicato l'avvio del procedimento di revoca... Si tratta di errori elementari, non dico per un bambino, ma comunque per una persona di media istruzione che si occupa di cose dell'amministrazione pubblica. Ovviamente il sospetto che si fosse trattato di un provvedimento suicida e cioè di un contentino ad una forza politica...

FAVA, *presidente della Commissione*. Cioè potrebbe esser stata una svista intenzionale, chiamiamola così.

D'ALIA. Una svista è sicuro, poi l'elemento soggettivo non sta a me valutarlo.

Altro elemento inconsueto: il governo Crocetta decide di non ricorrere al Cga avverso il provvedimento del primo grado della giustizia amministrativa. Una scelta fondata su un parere dell'Avvocatura, del 16 giugno 2015¹³⁷, piuttosto singolare che richiama le «*dichiarazioni di condivisione della decisione del Tar rese alla stampa dal Presidente della Regione*» (sic!), oltre che l'«*elevato rischio costituito da un eventuale appello incidentale di controparte sul capo che ha rigettato le sue ingenti richieste risarcitorie*».

Le opinioni su quel parere, anche a distanza di anni, non sono univoche.

RUSSO, *già assessore regionale alla Salute*. Voi siete una Commissione di indagine, mi permetto di dire, indagate su questa cosa. Anche sulle sentenze, la revoca, l'appello, il non appello... Ecco, mi permetto dire io, indagate anche su questa vicenda.

D'ALIA. La sentenza di primo grado del TAR, ripeto, riguardava solo vizi del procedimento e, quindi, non si è pronunciata sulla conformità dell'atto alla disciplina giuridica vigente all'epoca... Questa decisione non è stata impugnata in appello al Consiglio di Giustizia Amministrativo dal Governo e allora questa

¹³⁶ Cfr. sul punto “*Sicilia: indagine Humanitas, D'Alia dai pm come persona informata dei fatti*” (Adnkronos, 27 marzo 2015), qui consultabile: https://www.adnkronos.com/sicilia-indagine-humanitas-dalia-dai-pm-come-persona-informata-dei-fatti_9EtLnqAdHGvODc63OiPIY

¹³⁷ Risposta a nota n. 36551 del 30 aprile 2015.

cosa sembrò francamente anomala: l'ho detto in tutte le sedi e lo ripeto anche qui¹³⁸.

CAMPO, *funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica*. Io so che la nota dell'Avvocatura fu comunque ponderata da tutti... [...] Quando è arrivata questa nota io ricordo che comunque l'Assessore l'ha condivisa con il Presidente, con i direttori dei dipartimenti e alla fine la scelta è stata quella di seguire il consiglio dell'Avvocatura.

FAVA, *presidente della Commissione*. Come mai non venne impugnata questa decisione del TAR?

TOZZO, *già dirigente generale del dipartimento regionale attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Perché, guardi, ricordo che fu fatta la richiesta in Avvocatura di impugnarlo in secondo grado e l'Avvocatura prese una posizione dicendo che, secondo loro, il persistere nell'impugnativa avrebbe potuto dare strumenti alla società per poter attivare azioni risarcitorie. Quindi, sostanzialmente, non ritenne conveniente per l'amministrazione impugnare in appello...

FAVA, *presidente della Commissione*. Era prassi che l'Avvocatura rispondesse con tre o quattro righe, dicendo vi suggeriamo di non appellare per evitare etc.

TOZZO, *già dirigente generale del dipartimento regionale attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Diciamo che l'Avvocatura, spesso, soprattutto quando ritiene che non ci siano presupposti, è abbastanza lapidaria. Anche perché hanno una mole di lavoro tale, per cui quando non ci vedono cercano subito di tagliare. Mi scusi il termine poco tecnico, ma in realtà è così...

La desistenza della Regione è decisiva per sbloccare l'iter, così come confermato anche dal successore della Borsellino, l'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI, *già assessore regionale alla Sanità*. Ovviamente, come è corretto fare e come impone la norma, io mi sono rivolto all'Avvocatura distrettuale dello Stato... Quando l'Avvocatura stessa, le interlocuzioni con i dirigenti generali, con i tecnici, con gli esperti del mio Gabinetto e non solo, mi hanno messo nella condizione di dire: "*guardate che rischiamo anche il risarcimento del danno per il ritardo*", cioè sarebbe stata, come dire, la beffa... allora piuttosto che adempiere io ho accantonato, ecco, così nessuno poteva vantare pretese risarcitorie.

¹³⁸ Sul punto cfr. anche "*Humanitas, D'Alia: «Crocetta si opponga al TAR»*" di Accursio Sabella (*LiveSicilia*, 3 novembre 2015), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2015/03/11/humanitas-dalia-crocetta-si-opponga-al-tar-e-la-maggioranza-lasci-libera-lucia-borsellino/>

A Misterbianco il cantiere di contrada Cubba (posa della prima pietra ad aprile 2018) prosegue spedito. E il 6 aprile 2020, in piena emergenza Covid, l'*Humanitas* perfeziona il trasferimento nella nuova sede. Intanto, come abbiamo visto, l'assessorato alla Salute - dopo il via libera con decreto del 25 marzo 2020 - annuncia l'avvio dell'iter di revoca il 13 maggio successivo.

Torniamo alla delibera della giunta Crocetta del 2 luglio 2013, da cui tutto muove. Su ciò che succede prima della firma dell'atto si può citare il *sentiment* di un anonimo assessore citato dalla stampa¹³⁹.

«Prima della seduta non ricevemmo alcuna proposta di delibera con gli atti allegati. Ma con Crocetta le delibere last minute non erano rare...». Ma quella che viene approvata non è una delibera qualunque. Anche perché tira in ballo l'assessora alla Salute dell'epoca, Lucia Borsellino. La descrivono come *«molto tormentata»* in quei frangenti.

Una trappola per Lucia Borsellino? Qualche sospetto, anche all'epoca dei fatti, era stato sollecitato dai media¹⁴⁰. Al tal riguardo, queste le percezioni di chi in quei frangenti lavorava a stretto contatto con l'assessora.

CAMPO, *funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica*. Quando c'è stata la Giunta sull'accordo di Humanitas, io non ero neanche all'ARS, ero in Assessorato perché facevo il funzionario all'interno della Segreteria particolare. Ricordo però che sicuramente lei (*Lucia Borsellino, ndr.*) l'ha vissuta un po' come **una trappola...** un po' forse l'ingenuità era dovuta al fatto che aveva ricevuto da poco l'incarico. Ad una delle prime giunte, si è ritrovata questo provvedimento dove nessuno ha detto nulla praticamente...

D'AGOSTINO, *componente della Commissione*. Nell'audizione che abbiamo fatto prima, il dottore Campo ci ha parlato della trappola che La Borsellino subì sull'Humanitas. Chi furono gli attori protagonisti che la misero in trappola, secondo lei?

ALIUQUO', *direttore generale ASP Ragusa*. Sinceramente non so... lei si lamentò molto dell'atteggiamento che aveva avuto il governatore Crocetta su questa cosa dell'Humanitas, poi però non ricordo di avere parlato distintamente di questo argomento dell'Humanitas.

¹³⁹ Cfr. *"Sanità Sicilia, lo scontro fra colossi e le trame della politica: i buchi neri di un business da 100 milioni"*, cit.

¹⁴⁰ Cfr. *"Assessorato Sanità, repulisti in arrivo - Crocetta annuncia rotazioni e trasferimenti"* di Antonio Frascilla e Giusi Spica (*La Repubblica*, 9 novembre 2013), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2013/11/09/news/assessorato_sanit_repulisti_in_arrivo_crocetta_annuncia_rotazioni_e_trasferimenti-70568171/

Tutto molto opaco. Soprattutto perché nessuno dei protagonisti diretti riesce a dare un barlume di risposta alla domanda più elementare: chi ha scritto materialmente la proposta di delibera? Ascoltiamoli uno alla volta.

CAMPO, *funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica*. Lei (Lucia Borsellino, ndr), io so che si era confrontata comunque anche precedenti alla delibera di Giunta in Assessorato con l'Humanitas, **con i direttori dei due dipartimenti**, della pianificazione strategica e dell'osservatorio epidemiologico, perché su questo accordo comunque c'erano delle interlocuzioni... ricordo che inizialmente si parlava di posti esclusivamente privati, comunque oneri per la Regione non ce ne dovevano essere.

FAVA, *presidente della Commissione*. In quella Giunta viene fuori una bozza...

CAMPO, *funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica*. In quella Giunta viene una bozza che probabilmente è un po' diversa o leggerissimamente diversa da quella che si era discussa in Assessorato. Ora, chi fisicamente abbia portato quella bozza lì e l'abbia predisposta... a me non risulta che la bozza scritta in quei termini sia pervenuta dall'Ufficio di Gabinetto... Quello che è avvenuto dentro quella stanza non mi è dato saperlo, ovviamente, né mi è stato raccontato quindi...

FAVA, *presidente della Commissione*. Ci pare di capire che sia stata una firma non del tutto consapevole, cioè la bozza è stata predisposta e poi sottoposta a firma...

CAMPO, *funzionario direttivo del servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del dipartimento regionale per la pianificazione strategica*. Probabilmente si è dato tra virgolette "in fiducia", per scontato, che essendo stata predisposta dagli uffici del dipartimento andasse bene, quando invece poi, alla fine, non è stato esattamente così.

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Sull'argomento devo dire che io ho assai poco da dire... Nella delibera di Giunta si evidenzia che la bozza di accordo era stata già depositata dallo stesso Assessore in quella stessa seduta, quindi non c'è stata mai una proposta da parte degli uffici. Io non ho mai istruito nessuna pratica né incontrato, in nessun caso, mai i soggetti della Humanitas sull'argomento.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma un documento che aveva questa importanza, anche questa ricaduta, dal punto di vista dell'impegno finanziario della Regione, come può arrivare sul tavolo dell'Assessore e, poi, della Giunta, senza che lo sappia il Dirigente generale del Dipartimento?

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. I dirigenti del Dipartimento erano due, evidentemente erano due dipartimenti diversi. Nell'interlocuzione che hanno avuto nei vari periodi, anche antecedenti all'elaborazione della Giunta, io non ho mai partecipato né sono stato mai

chiamato per questi atti... Quella sera la bozza fu depositato direttamente dall'Assessore in Giunta, senza che ci fosse stata un'istruttoria specifica da parte degli uffici.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ecco, mi permetta, la domanda è molto semplice. Ma materialmente chi scrive un provvedimento di questo tipo: lo scrive materialmente un Assessore? Se è un ufficio che predispone, anche dal punto di vista tecnico e amministrativo, l'atto, come prende forma?

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Nella maggior parte dei casi, nella ordinarietà dei casi vengono predisposti dagli uffici ed inviati all'Assessore. Nel caso specifico il Dipartimento pianificazione strategica non è stato mai interessato dell'argomento.

FAVA, *presidente della Commissione*. Questo mi è chiaro. Possibile che il dirigente potesse essere stato bypassato dagli uffici? Cioè un provvedimento che ha questa rilevanza possa arrivare sul tavolo dell'Assessore predisposto dagli uffici senza che ne sia a conoscenza il Dirigente generale?

SAMMARTANO, *già dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Nello specifico mi sembra assai difficile anche questa ipotesi... Io non lo so francamente, poi bisognerebbe chiedere a Tozzo.

TOZZO *già dirigente generale del dipartimento regionale attività sanitarie e osservatorio epidemiologico*. Arrivai all'assessorato alla Sanità a metà giugno del 2013... quindi un paio di settimane prima di questo accordo che poi la Giunta ha esaminato. Devo dirle che di questo accordo, fino al momento della delibera della Giunta, io non ho avuto nessuna notizia... Diciamo questo testo, onestamente, **chi lo abbia scritto io non so dirle, certamente non l'hanno scritto i miei uffici questo posso dirlo con certezza.**

Insomma, una delibera che s'è autoprodotta, con tanto di atti propedeutici, fino ad arrivare nella sua completezza sul tavolo della giunta Crocetta che la vota, dando il via libera all'ambizioso (e oneroso, per le casse della sanità regionale) progetto di espansione dell'Humanitas. Resta un'ultima tessera, che emerge nel corso delle nostre audizioni: una "nota riservata" dell'assessore Borsellino, indirizzata a Crocetta.

Questa commissione ne ha ricevuto copia dall'assessore alla Salute Ruggero Razza (nel frattempo la nota è stata acquisita anche dall'autorità giudiziaria¹⁴¹). Questo il contenuto della "riservata" indirizzata dall'ex assessore Borsellino all'ex governatore Crocetta.

¹⁴¹ Nota del 15 febbraio 2021 a firma del Procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Francesco Lo Voi: «Egregio On. Presidente, con riferimento alla richiesta in oggetto indicata, comunico che il procedimento relativo alla vicenda Humanitas è, allo stato, coperto da segreto investigativo».

Caro Presidente,

in relazione alla vicenda che ha interessato la Struttura in oggetto, sento il dovere di rassegnarTi, in via riservata, oltre ai già noti aspetti dell'intero procedimento giuridico-amministrativo sotteso all'adozione della deliberazione di Giunta... alcuni fatti che ritengo dovuto portare alla Tua conoscenza.

I lavori propedeutici alla definizione della bozza di Accordo tra l'Assessorato della Salute e la Rappresentanza Legale della Struttura in argomento, sono stati conseguenti ad un percorso amministrativo che, come noto, discende da pregresse autorizzazioni già rilasciate alla medesima struttura in relazione, più specificatamente, al progetto di ampliamento della stessa presso la nuova sede, come da Decreto D.D.G. n. 01294 del 29 giugno 2012 con il quale allora è stato approvato, in linea tecnico-sanitaria, il progetto per la realizzazione di una struttura ospedaliera privata in località Misterbianco (CT) ove trasferire l'attività sanitaria della Casa di cura, con aumento di 96 posti letto in regime di attività libero professionale che, come tali, non rientrano nel computo della dotazione dei posti letto ospedalieri definita dalla programmazione regionale e non determinano quindi oneri a carico del Servizio Sanitario Regionale.

Pertanto è da tale provvedimento che origina l'investimento a capitale interamente privato.

La medesima bozza di Accordo, oggetto di apprezzamento della Giunta con la suddetta Deliberazione, come noto, prefigura un nuovo assetto organizzativo interno della struttura che, nell'obiettivo di incidere sugli effetti della mobilità passiva in branche per le quali si registrano elevati tassi di migrazione sanitaria, impegna l'Assessorato Regionale della Salute, subordinatamente all'avvenuta realizzazione della nuovo struttura e ai vincoli imposti dalla normative di settore emanate ed emanande, – previa obbligatoria valutazione di coerenza con la programmazione sanitaria regionale dettata dalla rete ospedaliera e dalle disposizioni normative in tema di accreditamento –, ad estendere eventualmente l'accreditamento già riconosciuto alla struttura fin dal 2007, ad ulteriori disponibili posti letto ospedalieri da convertire, da rapporto libero professionale (tra quelli già autorizzati con D.D.G. n. 01294/12) a posti contrattualizzati in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Regionale.

Tale atto è stato elaborato dai Dipartimenti Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (DASOE) e Pianificazione Strategica (DPS) dell'Assessorato della Salute, sulla base degli atti del procedimento in capo all'ufficio che ne ha curato l'originario accreditamento (Area Interdipartimentale 5 "Accreditamento istituzionale" del Dipartimento Attività Sanitarie dell'Assessorato, diretto dal dr. Lorenzo Maniaci), e dei dati disponibili all'interno della banca dati sanitaria alimentata dai flussi informativi del Sistema Sanitario Regionale e Nazionale.

In particolare, il testo definitivo oggetto di apprezzamento, cui si è giunti a seguito di vari incontri avvenuti sia presso l'Assessorato che presso la sede della Presidenza, è stato perfezionato dagli stessi Dirigenti Generali dei due Dipartimenti, dr. Salvatore Sammartano e avv. Ignazio Tozzo, nel corso della riunione svoltasi presso la sede della Presidenza in data 2 luglio 2013, preliminarmente alla seduta di Giunta tenutasi nella medesima data.

In quell'occasione, presente anche la Scrivente e il Segretario Generale, è stato più volte ribadito che la prospettazione configurata nello schema di Accordo, quale espressione di intenti, non avrebbe potuto determinare effetti diretti o indiretti, se non consentiti da vincoli imposti dalle disposizioni normative di settore emanate ed emanande, tanto in termini di vincoli economici-finanziari, quanto in termini di accreditamento e di disponibilità di posti letto all'interno della programmazione sanitaria regionale concernente la rete ospedaliera; tant'è che, coerentemente, nella bozza di Accordo non è espresso (né poteva esserlo) alcun cronoprogramma che potesse determinare, a monte, condizione e tempi per eventuali incrementi di budget o di riconoscimento di ulteriori posti letto accreditati.

A seguito della pubblicazione della citata Deliberazione di Giunta del 2 luglio 2013, l'Accordo, conforme allo schema alla stessa allegato, è stato sottoscritto in data 5 settembre u.s., dalla Scrivente, dalla Parte e dai Dirigenti Generali che ne hanno assistito l'elaborazione (come esplicitato nelle premesse dello stesso Accordo).

Gli originali di tale Accordo sono stati presi in consegna dal Dirigente Generale, Avv. Ignazio Tozzo.

Successivamente, lo stesso Dirigente Generale ha presentato alla Scrivente schema di decreto volto alla formalizzazione del suddetto Accordo (non siglato dall'estensore e portato *brevi manu*) da sottoporre alla firma, rappresentandone l'urgenza.

La Scrivente, in considerazione della inusuale presentazione dell'atto, nell'apporvi la firma, ha tuttavia chiesto contestualmente di consegnarlo al proprio Capo di Gabinetto, Avv. Tatiana Agelao, non avendone la stessa potuto esaminare preventivamente il contenuto attraverso gli ordinari canali di trasmissione degli atti alla firma dell'Assessore per il tramite dei propri Uffici di diretta collaborazione.

Recentemente, ho appreso dallo stesso Capo di Gabinetto che tale decreto è stato consegnato dall'Avv. Tozzo, non come atto ancora da perfezionarsi ma già munito di numero di repertorio..., e per di più con un numero ascritto all'Ufficio di Gabinetto e non già – come è prassi – al Dipartimento e all'Ufficio da cui è promanato l'atto.

La circostanza, alquanto incresciosa, per le modalità formali e sostanziali con cui si è determinata, ha indotto la Scrivente a disporre immediatamente, non appena venuta a conoscenza del fatto, conforme atto di revoca.

Alla data odierna, pertanto, l'Accordo di cui sopra, per le motivazioni espresse a Codesta Presidenza ed alla Segreteria di Giunta, già con precedente nota prot. n. 78089 del 14 ottobre 2013 ed in occasione dell'audizione in VI Commissione Legislativa... nonché per ulteriori valutazioni connesse al procedimento *de quo*, non è stato oggetto di provvedimento amministrativo che ne disciplini l'esecuzione.

Tanto Ti espongo per doverosa conoscenza, al fine di chiarire ogni aspetto – anche interno all'Amministrazione – del procedimento in oggetto, in considerazione peraltro dell'esposizione mediatica che la vicenda ha assunto e per dirimere sul nascere qualsiasi disinformazione che possa ingenerare dal tentativo, purtroppo già accaduto, di delegittimazione della mia persona.

Una «*circostanza, alquanto incresciosa, per le modalità formali e sostanziali con cui si è determinata*», scrive Lucia Borsellino a Rosario Crocetta. Un iter viziato dalla «*inusuale presentazione dell'atto*», secondo la nota dell'ex assessore che contraddice le ricostruzioni proposte da alcuni responsabili di quel procedimento, fino a ipotizzare che almeno due di loro abbiano riferito circostanze non veritiere nelle audizioni davanti a questa Commissione.

Il bilancio che questa Commissione consegna alla presente relazione conclusiva è che le forzature emerse nella ricostruzione dell'iter di questa delibera possano aver condizionato anche gli altri passaggi di una vicenda amministrativa surreale (dalla mancata comunicazione dell'avvio di revoca del provvedimento, decisiva per la sconfitta al Tar, fino scelta di non ricorrere al Cga dovuta a un balzano parere dell'Avvocatura). Fino a imprigionare la Regione in un vicolo cieco. Errori ed omissioni delle quali, fino a questo momento, nessuno è stato chiamato a rendere conto.

Ma è anche una vicenda utile a capire, nella sua tortuosità, quante sovrapposizioni d'interessi e di interventi politici e amministrativi accompagnino, spesso, il sistema delle convenzioni pubblico-privato in Sicilia.

CAP. 7 - IL BUSINESS DELLA DIALISI

C'è un settore della sanità siciliana spesso assurtto agli onori della cronaca giudiziaria: la dialisi. Il caso più emblematico è quello scoperto nell'ottobre 2016 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania e dal locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza con l'inchiesta "Bloody Money"¹⁴²: il "dirottamento" di pazienti dializzati dalle strutture pubbliche a quelle private. Il tutto – secondo l'impianto accusatorio – attraverso l'azione di medici compiacenti, generata da pratiche corruttive.

Anche sul *business* dell'emodialisi – sul quale, almeno secondo una pista investigativa del 2014¹⁴³, sembrerebbe aver messo gli occhi anche il latitante Matteo Messina Denaro¹⁴⁴ – e sulla distorsione nei rapporti tra pubblico e privato da esso determinata, si è voluto soffermare il lavoro di questa Commissione.

¹⁴² Per una ricostruzione giornalistica sul punto cfr.:

- **"Catania, pazienti dializzati "dirottati" dal Pubblico al Privato: manette per medici e imprenditori"** di Carmela Marino (*La Sicilia*, 18 ottobre 2016), qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/home/36066/catania-pazienti-dializzati-dirottati-dal-pubblico-al-privato-manette-per-medici-e-imprenditori.html>

- **"Bloody money, si allarga l'inchiesta sulla dialisi. Ai domiciliari un infermiere del Vittorio Emanuele"** (*Meridionews*, 29 ottobre 2016), qui consultabile:

<https://catania.meridionews.it/articolo/48331/bloody-money-si-allarga-linchiesta-sulla-dialisi-ai-domiciliari-un-infermiere-del-vittorio-emanuele/>

- **"Dializzati sviati in cliniche private, un altro medico arrestato a Catania"** (*La Sicilia*, 9 gennaio 2017), qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/53959/dializzati-sviati-in-cliniche-private-nuovo-arresto-a-catania.html>

¹⁴³ Cfr. **"Gli affari di Messina Denaro sulla pelle dei dializzati. A Palermo inchiesta-choc"** di Mario Barresi (*La Sicilia*, 11 maggio 2014).

Sul punto il giornalista Mario Barresi dinanzi questa Commissione ha affermato:

FAVA, *presidente della Commissione*. A proposito del rapporto fra sanità e mafia e "Cosa Nostra", a parte la vicenda dell'emodialisi con interessi di prestanome riconducibili direttamente a Messina Denaro, ci sono altri elementi, altri indizi che fanno pensare che c'è un'attenzione particolare di "Cosa Nostra" attraverso il proprio addentellati imprenditoriale per entrare in questo mercato, come è avvenuto per esempio nel mercato dell'energia alternativa, come è avvenuto nel mercato dello smaltimento dei rifiuti?

BARRESI, *giornalista de "LA SICILIA"*. Non ci sono evidenze giudiziarie importanti negli ultimi anni, ma ad esempio, ripescando nella memoria un'altra intervista all'ex deputato regionale ed ex presidente della Commissione Sanità, Di Giacomo, lui tra gli elementi in discussione, proprio alla vigilia delle dimissioni della Borsellino, faceva riferimento anche a *dossier* che giravano tra Assessorato e Commissione 'Sanità' su infiltrazioni mafiose non meglio specificate, non meglio indicate soprattutto nel mondo delle forniture di beni e servizi e della sanità privata. Non ci sono a mia memoria, può darsi che poi mi sbagli, delle evidenze giudiziarie importanti negli ultimi anni a parte quella... si deve risalire ad Aiello e a tutto il resto.

¹⁴⁴ Vale la pena ricordare che fra i soggetti coinvolti nell'operazione "Blood Money" vi è anche un parente del boss di Castelvetro. Cfr. sul punto: **"Blitz "Bloody Money", tra gli arrestati anche un parente del boss Messina Denaro"** (*Grandangolo*, 18 ottobre 2016), qui consultabile:

<https://www.grandangoloagrigento.it/giudiziaria/blitz-bloody-money-tra-gli-arrestati-anche-un-parente-del-boss-messina-denaro>

Ecco cosa ci ha riferito l'ex direttore generale dell'ospedale "Papardo" di Messina, il dottor Michele Vullo.

VULLO, *già direttore generale dell'A.O.R. "Papardo-Piemonte"*. Forse è il settore più paradigmatico della sanità siciliana nel senso che è in grado di rappresentare quello che accade all'interno di tutto il mondo della sanità. Partiamo da alcuni dati. Noi abbiamo in Sicilia 117 centri di dialisi, soltanto 31 sono pubblici, tutto il resto è privato. Questo potrebbe anche significare poco se non lo leghiamo ad altri dati: abbiamo 900 cittadini siciliani dializzati ogni milione di abitanti. La media nazionale è di 700. Duecento in più, ovvero il 25% in più. In un Paese normale questo sarebbe un campanello d'allarme.

FAVA, *presidente della Commissione*. Sul piano epidemiologico?

VULLO, *già direttore generale dell'A.O.R. "Papardo-Piemonte"*. Esatto! Perché i siciliani hanno una percentuale di dializzati del 25% in più rispetto la media nazionale? Ma c'è un altro elemento che, a mio avviso, è drammatico: i siciliani vanno in dialisi otto anni prima della media nazionale. Per capirci, se nel resto del paese un cittadino entra in dialisi a 78 anni, un cittadino siciliano ci va a 70. A questo si aggiunge un altro elemento: la Sicilia è in coda ai trapianti di rene... C'è un altro elemento che dà idea di qual è il fenomeno: le strutture pubbliche che si muovono in maniera adeguata per fronteggiare la richiesta dei dializzati vengono in genere, come dire, depotenziate o addirittura punite. Io vengo dall'esperienza del "Papardo" di Messina dove c'è una nefrologia con dialisi pubblica il cui responsabile è un medico che non fa attività privata all'esterno, non ha interessi all'esterno e io avevo previsto nel piano aziendale una struttura complessa con 15 posti letto tra nefrologia e dialisi... Bene, quella struttura indicata come "complessa" oggi è stata declassata a "struttura semplice". Quello che si vuole è che i medici di qualità vadano via.

Il depauperamento dei reparti di nefrologia delle strutture ospedaliere, fa intendere Vullo, rappresenterebbe un buon viatico per fare carriera. E gli interessi della politica, afferma l'ex direttore generale del "Papardo", in questo settore sono piuttosto corposi.

VULLO, *già direttore generale dell'A.O.R. "Papardo-Piemonte"*. È chiaro che c'è un sistema in cui la presenza della politica non è indifferente perché molti centri privati sono di politici: politici a livello regionale, a livello nazionale... Per cui diventa difficilissimo intervenire cercando di potenziare la struttura pubblica rispetto quella privata.

Non la pensa così l'attuale dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione Strategica, l'ingegnere Mario La Rocca.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Le regole della sanità della dialisi sono consolidate da almeno vent'anni, quindi non vedo quali sono queste scelte strategiche che sono state fatte dal privato nel settore della dialisi...

Anche la trasmissione *Report*¹⁴⁵, nel maggio 2020, ha affrontato il tema. *L'input*, anche in questo caso, è arrivato da una testimonianza del dottor Vullo.

VULLO. Noi abbiamo un totale di 117 centri dialisi di cui 36 pubblici e 81 privati. E la cosa interessante che è accaduta proprio in questi giorni è che è stata emanata una nota da parte dell'assessorato in cui si dice che se dovessero esserci pazienti dializzati con...

MONDANI. ...Covid.

MICHELE VULLO. Covid... questi vanno ricoverati nelle strutture pubbliche. Ancora una volta c'è un meccanismo in cui tutti gli oneri sono a carico del pubblico, tutti i guadagni e i profitti sono del privato. Ma la cosa interessante è un'altra. A emanare questa nota è la direzione dell'assessorato che è in mano al dottor La Rocca, la cui famiglia è titolare di una struttura privata di dialisi.

MONDANI. Lei sapeva che la famiglia del direttore generale del suo assessorato, Mario La Rocca, possiede un centro di nefrologia e dialisi qui a Palermo, convenzionato con l'Asp, che l'anno scorso ha preso tre milioni di euro?

RAZZA. Infatti, siccome il mio assessorato ha due dipartimenti, tutte le decisioni che sono assunte sulla materia che riguarda l'interesse in conflitto sono decise con decreto del Presidente della Regione che ne affida la responsabilità all'altro direttore generale.

Doveroso per questa Commissione ricostruire l'ipotetico conflitto di interesse ascoltando il diretto interessato ed esaminando la documentazione disponibile sui portali istituzionali nonché quella trasmessaci dagli Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore Razza¹⁴⁶.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Dialisi e radioterapia sono due attività "salvavita", nel senso che non hanno un *budget*. Qualunque sia la cifra fatturata da ciascuna di queste case di cura, a differenza delle altre case di cura, viene rimborsata a piè di lista. Quindi non c'è un tema di *budget*, cioè non è che il direttore generale del Dipartimento può assegnare a un centro dialisi un *budget* in più o un *budget* in meno. Quello che è l'ammontare delle

¹⁴⁵ Cfr. "*L'affaire Covid*" Di Giorgio Mottola e Paolo Mondani (*Report*, 25 maggio 2020), trascrizione qui consultabile: https://www.rai.it/dl/doc/1592934355198_affaire_covid_report_edit.pdf

¹⁴⁶ Cfr. Assessorato della Salute – Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore, nota prot. n. 48835/Gab. del 16 novembre 2020 contenente:

- nota dell'ing. Mario La Rocca (prot. 60567 del 6.8.2018) indirizzata all'Assessore Regionale per la Salute;
- n. 2 segnalazioni a firma dell'ing. La Rocca del 7 agosto 2018;
- Decreto del Presidente della Regione n. 588/GAB del 28.08.2018;
- Comunicazione con segnalazione a firma dell'ing. La Rocca inviata all'Assessore regionale per la Salute in data 17.6.2020.

cure che viene prestato ai pazienti viene da sempre riconosciuto alle case di cure proprio perché sono prestazioni salvavita ...

FAVA, *presidente della Commissione*. Senza che venga definito prima dall'Assessorato?

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Esatto. Perché è un piè di lista... per lo più la dialisi è una prestazione in urgenza. Se in una clinica si presenta un paziente che ha fatto la dialisi tre giorni prima e la vuole rifare... non è che gli si può dire no, ho finito il mio *budget*, vattene da un'altra parte. Sarebbe reato, omissione di soccorso...

Nell'affrontare nel merito la questione, La Rocca fornisce alla Commissione anche una personale chiave di lettura del "caso" che lo ha riguardato.

LA ROCCA, *dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale della salute*. Evidentemente era una cosa strumentale, io l'ho intesa quasi come un ricatto nei miei confronti perché c'era, in quel momento, tutta la tematica dell'accorpamento dei laboratori piccoli, della revoca dell'accreditamento nei confronti di coloro che non raggiungevano le 200 mila prestazioni. Per altro, questa mia circostanza è nota da tempo, anzi dal 2009 fui selezionato tra i direttori generali anche perché avevo fatto l'amministratore di questo centro di dialisi, lo dichiarai, fu valutato come titolo che consentiva di raggiungere l'esperienza sanitaria indispensabile per la nomina, fu scritto anche nella lettera di presentazione del mio *curriculum*.... Quindi era una cosa stranota a tutti. È stata anche oggetto di una inchiesta dell'Autorità giudiziaria che non ha portato nemmeno all'avviso di garanzia nei miei confronti. Quindi è una cosa stranota a tutti. Io poi ho segnalato la cosa al Presidente dicendo che avevo questa situazione, e dunque per favore sollevami dall'incarico... Così è stato fatto.

Lo aveva detto l'assessore Razza davanti le telecamere di Report: tutte le decisioni riguardanti il conflitto verranno presentate dall'altro dirigente generale del Dipartimento D.A.S.O.E. dell'Assessorato, la dottoressa Letizia Di Liberti. Quest'ultima, però, all'indomani della notizia dell'inchiesta sulla presunta falsificazione dei dati relativi ai contagi Covid¹⁴⁷, è stata sospesa dall'incarico¹⁴⁸. Alla guida del D.A.S.O.E. viene chiamato *ad interim* di nuovo La Rocca. Cosa succede a questo punto per le ipotesi di conflitto?

¹⁴⁷ Cfr. "Sicilia: Inviati dati falsi sulla pandemia a Iss. Intercettato l'assessore Razza: 'Spalmiamo i morti'" (Ansa, 30 marzo 2021), qui consultabile: https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2021/03/30/covid-dati-falsi-su-pandemia-a-iss-arresti-in-sicilia_b310841f-d4f0-4e0f-b909-c8b5dab9e5d2.html

¹⁴⁸ Cfr. "Inchiesta Trapani, Di Liberti sospesa dal servizio, annuncia: «Parlerò con i magistrati di Palermo»" di Claudio Reale (*La Repubblica*, 1° aprile 2021), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/04/01/news/di_liberti_sospesa_dal_servizio_in_arrivo_anche_un_provvedimento_disciplinare-294677222/

RAZZA, *Assessore regionale alla Salute*. È stato indicato l'avvocato generale per intervenire al suo posto... l'avvocato Bologna... Devo dire, peraltro, che è imminente la nomina del nuovo direttore del Dipartimento.

E in effetti, undici giorni dopo l'audizione di Razza, è stata annunciata la nomina del nuovo dirigente generale: il dottor Francesco Bevere¹⁴⁹.

¹⁴⁹ Cfr. “*Salute, Bevere nuovo dirigente generale del dipartimento Asoe*” (Regione Sicilia-Portale Istituzionale, 12 agosto 2021), qui consultabile:
<https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/salute-bevere-nuovo-dirigente-generale-dipartimento-asoe>

CAP. 8 - CORRUZIONE E COVID-19

Il 18 novembre 2018 la Giunta di Governo deliberava le designazioni dei nuovi direttori generali della sanità regionale, non riconfermando Antonio Candela. Esclusione che Candela non accettò di buon grado, come testimonia il tenore delle conversazioni – intercettate dagli inquirenti¹⁵⁰.

Sentito successivamente dai pubblici ministeri palermitani, Candela ha offerto la propria versione su alcuni retroscena che avevano accompagnato la scelta di non riconfermarlo. Ecco alcuni estratti dei verbali interrogatorio¹⁵¹:

CANDELA. 18 novembre 2018 la Regione nomina i direttori generali e io non ero tra i nominativi. Ho conosciuto il presidente Musumeci all'epoca presidente della commissione antimafia dell'Ars; l'assessore Razza mi aveva dato rassicurazioni fino a tre giorni prima, per conto di Musumeci, che sarei stato nominato direttore generale a Catania; avevo preso pure casa a Catania [...] Il 17 novembre 2018 Razza mi chiamò dicendomi che l'indomani alle 15 sarei dovuto andare a Catania; i carabinieri mi accompagnano da Musumeci che mi riferì che non mi volevano a Catania **in quanto personaggio scomodo**; è il destino delle persone per bene mi disse; mi assicurò che avrei avuto altre nomine e che nel comunicato stampa avrebbe indicato che avrei avuto altre nomine successive cosa che poi avvenne.

E in effetti, il comunicato stampa¹⁵² diramato a tutti gli organi d'informazione, oltre ai nomi e alla destinazione dei manager designati, conteneva per l'appunto una significativa puntualizzazione: *«Il manager uscente dell'Asp di Palermo Antonino Candela, in virtù dell'esperienza maturata e dell'impegno per l'affermazione della legalità negli ultimi anni, verrà chiamato dal presidente Musumeci a fare il dirigente generale di un ente regionale»*.

Questa Commissione si è interrogata sulle motivazioni che avevano portato la Giunta a mettere momentaneamente da parte Candela che, all'epoca, rappresentava ancora un'incontrastata icona della legalità. Questa la risposta dell'assessore Razza.

¹⁵⁰ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 197.

¹⁵¹ Cfr. “**Candela, gli 007, Musumeci – Dalla chat alla mancata nomina**” di Riccardo Lo Verso (LiveSicilia, 24 agosto 2020), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2020/08/24/candela-gli-007-musumeci-dalle-chat-alla-mancata-nomina/>

¹⁵² Il comunicato stampa in questione è qui consultabile:

<http://www.regioni.it/dalleregioni/2018/11/18/sicilia-regione-designati-nuovi-manager-sanita-587655/>

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. La Giunta ha affrontato nella sua collegialità alcune decisioni... e nella città di Palermo, e non solo, è circostanza nota che il dottore Candela avesse formato, come ciascuno, delle simpatie e delle antipatie. Il presidente della Regione aveva avuto un rapporto di conoscenza col dottore Candela nella sua pregressa esperienza di Presidente della Commissione regionale antimafia che anche allora si occupò di alcune vicende del sistema sanitario regionale e in quel contesto, anche con la fama che accompagnava il rigore morale del direttore Candela, ne nacque un rapporto di conoscenza. La criticità era legata al fatto che sul piano dei rapporti politici il dottore Candela era ritenuto espressione... di una vicinanza politica ad un'area opposta a quella del governo della regione... Non c'era una condivisione integrale sul suo nome.

Resta il fatto che, sedici mesi più tardi, il 13 marzo 2020, il Presidente Musumeci, nella veste di Soggetto Attuatore, nominava Antonio Candela quale Preposto e Coordinatore della Struttura Sanitaria di Supporto per fronteggiare l'emergenza coronavirus¹⁵³.

Il manager palermitano resta in carica per appena due mesi. Il 21 maggio 2020, esplosa l'inchiesta "Sorella sanità", Musumeci procede alla revoca¹⁵⁴: una misura inevitabile, commenterà l'assessore Razza¹⁵⁵. Stessa sorte toccherà a Fabio Damiani per il quale verrà avviato il procedimento di decadenza e disposta, nelle more, la sua sospensione¹⁵⁶.

Tra i propri meriti, infatti, l'inchiesta "Sorella Sanità" possiede anche quello di aver anticipato un tema sensibile ed urgente: la stretta interrelazione che esiste tra la permeabilità del sistema sanitario ai fenomeni corruttivi e la crisi pandemica¹⁵⁷. Un aspetto al centro del ragionamento della giudice Rosini all'atto di firmare l'ordinanza di applicazione delle misure di custodia cautelari nei confronti di Candela, Damiani e degli altri soggetti coinvolti nelle indagini¹⁵⁸.

¹⁵³ Disposizione n. 2 del 13 marzo 2020.

¹⁵⁴ Disposizione n. 4 del 21 maggio 2020.

¹⁵⁵ Cfr. **"Governo Regionale revocherà incarichi a Candela e Damiani, i manager arrestati"** (La Sicilia, 21 maggio 2021), qui consultabile:
<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/343013/governo-regionale-revochera-incarichi-a-candela-e-damiani-i-manager-arrestati.html>

¹⁵⁶ Cfr. nota dell'Assessore per la Salute prot. n. 23607/GAB del 21 maggio 2021 e D.A. n. 429 del 21 maggio 2021.

¹⁵⁷ In realtà una prima riflessione era già stata offerta, sebbene in termini generali, dall'associazione *Transparency International Italia*: **"Quali sono i nuovi rischi di corruzione per la sanità durante l'emergenza covid-19?"** (aprile 2020), qui consultabile:

<https://www.transparency.it/informati/news/quali-sono-i-nuovi-rischi-di-corruzione-per-la-sanita-durante-l-emergenza-covid-19>

¹⁵⁸ Cfr. Tribunale di Palermo – Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ordinanza di applicazione di misure cautelari del 15/05/2020 (N. 16541/2017 R.G. – N. 11630/2017 R.G.GIP), p. 527.

“Il compendio di tali circostanze induce senza dubbio a ritenere certamente sussistente, nella fattispecie in esame, il concreto e fondato pericolo che, in ipotesi di mancata adozione di una misura cautelare adeguata, gli indagati continuino a manipolare per i propri interessi gare di appalto, **vieppiù importanti in un momento quale l'attuale di fibrillazione e riorganizzazione del sistema sanitario a seguito dell'emergenza Covid 19, e commesse in essere o da affidare a imprenditori collusi, sicché, anche tenuto conto degli attuali importanti incarichi rivestiti da Candela e Damiani, certamente ricorre un'elevata probabilità di reiterazione di analoghe condotte criminose.** Basti pensare che Candela, come detto, è attualmente il coordinatore della struttura regionale costituita per l'emergenza Covid 19 e Damiani è il D.G. dell'ASP di Trapani.”

Quella del gip di Palermo è più che una preoccupazione. È un'analisi di contesto storico. Mai come in questa fase, infatti, il sistema sanitario può beneficiare di un simile indotto di risorse economiche. E l'allarme, ovviamente, non vale soltanto per Candela e Damiani.

Fiumi di denaro pubblico stanziati a più riprese per l'approvvigionamento di materiale sanitario, dispositivi di protezione e servizi vari. Il tutto prevedendo via via una serie di semplificazioni nelle procedure di appalto che vuol dire accorciare i tempi burocratici ma anche indebolire in maniera significativa il sistema dei controlli.

Un pericolo che l'associazione *Libera* – basandosi anche sulle risultanze di un precedente lavoro dell'ANAC¹⁵⁹ – denuncia nel dicembre 2020 con il dossier *InSanità*¹⁶⁰.

“Diverse caratteristiche peculiari, alcune delle quali esclusive di questo settore, rendono la sanità un terreno particolarmente fertile per la corruzione, nonché un contesto di particolare interesse per la criminalità organizzata. In primo luogo, in ambito sanitario sono allocate ingenti risorse economiche, che si traducono anche in appalti per forniture di materiale sanitario e assunzioni... In secondo luogo, quello sanitario è un settore sensibile a diverse forme di condizionamento esterno... In terzo luogo, nel settore sanitario si creano opportunità per creare rapporti cooperativi, collusivi e corruttivi che

¹⁵⁹ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione “*Indagine conoscitiva sugli affidamenti in regime emergenziale di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento ed al contenimento dell'epidemia da COVID 19 – Report di seconda fase*” (28 luglio 2020), qui consultabile:

https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/ContrattiPubblici/IndagineCovid19.fase2.13.08.20_.pdf

Si segnala, altresì, anche la successiva nota di aggiornamento:

<https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Comunicazione/News/2020/NotaAgg.dati.Covid.30.09.20.pdf>

¹⁶⁰ Cfr. “*InSanità L'impatto della corruzione sulla nostra salute*” dossier presentato da Libera il 9 dicembre 2020, pp. 12-14, qui consultabile:

https://www.libera.it/documenti/schede/insanita_web_21.pdf

coinvolgono il settore privato, tra imprenditori, professionisti, cliniche private, centri diagnostici, farmacie, società farmaceutiche, in una rete di relazioni nelle quali molteplici attività irregolari, informali e illegali si saldano tra di loro.... Tutti questi fattori creano un terreno fertile alla corruzione... **L'impatto sul sistema sanitario dell'emergenza pandemica Covid-19... li ha moltiplicati all'ennesima potenza.**

Toni non meno preoccupati utilizza la DIA nella relazione relativa al primo semestre del 2020¹⁶¹, trasmessa nel febbraio 2021, che punta il dito anche sul rischio di infiltrazioni mafiosa.

“L'inedita difficoltà che il sistema produttivo del Paese sta vivendo oggi giorno a causa della grave crisi sanitaria in corso deve essere considerata alla stregua di una grande opportunità per le organizzazioni criminali sempre rivolte ad ampliare i loro affari tanto nei comparti già da tempo infiltrati quanto in quelli afferenti a nuovi campi di attività. **Del resto, e per fronteggiare la situazione di emergenza, sarà inevitabile uno snellimento delle procedure d'affidamento degli appalti e dei servizi pubblici.** Tutto ciò comporterà seri rischi di infiltrazione mafiosa dell'economia legale, specie nel **settore sanitario** che rappresenta un polo di interessi di enorme portata e peraltro appetibile anche per il controllo sociale che può offrire. **Importanti investimenti criminali sono ipotizzabili nelle società operanti nel c.d. ciclo della sanità,** siano esse attive nella costruzione e ristrutturazione di insediamenti ospedalieri, nella produzione e distribuzione di apparati tecnologici, di equipaggiamenti e di prodotti medicali, nonché nello smaltimento di rifiuti speciali, nella sanificazione ambientale e nei servizi cimiteriali e di onoranze funebri a causa della alta mortalità connessa alla pandemia da coronavirus che sta subendo l'Italia ed il mondo.”

Da ultimo, lo scorso 22 giugno 2021 anche la Commissione nazionale antimafia¹⁶² è intervenuta sul punto con una relazione sulle modalità di prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria.

“I settori delle forniture e dei servizi direttamente legati al Covid-19 sono particolarmente esposti al pericolo di manovre speculative e di truffe; **rilevante è, altresì, il rischio di corruzione, soprattutto negli affidamenti per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi necessari all'attività di assistenza e ricerca...** [...] Settori per eccellenza oggetto degli

¹⁶¹ Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° Semestre 2020 (24 febbraio 2021), p. 478, trascrizione qui consultabile: <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

¹⁶² Cfr. Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche Straniere, XVIII Legislatura, “**Relazione sulla prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria**”, approvata dalla Commissione nella seduta del 22 giugno 2021 (Relatori: senatore Francesco Urraro e deputato Paolo Lattanzio), pp. 6, 21, 55, qui consultabile: <https://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/362847.pdf>

investimenti della criminalità organizzata nel periodo delle riaperture sono stati quelli delle forniture di prodotti medico-ospedalieri, di dispositivi di protezione individuale, di sanificazione, dello smaltimento di rifiuti sanitari, ma anche quelli dei servizi funebri... [...] Anomalie sintomatiche di illeciti connessi con le forniture di prodotti medicinali o dispositivi di protezione possono essere rappresentate dalla presenza di società che offrono attività d'intermediazione nel settore sanitario, quando essa non rientri nel loro oggetto sociale ovvero vi sia stata inclusa di recente o i cui volumi non appaiano coerenti con il fatturato dei precedenti esercizi.”

Proprio sulla gestione dell'emergenza covid nel sistema sanitario regionale – al netto dell'inchiesta giudiziaria (ancora in corso) che ha riguardato la gestione del flusso dei dati¹⁶³ – questa Commissione ha ritenuto di approfondire che tipi di controlli vengano attuati sulla spesa legata alla pandemia.

A tale scopo, la Commissione ha richiesto la trasmissione della documentazione inerente ai bandi e le procedure di gara aventi ad oggetto la fornitura di beni e servizi, il potenziamento della rete ospedaliera e l'assunzione di personale (anche nella forma delle consulenze) per affrontare l'emergenza pandemica, ponendo contestualmente - quale *focus* delle proprie audizioni – l'efficacia dei presidi anticorruzione nel sistema sanitario regionale alla luce dei rischi connessi all'emergenza covid.

Già agli albori dell'emergenza sanitaria, l'allora Capo del Dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli aveva autorizzato l'apertura di apposite contabilità intestate ai *Soggetti attuatori* e utili alla realizzazione delle relative attività straordinarie¹⁶⁴. Poche settimane dopo, nel marzo del 2020, oltre 95 milioni di euro vengono impegnati dal Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica a favore delle suddette contabilità, al fine di procedere all'immediato acquisto di DPI. Si tratta, è bene precisarlo, di somme trasferite a titolo di anticipazione, stante l'obbligo gravante sul Dipartimento regionale della Protezione civile di provvedere al riversamento delle stesse al Bilancio della

¹⁶³ Cfr. “*Sicilia: Inviati dati falsi sulla pandemia a Iss. Intercettato l'assessore Razza: 'Spalmiamo i morti'*” (Ansa, 30 marzo 2021), qui consultabile:

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2021/03/30/covid-dati-falsi-su-pandemia-a-iss-arresti-in-sicilia_b310841f-d4f0-4e0f-b909-c8b5dab9e5d2.html

¹⁶⁴ Art. 3 dell'ordinanza del Capo della protezione civile n. 639 del 25 febbraio 2020, “*Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili*”.

Regione, una volta disposti i previsti trasferimenti da parte delle competenti strutture nazionali¹⁶⁵.

Più di recente, si è proceduto all'emissione dei mandati di pagamento in favore della Aziende del SSR per un totale di oltre 213 milioni di euro, nell'ambito delle risorse assegnate con specifici decreti assessoriali in ossequio alle previsioni della decretazione nazionale d'urgenza di settore¹⁶⁶.

Un primo incidente di percorso si manifesta nel marzo 2021, quando la Procura di Roma apre un'inchiesta nei confronti della società *European Network Tlc*, riconducibile all'ex ministro Saverio Romano e ad altri soggetti. Così ricostruiscono la vicenda Andrea Ossino e Salvo Palazzolo in un articolo su *La Repubblica*¹⁶⁷.

“Mercoledì, i finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria di Roma si sono presentati di buon mattino nell'abitazione palermitana dell'ex ministro Saverio Romano. Hanno mostrato un decreto di perquisizione “personale, informatica e domiciliare” firmato dai magistrati della Capitale, quelli che indagano su una **truffa milionaria** contestata a una società milanese, la “*European network tlc*”, che si è aggiudicata alcune forniture di mascherine, guanti e tute in giro per l'Italia, anche alla Protezione civile siciliana. **I dispositivi di protezione sarebbero stati di scarsa qualità, con certificazioni fasulle.** Sono due le forniture in Sicilia finite all'attenzione di chi indaga. Al leader di Cantiere Popolare, indagato per “*traffico di influenze*”, viene contestato di aver introdotto il principale collaboratore della “Ent”, il faccendiere Vittorio Farina, all'interno delle stanze più importanti della Protezione civile siciliana. “Sono stati accertati contatti continui e frequenti incontri - è scritto nel decreto di perquisizione - tra Farina e Romano, finalizzati ad agevolare i contatti di Farina con Salvatore Cocina, responsabile della Protezione civile della Sicilia”. Nel decreto si dice che Romano avrebbe “sfruttato le sue relazioni personali” con Cocina (che non risulta indagato).

Interpellato in più occasioni dai cronisti, l'attuale dirigente del Dipartimento regionale della Protezione Civile, l'ingegnere Salvo Cocina, insisterà

¹⁶⁵ D.D.G. n. 94 del 17 marzo 2020, “*Interventi urgenti per l'acquisto di dispositivi indispensabili agli operatori sanitari delle Aziende del SSR e del 118 per fronteggiare l'emergenza “COVID-19”*”.

¹⁶⁶ La presente ricostruzione è stata redatta sulla scorta di quanto rappresentato nella nota del 10 maggio 2021 a firma del dirigente responsabile del Servizio 5 “*Economico-Finanziario*” del Dipartimento per la Pianificazione Strategica.

¹⁶⁷ Cfr. “*Truffa delle mascherine. Le relazioni pericolose dell'ex ministro Romano*” di Andrea Ossino e Salvo Palazzolo (*La Repubblica*, 5 marzo 2021), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/03/05/news/truffa_delle_mascherine_le_relazioni_pericolose_dell_ex_ministro_romanero-290347810/

nell'affermare di non aver subito pressioni è agevolato alcuno¹⁶⁸. Di Romano dirà: **“Non ha chiesto favori, non si chiedono favori, segnalazioni semmai...”**¹⁶⁹.

Sentito da questa Commissione, l'ingegnere Cocina ha avuto modo di spiegare in cosa consista, a suo avviso la differenza tra favore e segnalazione.

COCINA, *dirigente generale del dipartimento regionale della protezione civile*. Non conosco favori nella pubblica amministrazione. Cosa vuol dire favore? Favorire una persona rispetto a cosa, ad un ordine, ad una priorità o ad altro? La pubblica amministrazione non ammette di queste discrezionalità... Quindi qua non si tratta di favore.

FAVA, *presidente della Commissione*. Le chiedevo in che cosa fosse diversa la segnalazione rispetto al favore.

COCINA, *dirigente generale del dipartimento regionale della protezione civile*. La segnalazione dovrebbe essere stata quella che fanno tanti deputati nell'esercizio delle loro funzioni, quella di segnalare una problematica di qualsiasi genere, poi se la problematica ha dei risvolti economici ...

FAVA, *presidente della Commissione*. Qui non si trattava di segnalare una problematica ma di segnalare una azienda. Ci aiuti a capire: segnalare una azienda perché abbia una particolare attenzione in che cosa è diverso dal chiedere un favore?

COCINA, *dirigente generale del dipartimento regionale della protezione civile*. Segnalare l'azienda e tenerla presente per eventuali ulteriori forniture. Forse dovrei premettere gli antefatti. Nel 2020... alla Protezione civile veniva chiesto di reperire quello che in quel momento era assolutamente merce preziosa... le mascherine... una mascherina mia moglie l'ha pagata 14 euro in quel periodo! Furono fatte delle procedure che oggi, certo, a distanza, trovo eccessivamente veloci, ma fatte in somma urgenza con affidamenti diretti anche per milioni di euro... probabilmente non sono procedure che oggi si potrebbero fare, ma all'epoca vi era una grande necessità e quindi grande concitazione... Furono fatti affidamenti per decine e decine di milioni di euro, per mascherine, tute, camici e cose varie. Quindi, mi ritrovo questo interlocutore...

FAVA, *presidente della Commissione*. Sta parlando della *European network*?

COCINA, *dirigente generale del dipartimento regionale della protezione civile*. Sì. Di cui non conoscevo, ripeto, né i nomi né i cognomi dei proprietari... In cosa consisteva la segnalazione? **Nel segnalare la ditta per ulteriori forniture che sarebbero state condotte, vista la normativa in quel momento, con l'affidamento diretto...** Cosa è successo? Ho fatto una gara per tamponi rapidi di seconda generazione... e la ditta è stata invitata due volte, è stata esclusa, non ha neppure partecipato, non mi ricordo quali fossero i motivi che hanno

¹⁶⁸ Cfr. *“Truffa delle mascherine, Romano a cena con il capo della Protezione civile siciliana. E il faccendiere Farina disse all'ex ministro: «Mi darai grandi soddisfazioni»* di Andrea Ossino e Salvo Palazzolo (*La Repubblica*, 18 marzo 2021), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/03/18/news/truffa_delle_mascherine_romano_a_cena_con_il_capo_della_protezione_civile_cocina_e_il_faccendiere_disse_all_ex_ministro_-292719180/

¹⁶⁹ Cfr. *“Affari Covid”* di Rosamaria Aquino (*Report*, 31 maggio 2021), qui consultabile: https://www.rai.it/dl/doc/1622560961442_affari_covid_report.pdf

portato all'esclusione... nel senso appunto che questa segnalazione è stata una segnalazione, ma non ha costituito alcun trattamento di favore.

In sintesi, il concetto di “segnalazione” - secondo Cocina - sarebbe una sorta di *special advice* per gli affidamenti diretti: ti indico quest'azienda affinché tu la possa tenere in considerazione in vista della prossima fornitura.

FAVA, *presidente della Commissione*. Di questa segnalazione ha parlato con il Presidente o con il responsabile dell'anticorruzione della Regione siciliana?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Di queste segnalazioni ce ne sono tante. No, non ho relazionato.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma quando è emersa questa indagine con un'ipotesi di truffa milionaria ai danni della Regione e della Protezione civile per queste due forniture, lei non è stato chiamato a riferire su quello che era accaduto dal Presidente della Regione o dalla responsabile dell'anticorruzione?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. No.

FAVA, *presidente della Commissione*. Esiste presso il suo Dipartimento un registro di portatori di interesse?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Ritengo di no.

FAVA, *presidente della Commissione*. Rispetto a queste due forniture che sono ritenute, al di là del modo in cui ci si è arrivati, anche di scarsa qualità, che tipo di provvedimenti sono stati adottati?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Le certificazioni arrivano in Italia con i documenti dell'importatore... Non è mai stato sollevato un problema di cattiva qualità, quindi non ho fatto controlli sulla qualità.

FAVA, *presidente della Commissione*. Le chiedevo se sono stati adottati dei provvedimenti nei confronti della società aggiudicatrice.

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Stiamo aspettando gli esiti della vicenda.

FAVA, *presidente della Commissione*. L'impresa è stata saldata?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. In parte sì.

Dunque, nonostante i sospetti della Procura sulla qualità delle due forniture, costate – lo ricordiamo – la prima 5 milioni e 387 mila euro (guanti in nitrile) e la seconda 4 milioni e 750 mila euro (dispositivi di protezione tute e camici), nessun controllo di verifica è stato avviato finora. E l'impresa è già stata in parte saldata.

Torniamo alle *segnalazioni* cui aveva fatto riferimento Cocina.

SCHILLACI, componente della Commissione. Siccome lei ha fatto intendere a questa Commissione come le segnalazioni fossero una cosa normale, una prassi, le volevo chiedere, al di là di Saverio Romano, lei ha ricevuto altre segnalazioni. E se sì, da chi.

COCINA, dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile. Lei non ci crederà, ma io ho una memoria veramente labile, le posso dire tutti, nessuno escluso, forse l'unico che non mi fa segnalazioni è il Presidente.

FAVA, *presidente della Commissione*. La collega le ha chiesto che segnalazioni ha ricevuto, non se teoricamente può riceverle da tutti.

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Quelle più pressanti sono per i pagamenti alle imprese.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Non sto parlando delle imprese. Le ho chiesto se lei ha avuto segnalazioni particolari da parte di esponenti politici.

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Lei intende qualche segnalazione per comprare una fornitura?

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Mi riferisco a questo.

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Ritengo di no... non ricordo...

FAVA, *presidente della Commissione*. Scusi ingegnere, lei ha dichiarato "è prassi che si ricevano segnalazioni..."

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. L'onorevole ha chiesto fatti specifici su nomi e prodotti...

FAVA, *presidente della Commissione*. Non prodotti, la collega le ha chiesto se lei ha ricevuto altre segnalazioni oltre quelle dell'onorevole Romano?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Non lo escludo, non lo escludo, però non me lo ricordo chi sono.

FAVA, *presidente della Commissione*. Non lo esclude o non se lo ricorda?

COCINA, *dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile*. Le confesso che ho difficoltà a ricordare... Certamente se si instaurassero dei codici, ecco, più stringenti, aiuterebbero queste regole di comportamento.

Val la pena ricordare, come chiosa, che proprio questa Commissione nel maggio 2019¹⁷⁰ ha approvato all'unanimità un codice etico (che attende di essere discusso e approvato dall'aula) la cui funzione è esattamente quella di prevenire simili condotte. Oggi più che mai risulterebbe utile ed attuale.

¹⁷⁰ Cfr. "ARS, c'è il codice etico: tutti i divieti. Ecco cosa rischiano i deputati" di Andrea Cannizzaro (LiveSicilia, 22 maggio 2019), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2019/05/22/ars-ce-il-codice-etico-tutti-i-divieti-ecco-cosa-rischiano-i-deputati/>

CAP. 9 – L’EMERGENZA COVID E GLI INCARICHI PROFESSIONALI

L’8 ottobre 2020¹⁷¹, l’allora commissario straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell’emergenza epidemiologica COVID-19, Domenico Arcuri, nomina il presidente della Regione Nello Musumeci commissario delegato per l’attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione delle opere previste nel piano regionale approvato dal Ministero della Salute per il riordino della rete ospedaliera in relazione alla crisi epidemiologica.

Otto giorni più tardi, Musumeci sceglie l’ingegnere Salvo D’Urso quale soggetto attuatore e coordinatore della struttura tecnica di supporto¹⁷².

All’ex direttore generale del Dipartimento dell’Energia¹⁷³ viene attribuito il compito di portare a termine 79 interventi: un’operazione del valore di circa 128 milioni di euro¹⁷⁴. Per alcuni servizi di progettazione e per l’acquisto delle attrezzature necessarie alla realizzazione dei reparti, D’Urso utilizza le procedure di gara nazionali indette dal commissario straordinario. Per le progettazioni definitive e per le attività di direzione lavori, coordinamento della sicurezza, indagini geologiche e collaudo vengono invece conferiti una serie di incarichi professionali con affidamento diretto, in ragione del fatto che si tratta di importi inferiori ai 75.000 euro previsti dal cosiddetto “Decreto semplificazione”¹⁷⁵.

È proprio attorno a questi affidamenti di natura fiduciaria che si accende una *querelle*. In un esposto del 13 aprile 2021¹⁷⁶ alcuni parlamentari dell’ARS chiedono la revoca di tutti gli atti di affidamento degli incarichi professionali conferiti dal soggetto attuatore¹⁷⁷. La missiva, oltre ad essere indirizzata allo

¹⁷¹ Cfr. Ordinanza n. 25 dell’8 ottobre 2020 del Commissario straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell’emergenza epidemiologica COVID-19, qui consultabile: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/14/20A05528/sg>

¹⁷² Cfr. Disposizione n. 1 del 15 ottobre 2020 del Commissario delegato ex ordinanza n. 25/2020.

¹⁷³ Ruolo ricoperto dall’ingegnere D’Urso fino al settembre 2020.

¹⁷⁴ Cfr. **“Così Musumeci commissario anti-Covid spenderà i 128 milioni: fondi per 31 ospedali”** di Mario Barresi (La Sicilia, 20 ottobre 2020), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/news/covid-19/367572/cosi-musumeci-commissario-anti-covid-spendera-i-128-milioni-interventi-in-31-ospedali.html>

¹⁷⁵ D.L. n. 76 del 16 luglio 2020, convertito in legge n. 120 dell’11 settembre 2020.

¹⁷⁶ A firma degli onorevoli Emanuele Dipasquale, Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici e Giovanni Arancio, qui consultabile:

<https://potenziamentoreteospedaliera.sicilia.it/wp-content/uploads/2021/04/gruppo-parlamentare-PD.pdf>

¹⁷⁷ La trasmissione dell’esposto è stata anticipata dalla presentazione di due interrogazioni:

stesso D'Urso, ha quali destinatari il presidente della Regione, la Procura della Repubblica di Palermo e la Procura della Corte dei Conti.

Queste le principali doglianze denunciate dai sottoscrittori del documento:

- avere frazionato “impropriamente”, per ogni intervento, le attività tecniche di direzione lavori, coordinamento sicurezza in esecuzione e collaudo affidandole in maniere diretta a singoli professionisti, contravvenendo le linee guida dell'ANAC (*“Ciò con l'evidente scopo di eludere la soglia superiore che va da 75.000 € sino alla soglia comunitaria per la quale è prevista una procedura negoziata con l'acquisizione di almeno cinque preventivi e criterio di aggiudicazione non con il prezzo più basso ma con l'offerta economicamente più vantaggiosa... valutata da apposita commissione come previsto dalla normativa regionale”*);
- aver assegnato, con riferimento agli interventi dell'ASP di Ragusa, tre incarichi diretti allo stesso professionista, contrariamente a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 4¹⁷⁸;
- non avere quantificato l'importo negli atti di affidamento dei servizi di ingegneria;
- aver affidato gli incarichi di collaudo finale in spregio delle disposizioni che prevedono che l'attività di collaudo siano esperite esclusivamente dal personale tecnico della P.A. in servizio o in quiescenza con idonea abilitazione professionale e che in assenza di tali figure all'interno della struttura si proceda con avvisi di manifestazione di interesse rivolti ai tecnici della P.A.

D'Urso risponde con una nota di replica¹⁷⁹ – trasmessa anche alla Procura della Repubblica di Palermo, alla Procura della Conti di Palermo e all'ANAC – con cui rivendica la massima trasparenza dell'operato della struttura.

Sul punto, questa Commissione ha ritenuto utile procedere all'audizione dell'ingegnere D'Urso con l'obiettivo di chiarire con il diretto interessato alcune delle criticità evidenziate nell'esposto e di capire che tipo di misure siano state

- la prima a firma dell'onorevole Emanuele Dipasquale il 12 aprile 2021 (n. 2096 – “*Notizie in merito all'emergenza da Covid-19 e richiesta di atti di incarico tecnico-professionale*”), qui consultabile: https://w3.ars.sicilia.it/icaro/default.jsp?icaAction=showDoc&id=7&_=1632848915748)

- la seconda a firma dell'onorevole Antonello Cracolici il 13 aprile 2021 (n. 2097 – “*Chiarimenti sugli affidamenti degli incarichi professionali per gli interventi relativi all'emergenza da Covid-19*”), qui consultabile: https://w3.ars.sicilia.it/icaro/default.jsp?icaAction=showDoc&id=6&_=1632849222027

¹⁷⁸ Cfr. Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*” approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 e aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1° marzo 2018, qui consultabile:

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/2129907/Linee+Guida+n.+4+aggiornate+al+Decreto+Legislativo+19+aprile+2017%2C+n.+56+con+delibera+del+Consiglio+n.+206+del+1+marzo+2018.pdf/ef3e8163-f110-8137-b6f9-2c21741df462?t=1588768367003>

¹⁷⁹ Cfr. nota del 15 aprile 2021, *ivi*.

adottate al fine di scongiurare fenomeni corruttivi. Ricordiamo che, in base alla legge n. 190 del 6 novembre 2012¹⁸⁰, ogni amministrazione è tenuta ad adottare – su proposta del responsabile della prevenzione e della trasparenza – il Piano triennale per la prevenzione della corruzione **entro il 31 gennaio di ogni anno**. Nel caso di specie, nonostante la struttura sia entrata in funzione nell'ottobre 2020, si è proceduto alla nomina di un RPCT solamente nel marzo 2021¹⁸¹.

FAVA, presidente della Commissione. Avete una mappatura delle aree a rischio corruzione oppure fate riferimento a quella prevista dal Dipartimento per la Pianificazione Strategica?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Presidente, tutta l'attività che svolgiamo è un'attività a rischio corruzione, perché noi sostanzialmente facciamo appalti e forniture.

FAVA, presidente della Commissione. Ma avete una vostra mappatura specifica?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. No, devo dire la verità, perché praticamente tutti i provvedimenti che abbiamo assunto a questo riguardo sono l'assoluto rispetto della normativa nazionale, l'indicazione del soggetto responsabile dell'anticorruzione, e il controllo costante e pedissequo dei requisiti morali di ciascuna delle imprese o dei fornitori che con noi abbiano quotidianamente rapporti.

FAVA, presidente della Commissione. Quindi fate riferimento alla mappatura che è allegata al piano triennale di prevenzione?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Sostanzialmente sì.

FAVA, presidente della Commissione. Una delle doglianze principali riguarda il fatto che nel disciplinare non viene riportata l'indicazione analitica dei singoli corrispettivi previsti.

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Avevamo un piano che riportava in maniera parametrica i costi degli interventi, ma non avevamo progettazioni. La prima urgenza del mio ufficio è stata quella di passare ai progetti. Dal 15 di ottobre, per i primi dieci giorni, ho contattato tutte le aziende sanitarie e con ciascuna di esse ho stabilito quali erano gli interventi che dovevano essere effettuati all'interno delle strutture... Tiro fuori un elenco che reca 79 titoli, cioè nei trentuno ospedali noi realizziamo 79 progetti distribuiti ospedale per ospedale, e ho la necessità di conferire 79 incarichi di progettazione definitiva... Da qui, se moltiplicate 79 per progettista, direttore dei lavori, direttore responsabile della sicurezza del cantiere, collaudatori... fa circa 400! Noi in questo momento abbiamo conferito circa 300 incarichi, tutti sotto soglia, cioè sotto la soglia dei 75 mila euro: che oggi, mentre vi parlo, è stato aumentato col "decreto recovery" a 139 mila euro, come segno chiaro del Parlamento nazionale di liberalizzare quanto più

¹⁸⁰ "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

¹⁸¹ Cfr. D.S.A. n. 6/2021 del 3 marzo 2021, qui consultabile:

<https://potenziamentoreteospedaliera.sicilia.it/wp-content/uploads/2021/07/DSA-6-2021-Nomina-RPCT-ParlavecchioM.pdf>

possibile questa prima fase di questa fase degli incarichi professionali di piccola dimensione al fine di accelerare l'intervento sulle opere pubbliche...

FAVA, *presidente della Commissione*. Il processo che ha portato all'individuazione delle aree di intervento, dei progetti e dei progettisti è molto chiaro. Quello che le chiedevo è come mai il corrispettivo non venga definito a monte.

D'URSO, *coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid*. Perché non c'è il progetto, Presidente. Il corrispettivo viene valutato rispetto al progetto, rispetto al corso effettivo dell'intervento... ma io come faccio a calcolare complessivamente, non avendo una base di partenza, che quell'incarico sia sopra o sotto soglia? Qui è un atto di responsabilità che mi sono assunto. Il concetto qual è? Oggi abbiamo una scontistica abbastanza elevata... Bene, io ho imposto, come nella nota di contratto, una scontistica obbligatoria del quindici per cento e poi ho scritto: guarda che se per caso la tua parcella è eccedente, devi aumentarmi questo sconto fino a riportarmi a settantacinque mila euro, cosa che in molti casi sta avvenendo. Per cui stiamo ottenendo una scontistica del trentacinque, quaranta per cento...

FAVA, *presidente della Commissione*. Voi avete ricevuto delle note dell'ANAC su questi punti?

D'URSO, *coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid*. No, assolutamente no.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ha avuto interlocuzioni, sempre su questi punti, con il responsabile anticorruzione della Regione siciliana?

D'URSO, *coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid*. No, no. Non mi ha mai scritto nessuno, né io ho interloquito. Ho interloquito invece costantemente con la Polizia Giudiziaria: per effetto dello scambio di esposti dei quattro deputati del PD e del sottoscritto è stato aperto un fascicolo.

Nel corso della sua audizione D'Urso ha fatto accenno al numero dei professionisti finora coinvolti: circa 300. Quali sono stati i criteri di selezione impiegati?

D'URSO, *coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid*. Sono tutte, come dice la legge, scelte fiduciarie. Prima di tutto, sono tutti iscritti, nessuna eccezione, all'Albo regionale dei professionisti. Come ella sa, l'Assessorato alle infrastrutture ha istituito un Albo, che peraltro è in continuo aggiornamento, dove sono iscritti quattromila colleghi, con diverse lauree, con diverse attività professionali, e noi abbiamo attinto a quell'albo. Poi, ricordo che io da circa quarant'anni faccio questa professione, la mia conoscenza del mondo professionale siciliano è una conoscenza approfondita, puntuale, che si è stratificata nel tempo. Diciamo che ho un'esperienza continua nel settore delle opere pubbliche in Sicilia, che mi titola ad avere una conoscenza anche personale. E poi abbiamo cercato di inserire non solo qualche nome importante della professione ma anche un grandissimo numero di giovani professionisti, che assistiamo quotidianamente, perché facciano anche quest'esperienza. Tenga conto che mediamente abbiamo conferito incarichi attorno ai quaranta mila euro lordi.

Un'altra delle criticità segnalate nell'esposto riguarda il fatto che a uno stesso professionista siano stati affidati più lavori.

FAVA, presidente della Commissione. C'è un tetto massimo per gli incarichi?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Sì, sì, ed è il problema che è stato sollevato, giustamente... Perché anche la legge sui settantacinque mila euro impone la cosiddetta rotazione, dove per rotazione, per norma poi esplicitata dall'ANAC, si intende - se conferito fiduciarmente - non si può conferire più di un incarico l'anno.

FAVA, presidente della Commissione. Quindi dice in questo momento ci sono trecento diversi professionisti?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Esatto. Anche se tutti i professionisti, avendo io rimediato a questo e ad un alto incarico che era stato conferito a Catania, penso di non avere dimenticato nessuno. Nessuno dei miei incaricati ha più di un incarico, ivi compreso l'oggetto dello scandalo che si è suscitato a Ragusa... i due incarichi attribuiti in più sono stati già da me revocati e attribuiti ad altro professionista.

FAVA, presidente della Commissione. Ma i cantieri sono stati aperti tutti?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. No, Presidente! Noi abbiamo **ancora 45 cantieri non aperti**. L'apertura di questi 45 cantieri dipende dalla fine dell'iter di approvazione del decreto del 18 giugno dell'assessore regionale della salute e, quindi, all'approvazione definitiva da parte del Ministero della Salute approvato il quale con la questione noi possiamo dare il via libera a tutto il resto...

FAVA, presidente della Commissione. Cosa è accaduto rispetto alla sua intervista di aprile¹⁸² quando diceva: "entro giugno saranno aperti tutti i cantieri residui".

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. È avvenuto, come Ella saprà, che noi per due mesi circa non abbiamo avuto l'assessore. Le funzioni dell'assessore sono state assunte dall'onorevole Presidente.

FAVA, presidente della Commissione. E dunque?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. E quindi c'è questo ritardo che ha la stessa durata della *vacatio* dell'assessore.

FAVA, presidente della Commissione. Quando immagina che potrebbero essere tutti aperti i cantieri residui?

D'URSO, coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'emergenza Covid. Se il Ministero approva il piano prima delle ferie, io alla fine di agosto - con due mesi di ritardo, rispetto alle mie previsioni - avrò cantierizzato tutto, Presidente. Io ho in questo momento centoquaranta milioni di progetti

¹⁸² Cfr. "Scontro su 300 incarichi Covid: «Illegittimi»; «Attacchi falsi»" di Riccardo Lo Verso (LiveSicilia, 20 aprile 2021), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2021/04/20/scontro-su-300-incarichi-covid-illegittimi-attacchi-fasi/>

immediatamente cantierabili, qualunque sia la fonte di finanziamento e tutti destinati alla salvaguardia della salute dei cittadini siciliani.

D'Urso si riferisce alla nota vicenda giudiziaria che ha riguardato l'assessore Razza. Possibile che le momentanee dimissioni di quest'ultimo abbiano determinato il blocco dei cantieri? Lo abbiamo chiesto all'assessore.

FAVA, presidente della Commissione. In questi due mesi di subentro del Presidente nelle funzioni di assessore per la sanità lei ha avuto la sensazione che ci sia stata un'interruzione, una deroga rispetto al principio di continuità amministrativa?

RAZZA, assessore regionale per la salute. No, per niente. Io ho lasciato al Presidente della Regione alcuni atti, peraltro il Presidente si era dotato con decreto della nomina del mio ufficio di gabinetto, quindi il principio della continuità è stato fortemente assicurato da chi aveva la conoscenza degli atti. Peraltro il sistema della sanità, soprattutto nella vicenda pandemica, si poggiava e si poggia sull'attività delle aziende sanitarie, quindi da questo punto di vista è un po' più autonomo rispetto agli altri rami dell'amministrazione. Poi il mio dovere – e guai non l'avessi fatto – era quello di assicurare una immediatezza nelle informazioni che il passaggio delle consegne imponeva. Ho fatto anche un appunto personale al Presidente spiegandogli quali erano le procedure in essere, anche perché non era pronosticabile e preventivabile al momento delle mie dimissioni quale sarebbe stato l'esito delle stesse.

FAVA, presidente della Commissione. Glielo chiedo perché l'ingegnere D'Urso ci ha spiegato che il fatto che i cantieri aperti non superino il 37 per cento è imputabile al problema che per due mesi l'Assessorato sia rimasto senza una guida. Volevo capire con lei il senso di questa affermazione.

RAZZA, assessore regionale per la salute. È tecnicamente impropria perché l'ufficio del soggetto attuatore non è mai stato organizzato come un organo dipendente dell'Assessorato; il soggetto attuatore è il soggetto attuatore del Commissario delegato che è il Presidente della Regione.

Quanto alla *time-line* dei cantieri, apprendiamo - ad approvazione della presente relazione – che i decreti assessoriali numeri 960¹⁸³ e 1014¹⁸⁴, rispettivamente, di settembre e ottobre 2021, hanno rimodulato il piano degli interventi di cui al D.L. n. 34/2020¹⁸⁵, riducendo il numero dei progetti previsti dai 79 originari a 70.

¹⁸³ Cfr. Decreto Assessoriale dell'Assessore Regionale per la Salute n. 960 del 21 settembre 2021, qui consultabile: https://potenziamentoreteospedaliera.sicilia.it/wp-content/uploads/2021/09/D.A.-n_960_del_21.09.2021.pdf

¹⁸⁴ Cfr. Decreto Assessoriale dell'Assessore Regionale per la Salute n. 1014 del 6 ottobre 2021, qui consultabile: https://potenziamentoreteospedaliera.sicilia.it/wp-content/uploads/2021/10/Modifica-DA-960-21092021-s.3_FTO_Razza.pdf

¹⁸⁵ Cfr. D.L. 19 maggio 2020, n. 34 recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19”; qui consultabile: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>

Alla data del 15 ottobre 2021¹⁸⁶, degli interventi già contrattualizzati ne risultano ultimati 7. Entro il 14 novembre 2021 e il 31 dicembre 2021, ci scrive il soggetto attuatore, dovrebbero essere conclusi rispettivamente altri 14 e 15 interventi. Per gli altri, invece, bisognerà aspettare le prossime contrattualizzazioni.

¹⁸⁶ Cfr. relazione delle attività al 15 ottobre 2021 trasmessa dal Soggetto Attuatore a questa Commissione.

CAP. 10 - L'ATTIVITÀ ANTICORRUZIONE NELLA SANITÀ SICILIANA

Le analisi finora svolte ci portano ad affrontare un ulteriore punto dirimente: in che termini l'attività di prevenzione dei soggetti istituzionali del sistema sanitario siciliano è in grado di fronteggiare i rischi corruttivi connessi all'emergenza pandemica? E, più in generale, anche alla luce dei fatti di cronaca giudiziaria qui rievocati, qual è l'approccio della *governance* per evitare pratiche corruttive?

Abbiamo cercato di dare una risposta attraverso un ciclo di audizioni con i direttori generali e i loro staff, oltre che con l'acquisizione e l'analisi della relativa documentazione.

Partiamo da un primo aspetto: l'impatto che ha avuto il Covid-19 sul processo di monitoraggio delle misure previste dal P.T.P.C.T. (*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*) adottato dagli organi di vertice delle aziende e del sistema sanitario regionale. Risultano valutazioni e prassi non sempre uniformi.

Il dottor Walter Messina, direttore generale dell'Ospedale "Villa Sofia-Cervello" di Palermo ci spiega che nessuna attività "speciale" è stata implementata con il sopraggiungere della crisi epidemiologica.

MESSINA, *Direttore generale dell'A.O. "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo*. Non c'è un'attività specifica, differenziale rispetto a quello che facciamo in genere nelle attività istituzionali e consuete... chiamiamole normali, al di fuori dell'attività della pandemia, del Covid e quant'altro. Quindi sono tutte le attività e i controlli previsti dalla normativa pubblica. Diciamo che in aggiunta a quelle che facciamo in genere, abbiamo attivato sul nostro sito "Amministrazione Trasparente", una pubblicità di tutte le donazioni che abbiamo ricevuto. Oltre a questo, di controlli particolari, relativi alla tematica pandemia, non ce ne sono rispetto a quelli che consuetudinariamente vengono effettuati per le altre attività ordinarie.

Discorso diverso per quanto riguarda l'I.R.C.C.S. "Bonino Pulejo" di Messina dove, già a far data dal 16 luglio 2020¹⁸⁷, è stata avviata la procedura di riesame del PTPCT proprio in considerazione dell'emergenza *Covid-19*.

Analogo intervento, è stato disposto dall'ASP 3 di Catania, come riferitoci dal direttore generale, il dottor Maurizio Lanza.

¹⁸⁷ Cfr. IRCCS Centro Neurolesi "Bonino Pulejo" di Messina, delibera del direttore generale n. 703 del 16 luglio 2020.

LANZA, *Direttore generale dell'ASP di Catania*. L'Azienda ha fatto tesoro di una deliberazione della Corte dei Conti del 7 ottobre 2020¹⁸⁸, dove sono state emanate delle raccomandazioni nel settore della sanità ai fini di attivare delle procedure soprattutto nell'ambito dei controlli interni per un attento monitoraggio delle procedure... L'Azienda, all'inizio di marzo 2021, ha emanato una linea di indirizzo rivolta al responsabile dell'anticorruzione invitando, in ragione di questo flusso finanziario *extra ordinem* e senza precedenti, di valutare in sede di redazione del piano anticorruzione del 2021 e seguenti meccanismi preventivi specifici che riguardassero la problematica del Covid... Queste linee di indirizzo sono sfociate in due delibere: la 434¹⁸⁹, con la quale la Direzione ha adottato il piano anticorruzione con questi allegati integrativi che riguardano il monitoraggio su tutto ciò che riguardava gli acquisti e le selezioni in tema di personale; e la delibera 670¹⁹⁰, relativa ai controlli interni.

In tema di approvvigionamenti, particolari attenzioni sono state prese dall'Arnas "Garibaldi" di Catania, come così come ci ha spiegato nel corso della sua audizione il direttore generale, il dottor Fabrizio De Nicola.

DE NICOLA, *direttore generale dell'A.R.N.A.S. "Garibaldi" di Catania*. Nell'emergenza pandemica gli approvvigionamenti sono avvenuti tramite alcune procedure che sono tutte gare pubbliche e procedure aperte con accordi quadro per dispositivi e diagnostici, per poter controllare tutta la normativa in tema di anticorruzione e trasparenza.

Più critica è la situazione del Policlinico di Messina, dove fino al settembre 2020 un RPCT neppure c'era, così come segnalatoci nel luglio dello stesso anno dal coordinamento locale del Fgu-Gilda Dipartimento Università¹⁹¹.

¹⁸⁸ Cfr. Corte dei Conti, delibera del 7 ottobre 2020 recante "**Linee di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza da COVID-19**", qui consultabile:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/11/10/20A06031/sg>

¹⁸⁹ Cfr. ASP 3 di Catania, deliberazione n. 434 del 31 marzo 2021, qui consultabile:

https://www.aspct.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/documenti/2021/20210401/deliberazione_n._434_del_31_marzo_2021.pdf

¹⁹⁰ Cfr. ASP 3 di Catania, deliberazione n. 670 del 12 maggio 2021, qui consultabile:

<https://www.aspct.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/documenti/2021/20210531/monitoraggiomisureemergenzacovid.pdf>

¹⁹¹ Cfr. Fgu-Gilda Dipartimento Università Coordinamento Messina, nota del 20 luglio 2020 recante il seguente oggetto: "**richiesta urgente nomina Commissario Straordinario AOU Policlinico di Messina**", trasmessa – oltre a questa Commissione, al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale della Salute, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, al Ministro della Funzione Pubblica, all'ANAC, alla Procura Regionale della Corte dei Conti Sicilia, alla Procura della Repubblica di Palermo, Messina e Reggio Calabria: "...Occorre affermare che la gestione manageriale del dott. Laganga non ha brillato particolarmente per la trasparenza, Egli ha gestito per un anno senza Direttore Amministrativo, non ha mai provveduto alla nomina del responsabile della U.O.C. Economico, Finanziario e Patrimoniale, ricoperta da numerosi anni da un dirigente f.f., **non è riuscito a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, in atto scoperto da diversi mesi e di cui nell'ultimo anno si sono viste susseguirsi tre dimissioni**".

Sulle misure in atto adottate dal Policlinico abbiamo sentito il commissario straordinario, il dottor Giampiero Bonaccorsi, insediatosi proprio nel luglio 2020¹⁹² in sostituzione del direttore generale Giuseppe Laganga, dimessosi per accettare un nuovo incarico nella sanità privata¹⁹³. In particolare, sono stati chiesti chiarimenti sul contenuto della relazione redatta dal R.P.C.T. per l'anno 2020. Ecco il passaggio più significativo¹⁹⁴.

“Attesa l'emergenza Covid, l'attività programmata per l'anno 2020 sarà differita compatibilmente all'evolversi della pandemia [...] Come già detto, a causa dello stato emergenziale, la maggior parte delle attività poste in essere nel corso dell'anno 2020 sono state finalizzate a fronteggiare la pandemia tramite l'adozione di misure urgentissime e con procedure speciali, sia in merito all'assunzione di nuovo personale per fronteggiare la situazione, che logistiche, per la creazione del Covid Hospital e l'incrementazione dei posti letto in rianimazione. Occorrerà, pertanto - se, come si spera, sarà consentito - riprogrammare tutta l'attività prevista nel corso dell'anno 2021 e seguenti.

In altri termini, al Policlinico di Messina l'emergenza Covid ha messo in quarantena il sistema di prevenzione anticorruzione. Un punto che sollecita qualche riflessione.

BONACCORSI, *direttore generale dell'A.O.U. Policlinico “G. Martino” di Messina*. Detta così chiaramente è l'antitesi, l'esatto opposto, perché, ha detto bene, è uno dei momenti in cui bisogna, con estrema attenzione, non aprire le maglie, ma guardare bene quello che succede... È una criticità che io accolgo, così come mi viene riferita, e se è lo spunto per verificare qualcosa in più lo faccio.

In sintesi, dalla lettura di tutte le relazioni annuali dei responsabili della prevenzione corruzione e trasparenza è possibile individuare due criticità in particolare: la frequente assenza di un supporto adeguato e la concentrazione di altri incarichi in capo al medesimo soggetto.

¹⁹² D.A. n°697 del 31 luglio 2020.

¹⁹³ Per assumere un nuovo incarico nel settore della sanità privata, sul punto cfr. **“Policlinico di Messina Il dg Laganga lascia l'incarico”** (*LiveSicilia*, 24 giugno 2020), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2020/06/24/policlinico-di-messina-il-dg-laganga-lascia-lincarico/>

¹⁹⁴ Cfr. Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico “Gaetano Martino” di Messina, relazione del responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (anno 2020), qui consultabile:

https://www.polime.it/uploads/FILEPUB/Altro/2021/4585_1_Scheda%20Relazione%20RPCT%202020%20compilata.xlsx

Scrive a tal riguardo l'R.P.C.T. dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania nella relazione relativa all'anno 2020¹⁹⁵:

"Il RPCT non ha un ufficio di supporto. Inoltre stante l'attribuzione di altri incarichi a volte non riesce ad ottemperare tempestivamente agli obblighi derivati dal ruolo.

Toni simili usa l'R.P.T.C. del Policlinico di Catania¹⁹⁶.

"L' RPCT nello svolgimento della sua funzione, tenendo conto anche dello stato emergenziale complessivo, non ha potuto fruire della collaborazione di alcun gruppo di supporto, ancora non attivato in Azienda".

Durante la sua audizione, il direttore generale Gaetano Sirna ha assicurato che sono stati già attuati i necessari correttivi rispetto alla situazione riportata nella relazione del 2020.

SIRNA, *direttore generale dell'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico-San Marco" di Catania*. Ho cambiato il responsabile della prevenzione, corruzione e trasparenza, ho individuato un nuovo dirigente e gli ho messo un ufficio a disposizione con un collaboratore, un assistente amministrativo ed un dirigente medico che si occupano solo ed esclusivamente di questo argomento.

Identiche criticità ci sono state rappresentate anche dal dottor Bernardo Alagna, commissario straordinario dell'ASP di Messina: in questo caso, a causa dei troppi compiti assegnatigli, l'attuale *responsabile* ha chiesto di poter recedere da tale incarico.

ALAGNA, *direttore generale f.f. dell'ASP di Messina*. Il responsabile è stato nominato responsabile dell'Unità semplice dipartimentale dell'ospedale Sant'Agata Militello...

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Avendo un incarico così delicato, e dovendo poi assolvere anche agli impegni fuori dalla città di Messina, non sarebbe più opportuno che questo incarico venisse dato ad altri?

ALAGNA, *direttore generale f.f. dell'ASP di Messina*. Sì, onorevole, infatti nel momento in cui ha ricevuto l'incarico di direttore medico di presidio

¹⁹⁵ Cfr. Azienda Ospedaliera per l'emergenza "Cannizzaro" di Catania, relazione del responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (anno 2020), qui consultabile:

<https://www.aocannizzaro.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/allegati/scheda-relazione-2020.xlsx>

¹⁹⁶ Cfr. Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico "G. Rodolico - San Marco" di Catania, relazione del responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (anno 2020), qui consultabile:

https://www.policlinicovittorioemanuele.it/sites/default/files/op_trasparenza/documenti/2021/Relazione%20del%20Responsabile%20della%20Corruzione%20e%20della%20Trasparenza%20-%20Anno%202020.pdf

dell'ospedale di Sant'Agata Militello, ha scritto a questa direzione che intenderebbe recedere da questo incarico ad esso attribuito. Stiamo cercando di individuare un'altra persona con competenze adeguate e formazione adeguata nell'ambito dell'anticorruzione...

Interessante la lettura, in chiave “organizzativa”, che l'attuale dirigente dell'Asp 4 di Enna, il dottor Francesco Iudica, dà della figura del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

IUDICA, *direttore generale dell'ASP di Enna*. Sulla vicenda dell'anticorruzione c'è un *vulnus* normativo. È una funzione delicata per la quale ci sarebbe bisogno di una competenza e di un patrimonio di conoscenza estremamente professionalizzato... ma non tale da assorbire risorse in termini di tempo che giustificerebbero la nomina di un dirigente. Tant'è che la gran parte delle aziende, a maggior ragione delle piccole aziende come quella di Enna, hanno mai ipotizzato di destinare una sola persona alla funzione dell'anticorruzione... Consideri poi che la normativa rende non attraente questa funzione perché non onera le aziende di un incarico in termini economici per cui si fa fatica a trovare persone che abbiano competenza e disponibilità a farlo.

Se da un lato, come dice Iudica, la funzione anticorruzione è forse poco attraente, è anche vero che essa risente di una profonda sottovalutazione sulla sua rilevanza e utilità ai fini della *mission* dell'azienda ospedaliera. Lo mette nero su bianco il *responsabile* del Policlinico di Palermo nella sua relazione¹⁹⁷.

“L'attività di coordinamento del RPCT è stata ostacolata dalla carenza di personale nelle diverse U.O. aziendali, nonché dalla diffusa convinzione che l'applicazione della normativa in questione costituisca un appesantimento del lavoro delle strutture”.

Una valutazione preoccupante. Sulla quale abbiamo voluto conoscere l'opinione dell'ingegnere Alessandro Caltagirone, commissario straordinario del Policlinico di Palermo (nonché direttore generale dell'ASP 2 di Caltanissetta).

FAVA, *presidente della Commissione*. Cosa intende comunicarci il responsabile anticorruzione scrivendo che la normativa in questione in realtà è soltanto un tappo che impedisce che le strutture possano lavorare agilmente?

¹⁹⁷ Cfr. Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico “P. Giaccone” di Palermo, relazione del responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (anno 2020), qui consultabile:
http://www.policlinico.pa.it/portal/Trasparenzadoc/Altri%20contenuti/2021/Relazione_RPCT_2020.pdf

CALTAGIRONE, *commissario straordinario dell'A.O.U. Policlinico "P. Giaccone" di Palermo*. Ho sentito il professor Almasio, che è il responsabile... e non mi ha rappresentato alcuna criticità quindi mi ha fatto una nota.

FAVA, *presidente della Commissione*. Non ci hanno rappresentato alcuna criticità, infatti. Quello che ci viene detto è che c'è una diffusa convinzione che questa attività di monitoraggio, cioè l'applicazione della normativa in questione, costituisce un appesantimento del lavoro delle strutture. In altre parole non serve.

CALTAGIRONE, *commissario straordinario dell'A.O.U. Policlinico "P. Giaccone" di Palermo*. Non sono neanche d'accordo. Se ha fatto un'affermazione del genere, non sono d'accordo.

FAVA, *presidente della Commissione*. Sto leggendo un virgolettato tratto dalla sua relazione.

CALTAGIRONE, *direttore generale dell'A.O.U. Policlinico "P. Giaccone" di Palermo*. Che dirle? Ben vengano questi incontri per chiarire quali possono essere i dubbi e dare le risposte...

FAVA, *presidente della Commissione*. Lei ci dice, come peraltro ci confermano quasi tutti i direttori generali che abbiamo ascoltato, che non sono segnalate criticità significative dal punto di vista dei fenomeni corruttivi. Però, per fare un esempio, poche settimane fa i Carabinieri hanno svelato un presunto giro di corruzione che riguardava il trasporto di ammalati all'interno del nosocomio¹⁹⁸: un appalto da quattro milioni e mezzo di euro dal 2012 al 2018... la ditta incaricata del trasporto presentava note generiche senza alcuna indicazione del paziente né del servizio effettuato... Gliene parlo non per chiederle una valutazione su una vicenda che è tuttora sotto attenzione giudiziaria ma per capire: da una parte ci dicono tutti che non ci sono particolari preoccupazioni e criticità; dall'altra parte continuano a sommarsi indagini giudiziarie su fenomeni corruttivi. Sono molto abili i corruttori o è troppo labile il sistema di prevenzione?

CALTAGIRONE, *direttore generale dell'A.O.U. Policlinico "P. Giaccone" di Palermo*. Diciamo che spesso escono queste notizie che fanno riferimento ad indagini aperte qualche anno fa... Nella fattispecie il dipendente coinvolto nella vicenda credo sia in pensione... insomma è passato del tempo quindi...

FAVA, *presidente della Commissione*. Il problema non riguarda una specifica indagine. Vorremmo capire perchè questa "criticità" venga continuamente smentita e intanto si moltiplicano episodi significativi di corruzione. L'inchiesta "Sorella Sanità" lo testimonia.

CALTAGIRONE, *direttore generale dell'A.O.U. Policlinico "P. Giaccone" di Palermo*. Potrebbe essere ricondotto al fatto che la gente in generale non si vuole esporre nel segnalare la propria percezione di fenomeni corruttivi attraverso gli strumenti che mettiamo a disposizione...

¹⁹⁸ Cfr. "Corruzione al Policlinico di Palermo, due arresti. «Mazzette» e fatture gonfiate per servizio ambulanze" (*Corriere del Mezzogiorno*, 12 aprile 2021), qui consultabile: https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/palermo/cronaca/21_aprile_12/corruzione-policlinico-giaccone-palermo-due-arresti-l-inchiesta-servizio-trasporto-ammalati-2455d4fa-9b51-11eb-904a-f03018719e96.shtml

Insomma, una generale ritrosia a segnalare gli eventuali illeciti da parte dei dipendenti. La domanda però rimane: sono abili i corruttori o è fragile il sistema di prevenzione? Importante il contributo della dottoressa Daniela Faraoni, dirigente generale dell'ASP 6 di Palermo (che fu il teatro principale degli affari di Candela e Damiani).

LANTIERI, *vicepresidente della Commissione*. Direttore, dopo l'insediamento ha avuto sentore del patto corruttivo che c'era a livello dell'Azienda? Qualcuno, magari, ha accennato qualcosa? Si sentiva nell'aria che doveva accadere qualcosa?

FARAONI, *direttore generale dell'ASP di Palermo*. No, l'esistenza di un patto corruttivo no, ma sicuramente un grande stato di confusione nelle procedure, che mi creava non poche ansie perché non si rinvenivano agli atti... La prima cosa che il direttore sanitario pro-tempore mi disse, appena insediata come commissaria, è che avevamo un grosso problema con l'aggiudicazione del servizio di manutenzione delle apparecchiature tecnologiche ed era un grosso problema perché su quella questione si era ingenerato, negli ultimi mesi, una sorta di contrasto tra l'allora direttore del Dipartimento delle gestioni e risorse economiche e finanziarie, che era il dottor Damiani, e l'allora commissario straordinario, il dottore Candela. (...) La rotazione del personale l'ho dovuta fare nel momento in cui è scoppiato il caso di 'Sorella sanità', e a quel punto ho dovuto spostare tutto il personale.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Ma il responsabile dell'anticorruzione all'Asp di Palermo è un dirigente?

FARAONI, *direttore generale dell'ASP di Palermo*. È un direttore di un'area amministrativa.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Teoricamente sarebbe meglio che facesse solo quello, che già è molto impegnativo.

FARAONI, *direttore generale dell'ASP di Palermo*. Tenga presente che abbiamo anche la stessa problematica per *Internal Audit*, anche questo non dovrebbe avere nessun contatto con il resto degli incarichi...

Anche il concetto di rotazione diventa una chimera in un contesto in cui il personale dirigenziale si conta sulle dita di una mano, come ci confermano il direttore generale dell'Arnas "Civico" di Palermo, Roberto Colletti, e il direttore generale dell'ospedale "Papardo" di Messina, Mario Paino (e con loro molti altri ancora).

A margine delle testimonianze raccolte, resta la sensazione che l'attività anticorruzione sia vissuta come una sorta di mero adempimento: molto formale, molto burocratico, molto lasco, molto distratto. Spesso i dirigenti responsabili

devono dividersi su più fronti, con le ovvie conseguenze sul piano dell'efficacia e dell'efficienza dei presidi di prevenzione. Altre volte è l'assenza di un supporto effettivo e di un *sentiment* assolutamente poco condiviso a svilire il ruolo di questa funzione. E non può passare inosservato il fatto che i rischi legati all'emergenza pandemica raramente abbiano determinato un innalzamento dei livelli di controllo.

È una fotografia che abbiamo voluto condividere con l'assessore Razza nel corso della sua audizione, anche al fine di comprendere quali siano le iniziative del Governo su questo versante.

FAVA, *presidente della Commissione*. Come mai, secondo lei, nell'agosto del 2021 tutti gli ospedali, con pochissime eccezioni, ci dicono che l'attività di anticorruzione è considerata, nei fatti, un'attività marginale?

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Io penso perché l'abitudine era questa e perché nessuno l'aveva mai posto come obiettivo strategico. Magari se vedremo decadere qualche direttore generale, per questo motivo, diventerà immediatamente un obiettivo di maggiore importanza.

FAVA, *presidente della Commissione*. Diciamo insomma che l'Assessore si impegna a considerare, tra i *vulnus* che vanno eventualmente considerati come condizioni risolutive del rapporto di lavoro, il fatto che non si dia applicazione a ciò che la legge prevede sulla centralità della funzione anticorruzione.

RAZZA, *assessore regionale per la salute*. Deve essere così, tenuto conto che poi tante volte – altrimenti rischiamo di dare dell'anticorruzione la stessa impressione di una certa antimafia – l'anticorruzione si nutre di comportamenti, di procedure e dell'applicazione del principio della trasparenza. Il che non vuol dire che l'amministrazione che applica al 100% tutti i parametri previsti dalla normativa sia esente da episodi di corruttela... È necessario, però, che tutti avvertano come prioritario questo obiettivo.

È necessario che tutti avvertano come prioritaria la lotta alla corruzione. Un auspicio che questa Commissione raccoglie e rilancia a tutti gli interlocutori istituzionali.

CONCLUSIONI

La sanità pubblica, nelle parole di Antonio Candela, sarebbe stata solo “un condominio” (anzi: il *suo* condominio), un privatissimo business del quale spartirsi quote millesimali, carriere, appalti, profitti: tutto. Non si tratta solo dell’idea malata e isolata d’un personaggio che ha fatto della propria carriera, e di una certa ingiustificata notorietà, il *passepartout* per impadronirsi della sanità siciliana. In questi vent’anni una parte non irrilevante dei ceti professionali, pubblici e privati, ha avuto lo stesso sguardo avido sulla salute dei siciliani: un bottino di guerra, una terra di mezzo da conquistare, un’occasione per fabbricare vantaggi economici e rendite personali.

Ad intercettare la molestia e l’avidità di certi comportamenti è intervenuta (quando ha saputo, quando ha voluto) la magistratura. Raramente la politica. Poche le denunce, pochissimi gli interventi in autotutela. È il dato più significativo che ci consegnano questi undici mesi di lavoro: un peccato di ignavia, nel più benevolo dei casi; più spesso, una somma di interessati silenzi che hanno messo la nostra sanità nelle condizioni di essere costantemente contesa, occupata, maltrattata. E chi ha avuto cuore e libertà per denunciare, come ricostruisce questa relazione, spesso ne ha pagato un prezzo alto in termini di carriera e di isolamento.

C’è stato anche un sentimento politico trasversale che ha provato a costruire un argine contro queste consuetudini, cercando di garantire attorno alla spesa sanitaria un onesto sforzo di vigilanza e di trasparenza. Di queste buone prassi, o almeno delle intenzioni palesate e non sempre premiate, la nostra relazione dà il dovuto riscontro.

Resta irrisolto l’altro punto centrale di questa indagine: quali sconfinamenti della politica sono legittimi in base ad un principio di dovuta responsabilità nel fornire indirizzi politici, e quali sono da considerare indebite interferenze di campo? Linea di confine esilissima. Certamente, la stagione di governo che ha visto Lucia Borsellino alla guida della sanità regionale ed un nutrito nugolo di malversatori e presunti “consiglieri” agitarsi alle sue spalle è una delle pagine meno degne di questi anni. Anche per l’oltraggio che quel cognome, così importante per la Sicilia, ha ricevuto impunemente da taluni personaggi (fino a quando la giustizia ordinaria – non la politica - li ha fermati).

Sul tema della spesa pubblica c'è poi un ritardo complessivo nel mettere in campo strumenti normativi che diminuiscano le aree di arbitrio, garantiscano qualità e rapidità delle scelte sottraendo questa spesa ai rischi corruttivi. In questo senso il fallimento dell'esperienza della CUC è il monito più significativo che questa inchiesta registra.

A margine occorre registrare come la crisi Covid-19 abbia evidenziato, qualora ve ne fosse stata ulteriore necessità, i deficit di organico nel comparto della sanità regionale. Se è vero che tale tema può essere solo accennato da questa relazione, vale comunque la pena sottolineare che solo lo sblocco delle procedure concorsuali potrà garantire un accesso trasparente ai ruoli della sanità pubblica. Riducendo, al tempo stesso, il potere di condizionamento della politica e ristabilendo il primato del merito nelle procedure di assunzione.

Sullo sfondo (non era tema di questa relazione, ma ci sembra giusto darne conto) resta il lavoro faticoso, determinato, prezioso che migliaia tra medici e operatori sanitari garantiscono ogni giorno negli ospedali siciliani. E che non può essere offeso dal comportamento irridente e opportunistico di pochi loro colleghi o dall'ansia di clientele alimentata da una consuetudine politica dura a morire.

In ogni caso, resta ancora molto da fare.